

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1971.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ABELLI: Liquidazione e pensione all'insegnante Biglieri Carola (4-15238) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7077	AVOLIO: Concorsi a cattedre nei licei artistici e conservatori musicali (4-14516) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7085
ALESI: Data di iscrizione alle scuole elementari (4-15222) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7078	BARDOTTI: Immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola secondaria (4-16467) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7085
ALESSANDRINI: Regolamento organico del personale degli enti provinciali del turismo (4-16476) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	7078	BASLINI: Sul problema degli inquinamenti (4-16520) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 7085
ALLOCCA: Comandi di insegnanti presso istituti di istruzione secondaria superiore (4-14401) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7079	BASLINI: Rapporto del prefetto sull'ordine pubblico a Milano (4-17354) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>) 7086
ALPINO: Facoltà di architettura di Torino (4-11550) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7080	BERTE: Facoltà di prendere visione degli elaborati per i candidati a concorsi magistrali (4-15011) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7086
ALPINO: Dati statistici sulla legge per l'adozione speciale (4-16979) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	7081	BIAMONTE: Utilizzazione delle ville Ruffolo e Cimbrone di Ravello (Salerno) (4-15480) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7086
ALPINO: Importazioni di carni africane (4-17220) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	7082	BINI: Svolgimento degli esami di abilitazione all'insegnamento nella scuola media (4-14857) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7088
AMODEI: Denuncia a carico di un insegnante di Pino Torinese (Torino) per maltrattamenti a un alunno (4-16060) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7083	BOFFARDI INES: Quarto corso presso l'Istituto professionale Baliano di Genova (4-14203) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7088
ASSANTE: Situazione della società Brusling-Colaprico di Frosinone (4-11803) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	7084	BOFFARDI INES: Situazione finanziaria dei patronati scolastici (4-15811) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7089
ASSANTE: Seconda sessione di esami per l'abilitazione professionale (4-15226) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7084	BOFFARDI INES: Benefici giuridici ai segretari comunali (4-17042) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>) 7089
		BRIZIOLI: Nomina del rettore vicario presso il convitto nazionale di Assisi (Perugia) (4-14682) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7090

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1971

	PAG.		PAG.
CAMBA: Piani di studio universitari (4-12999) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7090	D'ANGELO: Norme sull'esazione degli onorari da parte dell'Avvocatura di Stato (4-17650) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>)	7100
CANESTRARI: Tutela della libertà di lavoro dei non scioperanti (4-15444) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7091	D'AURIA: Secondo istituto statale d'arte a Napoli (4-13500) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7101
CANESTRI: Denunce vinicole 1970 (4-15342 e 15834) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	7091	DEGAN: Nuovi locali per il liceo artistico di Venezia (4-16252) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7101
CANESTRI: Accusa di oscenità all'elaborato di un alunno della scuola Manzoni di Tortona (Alessandria) (4-16658) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7092	DELLA BRIOTTA: Restauro della chiesa di Santa Caterina di Volfurva (Sondrio) (4-15643) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7101
CAPRA: Trattenute contributive ad insegnanti del Bresciano (4-14468) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7092	DE LORENZO GIOVANNI: Attentato alla sede del fronte monarchico giovanile di Teramo (4-17136) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7101
CARADONNA: Vertenza giudiziaria tra Filippina Nardoni e il comune di Roviano (Roma) (4-10857) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7093	DE MARZIO: Centenario della morte di Saverio Mercadante (4-16106) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7102
CASCIO: Manifestazione di protesta nel carcere di Gazzi (Messina) (4-16898) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	7094	DE MARZIO: Disoccupazione magistratale in provincia di Bari (4-16490) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7102
CASOLA: Istituto nautico ad Ischia (Napoli) (4-16064) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7095	DI MARINO: Atteggiamento del direttore dell'ENEL di Salerno in occasione di uno sciopero (4-15248) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	7102
CAVALIERE: Centrale ENEL a Monte Sant'Angelo (Foggia) (4-14307) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	7095	DI MARINO: Edifici scolastici a Montecorvino Rovella (Salerno) (4-15317) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7103
CAVALIERE: Erogazione dell'energia elettrica a Volturino (Foggia) (4-15490) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	7096	DI NARDO RAFFAELE: Indennità di servizio penitenziario al personale degli istituti di prevenzione e di pena (4-17175) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	7103
CHINELLO: Sgombero del liceo Benedetti di Venezia (4-17079) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7096	DURAND DE LA PENNE: Parere del Ministero della pubblica istruzione sul servizio prestato da Gemma Narizzano (4-12498) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7104
CIAMPAGLIA: Nuovo ordinamento sugli esami di maturità tecnica (4-15081) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7097	DURAND DE LA PENNE: Trattamento economico dei funzionari direttivi dello Stato (4-15225) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i>)	7104
COVELLI: Sul caso di un'insegnante dell'istituto Pellati di Nizza Monferrato (Asti) (4-15369) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7098	DURAND DE LA PENNE: Liquidazione del trattamento di quiescenza ai dipendenti militari e civili dello Stato (4-16787) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i>)	7105
COVELLI: Provvidenze a favore dei profughi dalla Libia (4-16597) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7098		
CUSUMANO: Albo professionale dei geometri (4-14529) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7099		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1971

	PAG.		PAG.
FANELLI: Facoltà universitarie in provincia di Frosinone (4-15403) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7105	ISGRÒ: Immissione in ruolo per classi differenziali delle insegnanti elementari nel Sassarese (4-11799) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7114
FLAMIGNI: Attività di formazioni paramilitari fasciste (4-14525) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7105	ISGRÒ: Segretari comunali di terza classe (4-17167) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7115
FORNALE: Inquadramento in ruolo di ex insegnanti tecnico-pratici (4-14613) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7106	JACAZZI: Assegni mensili agli invalidi civili di Caserta (4-16461) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7115
FRANCHI: Concessione in uso di tre locali dell'università di Trieste per assemblee studentesche (4-11651) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7106	LAVAGNOLI: Agitazioni studentesche nell'istituto agrario Bentegodi di Verona (4-14654) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7115
FRANCHI: Sciopero nello stabilimento Zanussi di Porcia (Pordenone) (4-16972) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7106	LENOCI: Centenario della morte di Saverio Mercadante (4-15340) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7118
FRANCHI: Assegni mensili agli invalidi civili di Udine (4-17161) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7107	LENOCI: Centrale ENEL a Manfredonia (Foggia) (4-15879) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	7119
FRASCA: Scuola materna statale a Savelli (Catanzaro) (4-16593) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7108	LEVI ARIAN GIORGINA: Concorsi a cattedre di insegnanti tecnico-pratici (4-10910) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7120
FRASCA: Stazione dei carabinieri di Savelli (Catanzaro) (4-17169) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7108	LEVI ARIAN GIORGINA: Corsi di biennio sperimentale negli istituti professionali (4-13854) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7120
FUSARO: Istituzioni pubbliche e private di assistenza all'infanzia (4-16844) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	7109	LEZZI: Concorso magistrale 1968 in provincia di Caserta (4-14966) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7121
GIOMO: Sperimentazione negli istituti professionali (4-13820) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7110	LUCCHESI: Esame di Stato per geometri (4-14854) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7122
GIOMO: Tentativo di incendio ai danni di un locale notturno a Milano (4-17214) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7111	LUCCHESI: Scuole materne a Lucca (4-16480) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7123
GIORDANO: Puerperio delle maestre elementari (4-14391) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7112	MAGGIONI: Finanziamenti al Centro sperimentale di archeologia sottomarina (4-13559) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7123
GIORDANO: Servizio telefonico nelle scuole (4-14818) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7112	MAGGIONI: Ammissione ai pubblici concorsi dei laureati in sociologia (4-13669) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7124
GIRAUDI: Biennio per perito aziendale nell'istituto professionale D. Carbone di Tortona (Alessandria) (4-15185) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7113	MAGGIONI: Ricompensa al valor civile alla memoria di Michele Mastromatteo (4-13833) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7124
GUNNELLA: Validità del titolo di studio in relazione al decentramento regionale dell'istruzione professionale (4-15087) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7114	MAGGIONI: Situazione degli insegnanti di economia domestica ed esercitazioni pratiche (4-14790) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7124

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1971

PAG.	PAG.
MAGGIONI: Chiusura al pubblico del Battistero di San Giovanni <i>ad fontes</i> di Milano (4-15659) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	PAZZAGLIA: Possibilità di accedere all'insegnamento per i diplomati ISEF (4-15380) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
7125	7132
MALFATTI: Operato del preside del liceo-ginnasio di Lucca (4-15153) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	PICCINELLI: Programmi di esame di filosofia presentati all'istituto magistrale G. D. Peri di Arcidosso (Grosseto) per la maturità 1969-70 (4-13367) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
7126	7133
MENICACCI: Funzionalità e attrezzature dell'istituto per il commercio di Foligno (Perugia) (4-15041) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	PISTILLO: Centrale ENEL a Manfredonia (Foggia) (4-15846) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
7127	7133
MENICACCI: Situazione della società Manifatture di Spoleto (Perugia) (4-15434) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	PROTTI: Ricostruzione impianti industriali distrutti o danneggiati dalla catastrofe del Vajont (4-12922) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
7128	7134
MENICACCI: Amministrazione comunale di Fara Sabina (Rieti) (4-16760) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	QUARANTA: Utilizzazione della villa Cimbrone di Ravello (Salerno) (4-14943) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
7128	7135
MICELI: Borse di studio agli alunni delle scuole medie superiori (4-14166) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	RAICICH: Somme richieste a studenti medi per l'affitto di locali da adibire alle assemblee studentesche (4-14559) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
7128	7136
MONTANTI: Utilizzazione della sottoscrizione pubblica a favore dei terremotati del Belice (4-16580) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	RAUSA: Situazione di taluni insegnanti di arte applicata (4-13836) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
7129	7136
NICCOLAI GIUSEPPE: Stato di salute di un insegnante di un istituto magistrale di Livorno (4-14986) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	RICCIO: Convenzione con la scuola magistrale Rosa Agazzi di Napoli (4-11981) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
7129	7136
NICCOLAI GIUSEPPE: Inquinamento acque in provincia di Pisa (4-15307) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	ROMEO: Fondazione Carlo Fornasini (4-15620) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
7130	7137
NICCOLAI GIUSEPPE: Riscaldamento dell'istituto d'arte Passaglia di Lucca (4-15424) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	RUFFINI: Situazione dei lavoratori italiani dipendenti da consolati stranieri (4-15471) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)
7131	7137
NICCOLAI GIUSEPPE: Approvvigionamento elettrico in provincia di Pisa (4-15430) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	RUSSO FERDINANDO: Ammissione al liceo scientifico di Canicattì (Agrigento) di alunni iscritti con ritardo (4-13913) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
7131	7138
NICCOLAI GIUSEPPE: Assistenti universitari volontari (4-15938) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	RUSSO FERDINANDO: Corsi di scuola popolare per i terremotati della valle del Belice (4-14457) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
7131	7138
NICCOLAI GIUSEPPE: Ricorso presso la Corte dei conti di Rina Fiorini (4-16320) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>)	RUSSO FERDINANDO: Ritenute per sciopero agli insegnanti (4-14908) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
7132	7139
PAPA: Manifestazioni svoltesi a Perugia il 6 aprile 1971 (4-17110) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	
7132	

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1971

	PAG.		PAG.
RUSSO FERDINANDO: Contributi statali all'università di Palermo (4-14981) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7139	VAGHI: Benefici agli istituti statali d'arte (4-09800) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7148
RUSSO FERDINANDO: Valutazione del servizio prestato nei corsi CRACIS dagli insegnanti (4-16567) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7140	VAGHI: Movimento di insegnanti nella scuola media di Barlassina (Milano) (4-14596) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7148
RUSSO FERDINANDO: Tutela paesaggistica della zona di Cefalù (Palermo) (4-17572) (risponde RIPAMONTI, <i>Ministro per la ricerca scientifica</i>)	7141	VALIANTE: Utilizzazione delle ville Cimbrone e Rufolo di Ravello (Salerno) (4-14752) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7149
SANTAGATI: Promozioni ad appuntato di pubblica sicurezza (4-16033) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7141	VENTUROLI: Orario di lavoro delle maestre d'asilo (4-12058) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7150
SANTI: Iscrizione alle classi sperimentali dell'istituto professionale Odero di Genova-Sestri (4-14054) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7141	VERGA: Mercato di Melegnano (Milano) (4-16603) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	7151
SANTI: Situazione finanziaria dei patronati scolastici (4-15584) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7141		
SCARDAVILLA: Corsi integrativi per diplomati magistrali a Catania (4-16448) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7143	ABELLI. — <i>Al Ministro della pubblica istruzione.</i> — Per sapere quali ostacoli si frappongano alla definizione della pratica intestata alla professoressa Biglieri Carola nata Omodei residente in Novara la quale, dopo la domanda di collocamento a riposo presentata il 14 giugno 1968, venne posta in quiescenza in data 1° dicembre 1968 e da allora le viene corrisposta una anticipazione sulla pensione; presentò domanda di liquidazione dell'indennità di buonuscita il 14 giugno 1968 e le venne corrisposto un acconto del 70 per cento tenendo conto di 30 anni di servizio utile alla pensione; presentò domanda di riscatto di quattro anni di università in data 14 giugno 1968 senza ottenere risposta; presentò infine domanda di riscatto di quattro anni di servizio pre-ruolo in data 14 giugno 1968 ancora senza ottenere risposta. L'interrogante chiede se il ministro ritenga che sia giunto il momento, dopo due anni di attesa, che gli uffici competenti provvedano alla definizione della pensione e dei riscatti dovuti alla nominata in oggetto. (4-15238)	
SCARDAVILLA: Situazione del consiglio dei geometri a Palermo (4-16977) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	7143		
SCIANATICO: Industria marmifera in provincia di Bari (4-15790) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	7144		
SCIPIONI: Apparecchiature meteorologiche in provincia di Teramo (4-09393) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	7145		
SERVADEI: Impianti per la depurazione delle acque (4-14872) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	7146		
SISTO: Concorsi a cattedre presso conservatori di musica (4-15826) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7146		
TRIPODI GIROLAMO: Liquidazione pensione agli ex agenti di pubblica sicurezza, carabinieri e guardie di finanza (4-12106) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i>)	7147		
URSO: Pubblicità in Italia da parte di scuole svizzere (4-15261) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7148		
		RISPOSTA. — Si è provveduto alla liquidazione della pensione definitiva alla professoressa Biglieri Carola nata Omodei. Il relativo decreto, inviato agli organi di controllo per la registrazione in data 22 gennaio 1971 con elenco n. 3072, è stato emesso dopo aver completato l'istruttoria concernente la valutazione dei servizi.	

Con tale liquidazione è stato operato infatti anche il richiesto riscatto del periodo prestato in qualità di fuori ruolo e del periodo corrispondente alla durata legale degli studi universitari.

Per quanto concerne l'indennità di buonuscita sarà provveduto alla stesura e all'inoltro all'ENPAS del progetto riguardante la liquidazione integrale non appena gli organi di controllo avranno provveduto alla registrazione del decreto di accettazione delle dimissioni.

Il Ministro: MISASI.

ALESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno impartire disposizioni affinché le domande di iscrizione nelle scuole elementari abbiano ad avere luogo dal 10 agosto anziché dal 10 settembre per consentire un maggiore tempo utile ai provveditorati agli studi per l'approvvigionamento delle attrezzature scolastiche necessarie, evitando che molti bambini del primo anno della scuola elementare si trovino, come si è verificato questo anno, nella situazione di disagio causata dalla non disponibilità di banchi ed altre attrezzature. (4-15222)

RISPOSTA. — Non si condivide la proposta di anticipare al 10 agosto le iscrizioni nella scuola elementare dal momento che ben difficilmente verrebbe raggiunto l'effetto desiderato; infatti la data verrebbe a cadere nel periodo delle vacanze ed in particolare delle ferie di ferragosto, quando molte famiglie di alunni sono lontane dalla sede di residenza.

Il Ministro: MISASI.

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per sapere quali giustificazioni intendano addurre circa l'enorme ritardo che si lamenta nell'approvazione di pochi elementari emendamenti al regolamento organico vigente per il personale degli enti provinciali per il turismo atteso che fin dal gennaio del 1969 i dicasteri del turismo e del tesoro si erano su di essi accordati con i sindacati di categoria.

L'interrogante fa rilevare come ad interrogazione di sollecito avanzate circa un anno fa da numerosi parlamentari il ministro del turismo allora in carica rispondeva assicu-

rando che i provvedimenti tanto attesi erano sul punto di venire adottati.

L'interrogante non può non sottolineare come le resistenze politico-burocratiche con quasi assoluta certezza non avrebbero avuto corso se si fosse trattato di accogliere rivendicazioni — magari opinabili sul piano della giustizia e dell'equità — avanzate da categorie sindacalmente più forti o prepotenti dando così credito all'accusa che il Governo cede solo sotto la pressione del ricatto e della violenza.

L'interrogante domanda infine se il danno conseguente al ritardo biennale verrà fatto cadere sulla benemerita categoria dei lavoratori degli enti provinciali per il turismo, operante in uno dei settori economicamente più produttivi per il nostro paese, o se si ravvisi l'opportunità, perché ciò non accada, di retrodatare i modesti benefici che gli emendamenti apporteranno alla data del gennaio del 1969, vale a dire all'epoca dell'intervenuto accordo. (4-16476)

RISPOSTA. — Le proposte di modifica al regolamento organico-tipo, del personale degli enti provinciali per il turismo, approvato a suo tempo dalle amministrazioni competenti, sono state concordate con il Ministero del tesoro, sulla base delle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali.

La complessa e lunga trattativa si è conclusa nell'anno 1970 senza che, per altro, sia stato possibile accogliere integralmente tutte le istanze sindacali, apparendo in particolare una di esse in contrasto con disposizioni legislative di carattere generale.

Trattasi precisamente della rivalutazione del servizio prestato dal personale anteriormente alla sua immissione in ruolo, rivalutazione che è stata accolta con modalità diverse da quelle che le organizzazioni sindacali richiedono.

Tuttavia, per venire incontro alle aspirazioni del personale, questa amministrazione ha continuato a svolgere il proprio interessamento — anche attraverso il personale intervento del sottosegretario Usvardi — al fine di giungere alla soluzione auspicata dalle organizzazioni sindacali.

Questo Ministero, comunque, non ritenendo di poter ulteriormente dilazionare la introduzione delle modifiche concordate con l'amministrazione del tesoro, con lettera circolare del 15 ottobre 1970 ha impartito istruzioni agli enti provinciali per il turismo per l'adozione dei conseguenti provvedimenti.

Gli enti in questione, nella gran parte dei casi e con autonoma valutazione, hanno ritenuto di soprassedere all'adozione dei provvedimenti di competenza e di deliberare in difformità dalle istruzioni ministeriali.

Si assicura che questa amministrazione, sino a quando avrà diretta competenza in materia, continuerà ad adoperarsi, perché anche il problema rimasto in sospeso possa trovare appropriata definizione.

Si deve far presente, per altro, che lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale degli enti provinciali per il turismo riceveranno presumibilmente una nuova disciplina, allorché saranno emanate le norme legislative relative al riordinamento normativo ed economico del personale degli enti pubblici parastatali.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

ALLOCCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere su quale articolo di legge siano fondate le disposizioni dell'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale sui comandi nelle superiori per il 1970-71, per le quali i posti dei professori comandati a tempo indeterminato sono messi a disposizione degli abilitati a tempo indeterminato, e su quale articolo di legge è fondato l'articolo 2 della medesima ordinanza ministeriale 7 luglio 1970, il quale dispone che tra un abilitato a tempo indeterminato e un comandato a tempo indeterminato, in servizio in un medesimo istituto, debba essere il comandato a precedere l'abilitato nel perdere la cattedra, allorché arrivi il titolare o vi sia soppressione di cattedra.

L'interrogante non trova un fondamento giuridico alle disposizioni impartite dal Ministero della pubblica istruzione, ma è convinto, per le ragioni che qui sta per esporre, che queste avrebbero dovuto essere impartite in senso opposto.

Infatti il Ministero della pubblica istruzione scrivendo al presidente nazionale dell'Associazione nazionale professori medi comandati, professor Aniello Vitale, ha precisato che il fondamento legislativo delle predette disposizioni va ricercato nell'articolo 5 della legge n. 603, modificato dall'articolo 12 della legge n. 282 del 1969 solo per quanto riguarda la durata del tempo (che è diventato « indeterminato »), per il quale gli insegnanti ordinari nella scuola media statale possono chiedere al provveditore « di essere comandati a tempo indeterminato » (mentre prima la n. 603 pre-

scriveva « con provvedimento confermabile di anno in anno ») « in cattedre o in posti di insegnamento di istruzione secondaria superiore, sempreché non vi siano nella provincia insegnanti non di ruolo forniti di tale titolo ».

Ora il Ministero della pubblica istruzione considerando che l'espressione « a tempo indeterminato » significa letteralmente « senza scadenza prefissa », ha dedotto che, quando vi siano abilitati aspiranti a cattedre, si determini automaticamente la fine del servizio del comandato e la sostituzione di lui con tale abilitato. Da ciò le disposizioni sopra citate.

La presidenza nazionale della suddetta associazione ha ribattuto a codeste interpretazioni, rivendicando ai vecchi comandati il diritto a non cedere la cattedra né ai nuovi abilitati, né ai vecchi abilitati, perché le nomine fatte non sono soggette a revisioni o a revoche in favore dei detti colleghi fuori ruolo. Ma poiché essa non ha avuto alcuna adeguata controdimostrazione, l'interrogante osserva quanto segue:

dei comandi a tempo indeterminato, sempreché non vi siano abilitati aspiranti alla medesima cattedra, debbono essere intesi come disposizioni per l'avvenire soltanto, che si applicano periodicamente per il conferimento delle nomine a tempo indeterminato nei nuovi posti resisi disponibili nel frattempo, ma non possono periodicamente essere estese contemporaneamente anche al passato, dispiegando i loro effetti sui comandi a tempo indeterminato, conferiti l'anno scolastico precedente. La certezza di tale interpretazione si ha sol che si voglia porre mente all'articolo 11 delle disposizioni sulla legge in generale, premesse al codice civile. Tale articolo, che si trova sotto un ben significativo titolo: « dall'applicazione della legge in generale », recita testualmente: « La legge non dispone che per l'avvenire: essa non ha effetto retroattivo ». Intendasi dire che il Ministero può ogni anno fare conferire dai provveditori agli studi delle nomine di comando a tempo indeterminato in relazione ai posti resisi disponibili, perché le suddette norme legislative debbono essere intese come rivolte al futuro, ma non può più farle applicare anche al passato, per fare decadere le nomine a tempo indeterminato già conferite, avvantaggiando gli abilitati. Pertanto le graduatorie dei comandati si chiudono ogni anno e mettono le correlative nomine al riparo da brutte sorprese per il futuro e fanno sì che le cattedre conferite non siano disponibili per gli abilitati vec-

chi, che giusta l'articolo 7 della legge n. 282, fossero rimasti privi di posto per l'arrivo del titolare o per soppressione di cattedra. Anzi alla lettura di questo articolo e della relativa ordinanza ministeriale incarichi e supplenze rimane escluso che in questi ultimi casi la perdita della cattedra sia a carico del comandato, perché essa è prevista espressamente a carico dell'abilitato. Evidentemente i comandati decadono dalla cattedra parimenti in caso di arrivo di titolari o di soppressione di cattedra, ma solo quando i posti degli abilitati siano insufficienti, in quanto la nomina di comandato a tempo indeterminato non significa ovviamente nomina in ruolo.

Ma qualora in caso di arrivo del titolare o di soppressione di cattedra, fosse disposto che il comandato dovesse cedere la cattedra all'abilitato, come già purtroppo disposto dal Ministero della pubblica istruzione, si verrebbe a stabilire che le cattedre dei comandati sarebbero disponibili per gli abilitati, quando a loro fossero utili. È questa evenienza di abrogazione di comando, per quanto già dimostrato, è illegittima.

In conseguenza di quanto precede, l'interrogante domanda al ministro se egli ritenga di dovere disporre con circolare telegrafica diretta a tutti i provveditori agli studi che, in deroga alle disposizioni emanate sui comandi, i professori, i quali sin dall'anno scolastico scorso 1969-70 hanno ricevuto la nomina di comando a tempo indeterminato e che nel corrente anno scolastico sono stati o stanno per essere sostituiti con professori abilitati di vecchia o di nuova nomina o con altro professore in conseguenza dell'arrivo del titolare o di soppressione di cattedra, siano riportati alla cattedra già occupata l'anno scorso, eccetto il caso che non accettino la nuova nomina equivalente a trasferimento o considerino il rinvio alla cattedra di provenienza come a rinuncia al comando. Si fa presente infatti che tra tutti i professori di ruolo e non di ruolo d'Italia i professori comandati sono i soli ad essere sprovvisti della facoltà di chiedere trasferimento e che questa invece può essere concessa infra le norme sui comandi, cioè a mezzo ordinanza ministeriale sui comandi. (4-14401)

RISPOSTA. — Questo Ministero non può non ribadire quanto per altro già noto; e cioè che ai sensi dell'articolo 5 della legge 25 luglio 1966, n. 603, i comandi presso istituti d'istruzione secondaria superiore, dei professori di

ruolo nelle scuole medie in possesso della prescritta abilitazione, possono essere disposti a condizione che non vi siano nella provincia insegnanti non di ruolo forniti di tale titolo di abilitazione.

Nè appare rilevante, in contrario, la trasformazione dei comandi in questione da annuali a tempo indeterminato prevista dalla legge 13 giugno 1969, n. 282, che ha modificato la durata dei comandi predetti ma non ha inciso sulle circostanze alle quali essi sono subordinati.

D'altra parte, lo scopo di tali comandi è proprio quello di far fronte ad eventuali carenze di personale non di ruolo presso gli istituti di secondo grado.

Il Ministro: MISASI.

ALPINO E DEMARCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrispondano al vero la situazione della facoltà di architettura di Torino, quale descritta dalla rivista *Edilizia* nel numero del 15 marzo 1970 (articolo di Piero Ostellino) e dal settimanale *Il Borghese* nel numero del 1° marzo (articolato di Piero Capello), e gli incredibili episodi che sarebbero accaduti in occasione degli esami, sostenuti su tesine « condensate » irrisoriamente (5 pagine per fisica generale, 15 per scienza delle costruzioni, 11 per impianti tecnici) e in modi così sommari e « agevolati » da consentire a uno studente di totalizzare addirittura 10 esami in un giorno.

A parte le ovvie considerazioni sul « livello dei futuri architetti », come prospetta la rivista citata, si chiede di sapere se risulta confermato il fatto riferito nell'articolo di Piero Capello, secondo il quale cinque studenti (nominativamente indicati) avrebbero sostenuto un esame alla commissione (pure nominativamente indicata) esibendo « un disegno particolareggiato di una bomba Molotov ». (4-11550)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione si è attivamente interessato della situazione delle facoltà di architettura. Infatti, prima ancora che si manifestassero le agitazioni studentesche, diverse iniziative furono prese per risolvere il problema del riordinamento delle facoltà di architettura, la cui regolamentazione risale al 1935, avendo di mira una ristrutturazione adeguata alle esigenze di una società moderna.

Dette iniziative culminarono nella predisposizione di un nuovo ordinamento didattico, approvato con decreto del Presidente

della Repubblica 31 ottobre 1969, n. 995, inteso a consentire un miglioramento della organizzazione degli studi di architettura ed una più larga possibilità di sperimentazione.

In effetti, tale nuovo ordinamento sembra corrispondere alle nuove esigenze, certamente non tutte soddisfatte, ma il carattere stesso della sperimentazione non toglie che si possa proseguire negli studi e nelle ricerche in vista di una migliore ristrutturazione.

Nell'applicazione di detta sperimentazione sono state introdotte nuove forme di insegnamento e di valutazione della preparazione degli studenti le quali, almeno nella loro impostazione teorica, non possono non trovare il consenso di questo Ministero: infatti la formazione di gruppi di ricerca in sostituzione al corso cattedratico tradizionale, senza rinunciare all'insegnamento istituzionale, consente la partecipazione critica dello studente.

Può aggiungersi che, attraverso l'attività di gruppi e seminari di studio, i quali assicurano un contatto e un dialogo continuo tra docenti e studenti, si potrà giungere ad una valutazione finale dello studente più attendibile di quanto possa avvenire in base ai criteri tradizionali.

Nel fare presente che il Ministero della pubblica istruzione ha comunque svolto una costante vigilanza sulle modalità applicative dei nuovi indirizzi, si ammette, che questa è una fase di transizione ardua e complessa tanto più che manca la buona volontà di una parte dei docenti e degli studenti che vorrebbero scardinare in un colpo tutta una impostazione di studi e con essa anche quei lati positivi che indubbiamente sussistono.

In tale direzione si muove una minoranza delle componenti della facoltà, che contrasta quello che dovrebbe essere un serio e graduale sviluppo, con sterili contestazioni, il che rende ancora difficile raggiungere l'auspicata normalità. In questa situazione vanno collocati gli inconvenienti lamentati, per quanto concerne, in particolare, la facoltà di architettura del Politecnico di Torino, dove in tutto il 1969 si ebbe una situazione estremamente tesa.

Riguardo alla suddetta facoltà, si precisa, anzitutto, che dai verbali del consiglio di facoltà sulle modalità degli esami, è dato rilevare la continuità e la serietà dell'azione del consiglio di facoltà stesso, in puntuale osservanza delle norme di legge.

D'altra parte, il preside né il consiglio di facoltà sono mai intervenuti a condizionare

l'autonomia delle commissioni di esame nella loro sovranità di giudizio.

Premesso che gli elementi citati dagli interroganti altro non erano che riassunti schematici, elaborati da parte degli studenti, si fa presente che l'incentrarsi delle valutazioni di esame sulle ricerche condotte dagli studenti stessi (molte delle quali serie e di valore) consentiva l'effettiva verbalizzazione di parecchi esami nella stessa giornata (anche se non nel numero riportato dalla stampa), per la partecipazione delle singole commissioni di esame alla discussione dei temi di ricerca in forma congiunta, ancorché con giudizio autonomo.

Per quanto riguarda il secondo punto, relativo all'esame di « Caratteri distributivi degli edifici » occorre osservare che in esso non si discusse mai, in alcun modo, né della struttura delle bombe Molotov né di un qualsiasi loro impiego.

Il vero è che la commissione, pur acconsentendo, trattandosi di studenti contestatori, a che il colloquio d'esame prendesse forma non consueta, per evitare atteggiamenti provocatori che avrebbero potuto compromettere l'andamento di tutti gli esami, ritenne di poter valutare positivamente l'esposizione di ciascun candidato in quanto lo stesso dimostrava di avere precise nozioni scientifiche della disciplina oggetto della prova, ancorché espresse in termini negativi di critica pregiudiziale al « sistema ».

Il Ministro: MISASI.

ALPINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i dati statistici raccolti dall'ISTAT in merito all'applicazione, nell'intero anno 1970, della legge sull'adozione speciale. In particolare si chiede di conoscere, relativamente all'anno medesimo, i dati relativi a: adozioni tradizionali di minori; dichiarazioni di adottabilità e relative revoche; affidamenti preadottivi e relative revoche; adozioni speciali pronunciate ai sensi dell'articolo 314/24 del codice civile; adozioni disposte ai sensi delle norme transitorie della legge 5 giugno 1967, n. 431, sull'adozione speciale.

Si gradirebbe avere, dei dati suddetti, anche la ripartizione per ciascuno dei tribunali per i minorenni. (4-16979)

RISPOSTA. — È possibile comunicare soltanto i dati riguardanti le adozioni relative ai primi undici mesi dell'anno 1970 (non es-

sendo stati ancora resi noti dall'ISTAT quelli del mese di dicembre del suddetto anno) e la ripartizione dei dati stessi per i singoli tribunali, che compare nelle pubblicazioni annuali dell'ISTAT, non risulta ancora elaborata per quanto si riferisce all'anno 1970.

Si trascrivono ora le relative notizie in possesso di questo Ministero: decreti di adozioni ordinarie (tradizionali) di minori 1174; dichiarazioni di adottabilità 3175; decreti di affidamenti preadottivi 2366; decreti di adozioni speciali (comprese le adozioni speciali emesse ai sensi delle norme transitorie della legge 5 giugno 1967, n. 431, sull'adozione speciale 3543.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

ALPINO E DEMARCHI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e della sanità.* — Per sapere se risponda al vero quanto pubblicato sull'agenzia OP del 2 aprile 1971 e cioè:

1) che il Ministero della sanità vieta, per motivi sanitari, l'importazione di carni di origine africana, che pure vengono importate in fortissimi quantitativi e regolarmente da Gran Bretagna, Germania, Francia e vari paesi dell'est europeo;

2) che tuttavia partite di carne africana entrano ugualmente in Italia dopo essere state dirottate verso altri paesi (Jugoslavia e Stati dell'Europa orientale) e ivi nazionalizzate, con gli aggravii facilmente immaginabili sui convenientissimi prezzi (circa lire 300 al chilogrammo per merci CIF) di origine;

3) che da quanto sopra risulta una sorta di monopolio di fatto a favore di pochi grandi importatori di carni sudamericane;

4) che, come risultato dei divieti, sarebbero cadute le offerte di vasti terreni irrigui nell'Africa orientale per iniziative italiane nel campo dell'allevamento.

Si chiede di sapere se e come, senza pregiudizio dei necessari seri ed obiettivi controlli sanitari, si intenda assicurare una più larga e vera concorrenza nelle importazioni di carni, per far beneficiare l'industria e i consumatori delle qualità e dei prezzi più convenienti. (4-17220)

RISPOSTA. — Nel continente africano sono presenti in forma enzootica ed epizootica gravi forme morbose del bestiame come la peste bovina, la pleuropolmonite essudativa contagiosa dei bovini, l'afta epizootica da *virus* esotici, la peste suina africana, il vaiolo ovino, la febbre catarrale degli ovini (*blue*

tongue), infestioni protozoarie e parassitarie ed altre malattie « esotiche » per il nostro paese e per la maggior parte dei paesi europei.

Tale situazione epizootologica sfavorevole ha determinato l'adozione da parte dell'amministrazione sanitaria italiana e di quella di numerosi altri paesi provvedimenti di carattere proibitivo o restrittivo nei confronti dell'importazione dall'Africa di animali vivi e delle relative carni nonché dei prodotti ed avanzi di origine animale.

I divieti di carattere generale adottati allo scopo di evitare la introduzione nel territorio nazionale di morbi esotici contenuti nelle seguenti tre ordinanze:

1) ordinanza ministeriale 7 agosto 1962, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* 20 agosto 1962, n. 209, riguardante il divieto d'importazione di bestiame (ruminanti e suini) per la profilassi della peste bovina. Colpisce l'Asia, eccettuata Cipro, Turchia, Cina ed Israele; l'Africa, eccettuati Marocco, Algeria, Tunisia, Sud Africa, Africa del sud-ovest, Bechuanaland, Swaziland, Batusoland, Rhodesia e Madagascar;

2) ordinanza ministeriale 25 marzo 1967, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* 30 marzo 1967, n. 80, e recante norme di polizia veterinaria per la prevenzione della peste suina africana. Colpisce, oltre la penisola iberica, tutto il continente africano e interessa i suini vivi, le relative carni e i prodotti non sterilizzati;

3) ordinanza ministeriale 28 marzo 1967, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* 3 aprile 1967, n. 83, e recante norme di polizia veterinaria per la prevenzione dell'afta epizootica da *virus* di tipi esotici. Oltre la Grecia, Cipro, l'URSS e l'Asia, colpisce e interessa, tra l'altro, i ruminanti e suini vivi e le relative carni con la sola eccezione di quelle sterilizzate in scatola e dei grassi fusi.

Oltre la presenza di gravi morbi esotici, tra gli ostacoli che giocano un ruolo negativo per l'importazione di animali e di carni dal continente africano vanno ricordati il nomadismo del bestiame, la fragilità delle organizzazioni e delle strutture veterinarie, le precarie condizioni igienico-sanitarie degli impianti di macellazione e lavorazione e conservazione delle carni.

È appena il caso di ricordare che l'atteggiamento italiano sopra menzionato è condiviso dalla maggior parte degli altri paesi europei e dagli USA che si limitano a consentire — come l'Italia — l'importazione di carni

sterilizzate e conservate in scatola, che non rappresentano alcun pericolo di contagio.

Circa poi la triangolazione di carni africane verso l'Italia da parte di paesi dell'Europa orientale si esprimono forti perplessità.

In base agli accordi veterinari che regolano le importazioni dai paesi dell'est, le carni destinate in Italia possono essere ottenute esclusivamente in macelli e laboratori di sezionamento dislocati nel paese esportatore e, a comprova di ciò, devono essere contrassegnate con bolli recanti la denominazione del paese e il numero di riconoscimento dello stabilimento d'origine; sia lo stabilimento che il bollo sanitario devono essere rispettivamente indicati e riportati nel certificato sanitario di scorta.

Sino ad oggi gli uffici veterinari di confine preposti al controllo sanitario sistematico delle carni in importazione dai predetti paesi non hanno segnalato alcuna delle irregolarità di cui sopra è fatto cenno.

Per quanto attiene, infine, alla ricerca di nuove fonti di approvvigionamento carnei nei paesi cosiddetti « emergenti », preme assicurare che il Ministero della sanità, consapevole del permanente grave *deficit* di proteine animali e del progressivo acuirsi del depauperamento dei mercati esteri tradizionali e sensibile alle nuove realtà ed esigenze economiche del paese, ha, da tempo, allo studio l'importante, delicato e complesso problema.

Per non creare inutili aspettative è bene precisare che, stante le condizioni zoosanitarie, socio-ecologiche e zootecniche di detti paesi e tenuto conto della crescente richiesta di carne da parte delle popolazioni locali, non si possono trovare soluzioni a breve scadenza.

Tra le iniziative intraprese, di tutto rilievo è la programmazione, di concerto con il Ministero degli affari esteri, di una missione veterinaria in Africa orientale.

Tale missione, composta da qualificati esperti in malattie tropicali e nell'igiene alimentare, è partita il 1° aprile 1971, alla volta dell'Africa ove sosterrà tre settimane circa per visitare il Kenya, la Tanzania, l'Etiopia, la Somalia allo scopo di esaminare, mediante una approfondita indagine conoscitiva sulle strutture ed organizzazioni veterinarie di quei paesi, sullo stato unitario di quegli allevamenti e sulle condizioni igienico-sanitarie dei macelli, se esistono, in concreto, i presupposti per creare le premesse sanitarie necessarie per poter dare inizio in un futuro ad una esportazione di carni verso il nostro paese,

con una ragionevole sicurezza zooprofilattica ed igienica, senza rischio per la salute del patrimonio zootecnico nazionale e per la salute pubblica.

Il Ministro del commercio con l'estero:
ZAGARI.

AMODEI, CANESTRI, MUSSA IVALDI, VERCELLI e LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della denuncia presentata a carico del maestro Franco Gritti, insegnante della quarta classe maschile della scuola elementare di Pino Torinese, per maltrattamento di un allievo;

2) se ritenga di dover condividere la opinione degli interroganti i quali giudicano detta denuncia parte di una vera e propria persecuzione politica operata da forze reazionarie locali ai danni di un insegnante che ha sempre espresso un alto impegno nel campo didattico, caratterizzato da un'assunzione di tematiche avanzate e progressiste come il tempo pieno, e da un'elevata sensibilità culturale e sociale, come si può evincere dal fatto che un'interpellanza su detta denuncia fu avanzata nel comune di Pino Torinese il giorno precedente alla presentazione della denuncia stessa, dal fatto che gli allievi ed i genitori degli allievi e degli ex-allievi del maestro Gritti hanno espresso, plebiscitariamente, la loro solidarietà all'insegnante, ed infine dal fatto che una vicenda analoga, di intolleranza politica, nei riguardi di un'insegnante progressista ed avanzata ebbe già a verificarsi in Pino Torinese nei termini di cui all'interrogazione n. 4-06765 del 2 luglio 1969;

3) in quale modo infine ritenga di fare intervenire il proprio Ministero a difesa di insegnanti che tentano di attuare una didattica moderna ed avanzata, per tutelarli contro le calunnie e le campagne diffamatorie lanciate da ambienti reazionari chiaramente individuabili. (4-16060)

RISPOSTA. — Il signor Olivero Francesco, padre dell'allunno Olivero Walter, ha presentato a suo tempo denuncia contro il maestro Gritti Franco, accusandolo di aver percosso durante le lezioni l'allunno predetto.

Conseguentemente essendo in corso il procedimento giudiziario, è sospesa la questione disciplinare, che il competente provveditore

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1971

agli studi sottoporra al consiglio di disciplina, appena decisa l'accusa penale.

Si assicura comunque che da parte degli uffici scolastici nessuna « intolleranza », è stata effettuata nei confronti del maestro in questione, la cui vicenda sarà esaminata ai sensi delle disposizioni vigenti.

Il Ministro: MISASI.

ASSANTE E PIETROBONO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se ed in quale modo intenda intervenire al fine di garantire il lavoro ai circa 80 dipendenti dell'azienda Brusong-Colaprico, di Frosinone, che sono stati costretti ad occupare la fabbrica a causa del grave caos esistente nella gestione dell'azienda stessa (mancavano spesso le materie prime, il pagamento dei salari avveniva quasi sempre fuori delle date stabilite e spesso a seguito di scioperi, ecc.).

Se, accertato attraverso l'ispettorato del lavoro, che il titolare della suddetta fabbrica non ha versato agli istituti di previdenza i contributi assicurativi, che invece risultano decurtati dai salari corrisposti ai lavoratori, ritenga anche di dover interessare della cosa l'autorità giudiziaria. (4-11803)

RISPOSTA. — Lo stabilimento, già di proprietà della società Brusong è stato acquistato dalla SAFRA, specializzata nella produzione di accessori per autoveicoli.

Quest'ultima società ha già provveduto ad effettuare lavori di ammodernamento degli impianti aziendali e da circa tre mesi lo stabilimento ha ripreso la propria attività produttiva, dando lavoro, fra operai ed impiegati, a 63 persone. È prevista — in rapporto all'andamento del mercato automobilistico — una più intensa attività produttiva con conseguente maggior impiego di manodopera.

Per quanto concerne gli accertamenti sollecitati nella interrogazione nei confronti dell'impresa Colaprico, l'ispettorato del lavoro di Frosinone ha accertato l'omesso versamento dei contributi assicurativi dovuti dalla impresa ai seguenti istituti:

1) INPS dal 1° novembre 1968 al 31 ottobre 1969; dal 1° dicembre 1969 al 28 febbraio 1970; dal 1° aprile 1970 al 30 aprile 1970;

2) INAM dal 1° novembre 1968 al 30 aprile 1970;

3) INAIL il premio relativo agli anni 1968 e 1969 (conguaglio) e 1970 (rata anticipata).

L'ispettorato ha presentato rapporto alla autorità giudiziaria, che è stata altresì informata che l'impresa ha effettuato le trattative, nei confronti dei lavoratori dipendenti, nonostante la persistenza dello stato di morosità contributiva.

Il Ministro: GAVA.

ASSANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda prorogare ulteriormente il termine di cui all'articolo 2 della ordinanza 19 ottobre 1970 ad oggetto « Prolungamento della seconda sessione degli esami di Stato di abilitazione professionale », in considerazione del fatto che la stessa è stata pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* il 9 novembre 1970 e cioè soltanto cinque giorni prima della scadenza del termine di presentazione delle domande, fissato al 14 novembre 1970, con conseguente materiale impossibilità per molti aspiranti di usufruire di detta proroga. (4-15226)

RISPOSTA. — Con l'ordinanza 31 dicembre 1969 venne fissato al 23 novembre 1970 l'inizio della seconda sessione di esami di Stato di abilitazione all'esercizio professionale.

Successivamente — e precisamente con ordinanza 19 ottobre 1970 — accogliendo i voti a tale scopo pervenuti e dalle università e dagli interessati, fu disposto che la seconda sessione avesse un prolungamento a partire dal 15 gennaio 1971: ciò al fine di consentire ai laureati in medicina e chirurgia delle sessioni estiva ed autunnale 1969-70 di poter partecipare agli esami di Stato della seconda sessione visto che gli stessi completavano il tirocinio semestrale di pratica professionale, previsto dalle disposizioni vigenti per adire l'esame di Stato, nella prima decade di gennaio 1971.

Di tale prolungamento (inizialmente sorto per i medici) potevano beneficiare tutti coloro che pur avendo diritto per partecipare alla seconda sessione (23 novembre 1970) fossero stati di fatto assenti alle prove o non avessero potuto parteciparvi, nonché tutti coloro che avessero conseguito il titolo accademico entro il 19 dicembre 1970.

Della istituzione di tale prolungamento — portato a conoscenza delle università con circolare del 20 ottobre 1970 — è stata data ampia diffusione con apposito comunicato stampa e con avvisi affissi agli albi delle università.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di prorogare il termine per la presentazione

delle domande, premesso che le prove di esami di Stato del prolungamento — iniziate il 15 gennaio 1971 — sono state ormai espletate presso tutte le sedi, si fa presente che con la surricordata circolare del 20 ottobre 1970, con la quale è stata data notizia del prolungamento, sono state anche impartite istruzioni per l'eventuale accettazione delle domande di esami pervenute tardivamente, nel senso, cioè, che il rettore poteva accoglierle qualora — a suo insindacabile giudizio — le ritenesse giustificate da gravi motivi.

Il Ministro: MISASI.

AVOLIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non siano state finora emanate le norme di attuazione della legge del 28 marzo 1968, n. 359, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* il giorno 11 aprile 1968.

L'interrogante chiede di conoscere se si stimi eccessivo tale ritardo e gravemente pregiudizievole per i numerosi insegnanti interessati e, in caso affermativo, quali misure intenda adottare con urgenza per l'emanazione delle norme suddette. (4-14516)

RISPOSTA. — In attuazione della legge 28 marzo 1968, n. 359, sono stati banditi i concorsi per soli titoli a cattedre nei licei artistici e nei conservatori di musica, con decreti ministeriali 2 ottobre 1969 e 1° febbraio 1970, pubblicati rispettivamente nella *Gazzetta ufficiale* del 5 dicembre 1970, n. 308 e del 10 dicembre 1970, n. 312.

In quanto alle ragioni del notevole ritardo nella pubblicazione dei bandi in questione, si precisa che questo Ministero, ravvisando l'opportunità che venisse estesa la categoria dei beneficiari, espressamente contemplata dalla legge n. 359, aveva predisposto uno schema di disegno di legge di modifica della precitata legge, e, nell'attesa di un positivo esito di quel provvedimento, aveva ritenuto in un primo momento di non dar corso ai decreti applicativi della legge n. 359, per porre i nuovi beneficiari nelle medesime condizioni dei destinatari della legge medesima.

Senonché questo Ministero stesso, per venire incontro alle attese di molti insegnanti non di ruolo in possesso dei requisiti richiesti dalla legge n. 359, aderendo alla richiesta del sindacato di categoria, il quale ha proposto l'iniziativa di un autonomo provvedi-

mento legislativo da presentare al Parlamento, ha proceduto agli atti operativi dei concorsi in questione.

Il Ministro: MISASI.

BARDOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato d'animo in cui si trovano tutti quegli insegnanti che, forniti dell'abilitazione specifica, conseguita nella sessione indetta con decreto ministeriale 23 dicembre 1967, hanno presentato, a norma del decreto ministeriale 25 agosto 1970, domanda per ottenere la immissione nei ruoli della scuola media.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga opportuno disporre un riesame dell'articolo 9 del sopracitato decreto ministeriale, secondo il quale, nella formazione delle graduatorie, gli insegnanti suddetti dovrebbero essere collocati in una terza graduatoria C, dopo cioè gli insegnanti che hanno conseguito l'abilitazione, per altro non specifica per la scuola media, nella sessione di esami indetta con decreto ministeriale 15 agosto 1968. (4-16467)

RISPOSTA. — Il diritto di precedenza degli abilitati nella sessione ordinaria indetta con decreto ministeriale 15 agosto 1968 sugli abilitati nella sessione riservata è sancito dal preciso disposto della legge 26 luglio 1970, n. 571, la quale, in sede di conversione dell'articolo 3 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, ha riconosciuto agli abilitati del 1968 il beneficio di essere inclusi « in un'apposita graduatoria » utilizzabile dopo quella prevista dall'articolo 1 della legge n. 327, e quindi prima di quella prevista dall'articolo 7 della legge n. 603.

L'amministrazione, di conseguenza, non può emanare alcun provvedimento diverso dal decreto ministeriale 25 agosto 1970, che dà puntuale esecuzione alla richiamata legge n. 571 del 1970.

Il Ministro: MISASI.

BASLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere se il Governo, al fine di realizzare un primo, e valido e sollecito contributo per la soluzione del gravissimo problema degli inquinamenti derivati dalle attività industriali, ritenga prendere

con urgenza opportuni provvedimenti diretti: a concedere finanziamenti a tasso agevolato alle piccole e medie industrie per la realizzazione di impianti anti-inquinamento; a concedere alle industrie, per gli investimenti realizzati nel settore anti-inquinamento, agevolazioni fiscali quali quelle della detrazione dell'ammontare dei relativi investimenti dal reddito imponibile agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile e dell'imposta sulle società; il tutto in considerazione della determinante importanza degli impianti contro l'inquinamento ai fini della difesa del territorio. (4-16520)

RISPOSTA. — Il non indifferente onere finanziario che dall'installazione di impianti per la depurazione delle acque e per il filtraggio dei fiumi deriva per le industrie e le conseguenze che possono verificarsi, sia per la continuità operativa delle imprese specialmente se di modeste dimensioni, sia per la stabilità dei prezzi, sono stati tenuti presenti dal Governo nel predisporre il disegno di legge n. 695 attualmente all'esame della VII Commissione del Senato.

Con l'articolo 28 del predetto disegno di legge, infatti, è stata data facoltà alle piccole e medie imprese industriali di richiedere finanziamenti con i benefici previsti dalla legge 30 luglio 1959, n. 623.

In tal modo si consente alle imprese di non incidere sulle proprie disponibilità finanziarie, di ripartire la spesa in un periodo ragguardevolmente lungo e di non dover sopportare oneri gravosi per interessi, evitando di dover affrontare spese a volte non sostenibili e comunque dannosi alla competitività dell'impresa.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

BASLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere che seguito è stato dato al rapporto n. 4.3.11763 del 22 dicembre 1970 del prefetto di Milano, dottor Mazza nel quale si denuncia che a Milano prosperano e si rafforzano formazioni estremiste extraparlamentari che si prefiggono esplicitamente di sovvertire, attraverso la violenza organizzata le libere istituzioni sancite dalla Carta costituzionale. (4-17354)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto, si richiamano le dichiarazioni rese a nome del Governo, dinanzi all'Assemblea

della Camera, nella seduta del 30 aprile 1971, in sede di risposta ad analoghe interrogazioni.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

BERTÈ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno adottare provvedimenti perché ai candidati ai concorsi magistrali — ammessi e non ammessi alle prove orali — sia consentito di prendere visione del proprio elaborato corretto e giudicato.

L'interrogante rileva che l'auspicato provvedimento risponderebbe ad una diffusa esigenza e rappresenterebbe un atto di doveroso rispetto dei candidati. (4-15011)

RISPOSTA. — L'interrogante auspica che sia consentito ai candidati che prendono parte ai concorsi magistrali — ammessi o no alle prove orali — di prendere visione dei propri elaborati dopo che gli stessi siano stati giudicati dalla commissione esaminatrice.

Si premette che detta autorizzazione potrebbe semmai interessare i candidati non ammessi alla prova orale. Ma si precisa al riguardo che, ai sensi delle disposizioni del bando di concorso (articolo 15 dell'ordinanza ministeriale 22 luglio 1970, n. 6178), gli elaborati restano anonimi in quanto la commissione, compiuta la correzione di essi, procede all'apertura delle sole buste contenenti le generalità dei concorrenti che corrispondono ai lavori che abbiano riportato almeno 30/50.

Per quanto riguarda invece i candidati ammessi alle prove orali, a parte che per essi non si ravvisa un particolare interesse a prendere visione dei propri elaborati dopo la correzione da parte della commissione, si fa presente che per un principio, confortato da costante giurisprudenza, il giudizio delle commissioni giudicatrici è assolutamente « insindacabile » per cui la possibilità di esaminare le correzioni apportate dalle commissioni anzidette si risolverebbe esclusivamente nella soddisfazione di una mera curiosità.

Il Ministro: MISASI.

BIAMONTE, DI MARINO E CACCIATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato della trasmissione radiofonica, in data 19 gennaio 1971,

sul primo canale e nella rubrica *Buon Pomeriggio*, sulla ventilata trasformazione della villa Rufolo e villa Cimbrone in Ravello.

Dai microfoni della radio, l'amministratore generale delle monumentali e meravigliose ville prima, e un assessore al comune di Ravello poi, hanno confermato la possibilità che dette ville, nonostante il diritto di prelazione da parte dello Stato, del quale però fino a questo momento non si è avvalso, vengano trasformate in anfiteatro, alberghi, sala di congressi ecc.

Inoltre il predetto amministratore affermava che la villa Rufolo per alcune difficoltà di natura finanziaria non viene oggi convenientemente curata e restaurata, per cui i proprietari della villa stessa, stanchi di chiedere aiuti al comune di Ravello, alla amministrazione provinciale di Salerno e ai Ministeri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, hanno deciso, anche se non ancora ufficialmente e fermamente, di mettere in vendita le due celebri e storiche ville per le quali gli acquirenti, come è ovvio, sarebbero moltissimi.

Gli interroganti fanno rilevare inoltre la gravità di un particolare venuto fuori nel corso della conversazione radiofonica secondo cui i suoli adiacenti le ville in questione sarebbero stati già lottizzati e tanto è sufficiente, se è vero, a trasformare e a danneggiare le bellezze del paesaggio di Ravello.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti, seri e immediati, verranno adottati per impedire che un ulteriore scempio deturpi la costiera amalfitana. (4-15480)

RISPOSTA. — Il sovrintendente ai monumenti della Campania, con telegramma del 26 ottobre 1970, n. 19802, inviato al presidente dell'ente provinciale del turismo di Salerno in riscontro all'invito di detto ente di partecipare ad una riunione di studio per « integrare l'attuale destinazione » di villa Rufolo e villa Cimbrone con una attività a carattere alberghiero, ha precisato di non ritenere opportuno il suo intervento dal momento che la discussione dell'argomento si sarebbe rilevata superflua essendo suo intendimento proporre la costituzione di un parco monumentale e paesistico comprendente le suddette ville monumentali.

Analoga posizione è stata assunta dalla Cassa per il mezzogiorno.

Infatti la Cassa per il mezzogiorno condivide pienamente l'opinione espressa sulla necessità che le amministrazioni pubbliche e

gli enti locali si oppongano fermamente a una utilizzazione delle due ville, da parte dei loro proprietari, che ne comprometta le attuali caratteristiche ambientali e architettoniche e la funzione di grande richiamo turistico che esercita nel mondo.

Tant'è che l'istituto anzidetto, ha coerentemente improntato la propria linea d'azione non accogliendo, nel 1960, la richiesta di finanziamento, presentata dall'ente provinciale per il turismo di Salerno, per la costruzione, nella villa Cimbrone, di un teatro all'aperto.

Una conferma di tale atteggiamento da parte della Cassa si è avuta, sempre in occasione della riunione indetta dal citato ente, per il 26 novembre 1970, allo scopo di esaminare... « il problema della migliore conservazione del parco e dei fabbricati di detta villa, integrando la loro attuale destinazione con un'attività a carattere alberghiero, nei limiti della legge e dei vincoli che ne tutelano l'integrità e l'interesse pubblico ». In tale circostanza, infatti, la Cassa, nel declinare formalmente l'invito rivoltole, confermava la propria disponibilità a esaminare soltanto proposte compatibili con la salvaguardia dell'insigne valore ambientale e turistico del complesso.

Vi è da ribadire che l'esigenza della tutela degli eccezionali valori ambientali e paesaggistici della costa amalfitana, nella quale le ville Cimbrone e Rufolo di Ravello sono mirabilmente inserite, è, del resto, sottolineata sia nello studio redatto, per conto della Cassa, dal gruppo professionale Nova Sud di Napoli, sia nello studio del piano territoriale e paesaggistico, pure finanziato dalla Cassa, e in corso di ultimazione a cura di un esperto.

Si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione, confermando la posizione del predetto sovrintendente ai monumenti, intende garantire l'integrità delle ville Rufolo e Cimbrone con tutti i mezzi che la legge pone a sua disposizione, nel rispetto, naturalmente, dei diritti che la Costituzione riconosce ai privati cittadini.

In linea di principio si ritiene sia da favorire l'acquisizione al totale pubblico godimento delle ville in questione e pertanto ogni strumento giuridico consentito dalla legge sarà posto in atto per raggiungere tale scopo.

Tanto più in quanto si tratta di una continuità di indirizzo da parte del Ministero della pubblica istruzione che a suo tempo

svolse azioni per assicurare l'acquisizione al demanio dello Stato di parte di villa Rufolo.

È appena il caso di far presente per opportuna informazione che non risulta esista un amministratore generale delle due ville le quali appartengono a due proprietari diversi. Per quanto riguarda villa Rufolo, che riveste un interesse essenzialmente monumentale, la proprietaria ha escluso, sia per comunicazione diretta da parte di un suo rappresentante sia per dichiarazioni apparse sulla stampa, l'intenzione di vendere o di trasformare la villa in albergo.

Per quanto riguarda villa Cimbrone, si assicura che la questione è seguita attentamente e che non verrà tollerata alcuna lottizzazione dei vari terreni che la circondano.

Occorre tuttavia, a conclusione della vicenda, osservare che l'interrogazione parlamentare cui si risponde sembra riflettere una condizione di allarme forse eccessiva dovuta a situazioni locali, e che fatalmente tende ad accentuare le dimensioni oggettive delle questioni; condizione alla quale il Ministero della pubblica istruzione non può che rimanere estraneo, avendo come unica preoccupazione la garanzia dell'interesse pubblico.

Il Ministro: MISASI.

BINI, JACAZZI e RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente della esasperante lentezza con la quale si stanno svolgendo gli esami di abilitazione all'insegnamento nella scuola media e nella secondaria superiore banditi con ordinanze del 20 dicembre 1969.

Agli interroganti risulta che alla data attuale non tutte le commissioni hanno provveduto a correggere gli elaborati delle prove scritte e quindi a decidere sull'ammissione alle prove orali. Quanto poi a queste ultime, laddove esse sono iniziate, è da temersi, giudicando dal ritmo con cui si procede, che esse terminino non prima della prossima estate. Ciò comporterà evidentemente l'esclusione di coloro che avranno superato gli esami delle graduatorie degli abilitati per l'anno scolastico 1971-72.

Gli interroganti vorrebbero sapere quali interventi si intendano operare per rendere più spedito il lavoro delle commissioni esaminatrici, in considerazione del disagio nel quale si troveranno migliaia di professori la cui abilitazione, conseguita con tanto ritardo, almeno per un anno sarà inutile.

(4-14857)

RISPOSTA. — Al fine di consentire ai nuovi abilitati all'insegnamento nelle scuole medie e nelle scuole secondarie superiori di poter essere inclusi nelle graduatorie provinciali degli abilitati aspiranti al conferimento degli incarichi di insegnamento nell'anno scolastico 1971-72, il Ministero della pubblica istruzione ha disposto che tutti i predetti esami si concludano entro il 31 maggio 1971.

Si fa presente che proprio per accelerare al massimo il lavoro di correzione degli elaborati e lo svolgimento delle prove orali, in molte sedi di esami, con un numero di candidati superiore a mille, sono state costituite, già da tempo, apposite sottocommissioni.

Il Ministro: MISASI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga intervenire con direttive tempestive affinché all'istituto professionale Baliano di piazza Manzoni di Genova venga concessa l'autorizzazione per il quarto corso conformemente all'autorizzazione già concessa ad altri istituti similari.

Risulta all'interrogante che vi sono parecchie richieste di iscrizioni e che il provveditorato agli studi aveva espresso parere favorevole.

(4-14203)

RISPOSTA. — La legge 27 ottobre 1969, n. 754, sulla sperimentazione negli istituti professionali, stabilisce in 350 il numero massimo dei corsi sperimentali *postqualifica* che possono funzionare, per tutti i tipi di istituti, nell'intero territorio nazionale.

I corsi in parola sono stati tutti assegnati nell'anno scolastico 1969-70, sulla base del numero degli aspiranti preventivamente accertato.

Si rende noto, poi, che con circolare diretta ai provveditori agli studi ed agli istituti professionali interessati, è stata ribadita la impossibilità di aumentare il numero delle classi sperimentali funzionanti, neppure per sdoppiamento di quelle già esistenti, dovendosi accettare iscrizioni fino al completo esaurimento delle possibilità ricettive di ciascuna classe.

D'altra parte oltre ad alcune proposte presentate in sede parlamentare per modificare la legge n. 754 sopraccitata, era stato predisposto un disegno di legge con il quale, in attesa della riforma degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, veniva impostata la soluzione dei problemi ormai ma-

turati e più urgenti nel settore e fra essi veniva previsto anche un congruo aumento dei corsi sperimentali in questione. Tuttavia il provvedimento « ponte » predetto non ha ottenuto l'approvazione da parte della Camera dei deputati.

Il Ministro: MISASI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti s'intendano prendere per sopprimere alla gravissima crisi in cui versano i patronati scolastici ed i consorzi dei patronati, per gli esigui contributi indicati dalla legge 4 marzo 1958, n. 261, che dopo 12 anni non sono più rispondenti alle attuali esigenze e costi e per la mancata erogazione di quelli integranti da parte dei comuni e delle province.

Essendo gli attuali stanziamenti del Ministero della pubblica istruzione insufficienti, per il trasporto degli alunni soggetti all'obbligo scolastico, per il doposcuola, per la scuola materna, per l'assistenza generica, l'interrogante richiede un possibile ed urgente aumento delle competenze in bilancio, atto a favorire un servizio doveroso dagli enti ed atteso dalla collettività. (4-15814)

RISPOSTA. — Il fondo di bilancio destinato all'erogazione di contributi ai patronati scolastici è progressivamente aumentato dall'esercizio finanziario 1958-59 ad oggi, passando dalla somma di 1.100 milioni a 6.500 milioni, e ciò per effetto delle leggi di finanziamento dei piani pluriennali di sviluppo della scuola (leggi del 24 luglio 1962, n. 1073 e del 31 ottobre 1966, n. 942).

È rimasta invece invariata la misura minima del contributo a carico dei comuni, fissato in 50 lire per abitante dall'articolo 9 della legge 4 marzo 1958, n. 261.

Per quanto riguarda i fondi destinati al trasporto gratuito e ai doposcuola, gli appositi stanziamenti di bilancio per tali forme di assistenza sono stati previsti per la prima volta da quelle stesse leggi di piano con le quali è stata aumentata la somma destinata ai contributi in favore dei patronati scolastici; in sede di predisposizione del piano della scuola per il prossimo quinquennio si valuteranno attentamente le aumentate esigenze di tali particolari ed importanti interventi assistenziali.

Tuttavia l'intervento finanziario degli enti locali, previsto dalle norme in vigore

per garantire una maggiore disponibilità di fondi da destinare all'organizzazione del servizio di trasporto gratuito, è stato in questi anni di gran lunga inferiore rispetto alle previsioni e ciò ha, ovviamente, determinato la impossibilità di rendere completamente gratuito tale servizio.

Il Ministro: MISASI.

BOFFARDI INES, MANCINI VINCENZO, AZIMONTI, PISICCHIO, ALLOCCA, BORRA, PAVONE, MONTI E NUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi della mancata applicazione a favore dei segretari comunali di 1^a e 2^a classe e dei segretari comunali di 2^a classe, aventi al 30 giugno 1970 una anzianità giuridica di anni quattro e mesi sei, della norma di cui all'articolo 2, terzo comma, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079.

Gli interroganti osservano che la Commissione parlamentare, di cui all'articolo 21 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, aveva recepito il seguente emendamento proposto dalle associazioni sindacali: « Ai segretari comunali ed ai segretari comunali di 1^a e 2^a classe si applicano le disposizioni di cui agli articoli 2, terzo comma e 3, primo e terzo comma ».

Nella fase esecutiva, mentre vengono estese ai segretari comunali capi di 1^a classe le norme tutte del decreto delegato, vengono disattese le aspettative dei restanti segretari comunali che legittimamente ravvisano, nella norma in esame, contenuto prettamente economico in attesa della modifica dello stato giuridico in relazione alla disposizione di cui al quarto comma della legge 18 marzo 1968, n. 249, modificato dall'articolo 9 della legge 28 ottobre 1970, n. 775.

Inoltre l'articolo 6 della legge n. 775 autorizza il riconoscimento, in ragione della metà, del servizio prestato anteriormente alla nomina in ruolo ai fini della attribuzione delle classi di stipendio: il precetto legislativo, valido *erga omnes*, non trova come destinatari i segretari comunali. (4-17042)

RISPOSTA. — Non si è reso possibile applicare ai segretari comunali la norma di cui al terzo comma; lettera a) dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, in quanto non è estensibile a tale personale la norma di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

Tale norma, infatti, congiuntamente alle altre di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica 1970, n. 1077, concerne esclusivamente i dipendenti civili dello Stato e non i segretari comunali e provinciali.

Si informa, d'altra parte, che d'intesa con il Ministero per la riforma della pubblica amministrazione, con il Ministero del tesoro e con i rappresentanti delle associazioni di categoria, è in corso di elaborazione uno schema di decreto presidenziale con il quale, in applicazione della legge 28 ottobre 1970, n. 775, saranno apportate modificazioni alla vigente legislazione sullo stato giuridico e l'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali estendendo tutte le norme del citato decreto del Presidente della Repubblica 1970, n. 1077, che saranno ritenute compatibili con la particolare posizione giuridica della categoria interessata.

Il Ministro: RESTIVO.

BRIZIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) i motivi per cui revocando un precedente decreto dei primi di novembre 1970 che assegnava il dottor Francesco Caratozzolo ad un istituto di Siena, ne ha invece disposto, con nuovo decreto del 14 novembre 1970, l'invio in qualità di rettore vicario presso il convitto nazionale di Assisi, non tenendo per altro in alcun conto i rilievi precedentemente mossi al medesimo dal rettore del convitto dottor Veneziano;

2) se ritenga di revocare il provvedimento, provvedendo al trasferimento del dottor Caratozzolo ad altra sede. (4-14682)

RISPOSTA. — L'assegnazione del dottor Francesco Caratozzolo al convitto nazionale di Assisi, quale rettore vicario con attribuzioni delegate da parte del rettore titolare, è un provvedimento di ordinaria amministrazione; infatti in presenza di più rettori in uno stesso convitto non è fenomeno limitato al convitto nazionale di Assisi, ma interessa anche altri convitti; in quanto è necessaria conseguenza dell'attuale soprannumero nella qualifica di rettore (soprannumero derivante dalla applicazione della legge 19 ottobre 1959, n. 928).

Le obiezioni sollevate dal dottor Veneziano rispecchiano le difficoltà che comporta la presenza, in uno stesso convitto, di più rettori; si tratta però di difficoltà che, pur sussistendo obiettivamente, devono essere superate me-

dante la delega di funzioni, da parte del rettore titolare, a quello (o a quelli) che lo affiancano con funzioni di collaborazione: ciò fino a quando il fenomeno del soprannumero non si sarà esaurito.

Nel caso in esame, l'assegnazione del dottor Caratozzolo al convitto di Assisi è stata disposta anche in relazione alle esigenze di famiglia dell'interessato, di cui l'amministrazione deve tener conto a norma di legge.

Il Ministro: MISASI.

CAMBA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del diverso atteggiamento assunto nelle università italiane dei consigli di facoltà in occasione dell'esame dei piani di studio « liberalizzati » presentati dagli studenti, ai sensi della legge 11 dicembre 1969, n. 910. In particolare se gli risulti che talune facoltà avrebbero deliberato che per tutti gli studenti, sia che abbiano presentato tali piani di studio sia che abbiano ritenuto d'attenersi ai vecchi piani, debbano intendersi abolite tutte le propedeuticità e gli sbarramenti finora vigenti, mentre altre facoltà concederebbero tale agevolazione solo agli studenti che abbiano presentato piani di studio particolari; altri infine avrebbero mantenuto l'obbligo dell'osservanza della propedeuticità e degli sbarramenti anche nei confronti degli studenti con piani di studio personali.

Poiché per effetto di tale situazione è venuta a determinarsi una evidente disparità di trattamento tra studenti delle diverse università, la quale si riflette soprattutto sull'attribuzione di rilevanti benefici quali l'assegno di studio e l'esonero dalle tasse scolastiche, l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il ministro intenda adottare allo scopo di eliminare i gravi inconvenienti come sopra segnalati. (4-12999)

RISPOSTA. — La legge 11 dicembre 1969, n. 910, nel pieno rispetto dell'autonomia universitaria, ha dato potere ai consigli di facoltà di approvare o meno i piani di studio presentati dagli studenti.

Non essendo uguali i piani di studio presentati dagli studenti, non vi poteva essere uniformità di indirizzo da parte delle facoltà, stando al dettato dell'articolo 2 della citata legge n. 910. Di conseguenza si è avuto che chi ha presentato un determinato piano di studio può essere riuscito ad evitare l'osservanza di propedeuticità e sbarramenti, e chi,

invece ha seguito il piano di studio normale, ha conservato l'obbligo delle propedeuticità e degli sbarramenti, che la legge in questione non ha abolito.

Si fa infine presente che la legge 30 novembre 1970, n. 924, ha prorogato fino all'attuazione della riforma universitaria la normativa di cui alla legge 910 sopra citata.

Il Ministro: MISASI.

CANESTRARI E CARENINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti misure intendano prendere al fine di garantire la libertà di lavoro dei cittadini che non vogliono scioperare.

Gli interroganti, vivamente preoccupati dei continui scioperi che mettono in pericolo la stabilità economica del paese, chiedono che vengano denunciati all'autorità giudiziaria non solo i responsabili di tali reati ma anche i dirigenti sindacali avallanti simili iniziative, negate dalla Costituzione italiana. (4-15444)

RISPOSTA. — Gli organi di polizia seguono attentamente, nell'ambito delle proprie competenze, le vertenze sindacali e non mancano, in occasione di scioperi e agitazioni, di adottare tutte le misure necessarie perché il diritto di sciopero si svolga nel rispetto delle libertà di tutti i cittadini.

Laddove si sono verificati episodi degenerativi, tali organi sono intervenuti prontamente, identificando e denunciando all'autorità giudiziaria i responsabili.

Comunque, nel complesso e tenuto conto dell'entità degli scioperi e delle vertenze sindacali su tutto il territorio nazionale, gli episodi lamentati non sono tali da costituire un fenomeno di particolare dimensione.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

CANESTRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui si sono venuti a trovare numerosi produttori di vino a causa dell'anticipazione dal 10 dicembre al 30 novembre, della data ultima per la denuncia dei vini di produzione per l'anno 1970, stabilita con circolare del 20 ottobre 1970, n. 104, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162.

È da rilevare che i produttori ritardari, i quali non a conoscenza della nuova disposizione, si sono presentati per la denuncia come era consuetudine, nella prima decade di dicembre, si trovano ora in serie difficoltà non potendo vendere il loro prodotto perché sprovvisto di bolletta di accompagnamento o perché minacciati - in caso di vendita - di evasione all'IGE.

Per sapere altresì se, in via eccezionale, si intenda concedere una breve proroga o riapertura dei termini dato anche, e soprattutto, l'alto numero dei produttori che si trovano in tali condizioni. (4-15342).

CANESTRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come intenda rendere possibile ai produttori la presentazione delle denunce vinicole (articolo 21, decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162) utilizzando la richiesta e ottenuta riapertura dei termini: in provincia di Alessandria, per esempio, la prefettura ha potuto comunicare ai sindaci la notizia dello spostamento dei termini al 10 dicembre 1970 solo in data 29 dicembre 1970, e i comuni hanno ricevuto la circolare ai primi del gennaio 1971.

In queste condizioni i produttori che erano rimasti tagliati furi dall'accorciamento dei tempi sono ora al punto di partenza. (4-15834)

RISPOSTA. — Com'è noto, a norma del regolamento CEE n. 134/62 e del decreto presidenziale del 12 febbraio 1965, n. 162, le denunce di giacenza di vino e di produzione vinicola annuale dovevano essere presentate entro il 30 novembre di ogni anno.

Il Ministero, con circolare del 10 agosto 1965, n. 900, dava istruzioni circa le suddette denunce e, in particolare, considerato che quella di giacenza di vino aveva una precisa data di riferimento - la mezzanotte del 30 novembre - e che, pertanto, non poteva essere effettuata prima di tale data, consentiva che entrambe le denunce fossero presentate entro il successivo 10 dicembre.

Com'è altresì noto, il regolamento CEE del 17 giugno 1970, n. 1136/70, ha disposto, a modifica delle precedenti norme contenute nel citato regolamento CEE n. 134/62, che la denuncia di giacenza di vino deve essere riferita alla mezzanotte del 31 agosto e presentata agli uffici delle imposte di consumo entro il 7 settembre. Lo stesso regolamento ha mantenuto ferma la data del 30 novembre per la denuncia della produzione vinicola dell'anno,

tenuto conto che la denuncia di produzione non ha una particolare data di riferimento e può essere effettuata in qualsiasi momento.

Il Ministero, intuendo nella separazione di date delle due denunce una possibile incertezza da parte dei denunciati e, in particolare, dei produttori viticoltori, si è premurato, con circolare del 24 ottobre 1970, n. 104, di rendere edotti dei nuovi termini di presentazione i produttori interessati per il tramite non solo delle prefetture e degli altri organi statali, ma anche delle associazioni di categoria.

Infatti, mentre per le denunce di giacenza, salvo casi marginali, non si sono avute lamentele, per la denuncia della produzione vinicola si è verificato qualche inconveniente.

Alcuni viticoltori, presentatisi dopo il 30 novembre, e fino al 10 dicembre, come era nella consuetudine, si sono visti respingere le denunce da parte dell'ufficio delle imposte, che si è attenuto alle norme comunitarie riportate nella citata circolare n. 104.

In considerazione del fatto che, per le decorse campagne, era stata consentita la presentazione delle due denunce entro il 10 dicembre e che soprattutto i piccoli viticoltori non si erano sufficientemente resi conto delle varianti alle norme del regolamento n. 136/70, questo Ministero, d'intesa con quello delle finanze, con telegramma del 18 dicembre 1970, ha invitato gli uffici delle imposte di consumo ad accettare le denunce presentate dopo il 30 novembre ed entro il 10 dicembre.

In tal modo si è inteso sanare una situazione di disagio, ma non di accordare una deroga delle già richiamate disposizioni comunitarie a coloro che avevano presentato denuncia dopo il 10 dicembre, termine usuale di ogni anno.

Il Ministro: NATALI.

CANESTRI, LEVI ARIAN GIORGINA, SANNA, BINI E MATTALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo giudizio sul « caso » della scuola media Manzoni di Tortona (Alessandria), dove il disegno realizzato in classe da un alunno della III C è stato accusato di oscenità, con denuncia all'autorità giudiziaria e fase istruttoria attualmente in corso. Per sapere, anche sulla base degli elementi raccolti dall'ispezione ministeriale, nonché sulla scorta dell'ordine del giorno 16 febbraio 1971 approvato dal collegio dei professori della scuola, che considera l'episodio del tutto privo di si-

gnificati e implicazioni che non siano quelli di un normale problema educativo, da affrontare con la necessaria sensibilità e coscienza pedagogica, ed escludendo assolutamente ogni risposta di carattere repressivo; se giudichi valido l'operato dell'insegnante di educazione artistica, del preside e degli altri docenti che hanno assunto un atteggiamento ispirato appunto a quelle ragioni educative; se ravvisi nella parte, interna ed esterna alla scuola, che ha « montato » il caso e ha provocato l'intervento della magistratura le più viete motivazioni dell'ipocrisia sessuofobica e repressiva, uno spirito cioè che sarebbe soltanto grottesco se non fosse anche causa di un trauma gravissimo per lo studente quindicenne, e non implicasse la possibilità di conseguenze pesanti — e tanto più assurde — per il ragazzo e la sua insegnante; se ritenga che l'episodio sia stato colto solo come pretesto dalle forze più retrive della città, che hanno inteso colpire l'intero complesso delle iniziative rinnovatrici — per altro assai caute — che da anni vengono perseguite dalla scuola media Manzoni di Tortona. (4-16658)

RISPOSTA. — In relazione all'episodio in oggetto è in corso una istruttoria penale; conseguentemente si ritiene di dover rinviare ogni eventuale provvedimento amministrativo al riguardo a dopo la pronuncia definitiva dell'autorità giudiziaria.

Il Ministro: MISASI.

CAPRA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della pubblica istruzione e del tesoro:* — Per conoscere se siano al corrente che gli insegnanti a tempo indeterminato della provincia di Brescia (alcune migliaia), i quali, in virtù della legge 18 giugno 1969, n. 282, sono passati per il pensionamento dall'INPS al tesoro e che avrebbero dovuto ricevere dall'INPS la liquidazione dei contributi anticipati per versarli quindi al tesoro, è stata trattenuta a partire dal mese di ottobre 1970 la prima rata dei contributi stessi, trattenuta che l'amministrazione del provveditorato di Brescia effettua in ottemperanza alla circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 29074/196/IA Gabinetto 103 del 12 marzo 1970. Per conoscere se intendano sollecitare l'INPS a versare direttamente e urgentemente al tesoro gli importi dei contributi a suo tempo trattenuti agli interessati i quali, proprio nel momento in cui aspettano i miglioramenti derivanti dal rias-

setto, si vedono, per un periodo di 8-12 mesi ridotto lo stipendio di circa un decimo del valore globale. (4-14468)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Brescia, ai sensi della circolare ministeriale del 12 marzo 1970, n. 29074/196, aveva iniziato dal 1° ottobre 1970 le trattenute per i contributi da versare al Tesoro riguardanti gli insegnanti incaricati a tempo indeterminato.

Le trattenute medesime sono state successivamente sospese in ottemperanza alle disposizioni impartite con circolare n. 377, 13906/156/M del 24 novembre 1970.

Va per altro precisato che gli insegnanti interessati alla trattenuta predetta, secondo notizie attinte alla direzione provinciale dell'INPS, sono circa mille — tante essendo le domande pervenute all'INPS stesso di rimborso di contributi versati.

Circa 300 domande sono già state evase nello scorso mese di dicembre dalla direzione provinciale dell'INPS la quale ha assicurato una sollecita evasione anche delle rimanenti domande.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere i motivi per cui il comune di Roviano ha concesso l'autorizzazione alla costruzione di un manufatto al signor Innocenzi Francesco su terreno di proprietà della signora Nardoni Filippina la quale con atto dell'8 novembre 1961 conveniva in giudizio presso il pretore di Arsoli sia il comune di Arsoli sia l'Innocenzi stesso; e perché malgrado l'esito sfavorevole dei vari processi il comune insista ancora in una controversia con la quale è stato condannato.

Premesso quanto sopra, si chiede che venga disposta una inchiesta amministrativa, al fine di conoscere:

a) quali motivi abbiano potuto indurre il comune di Roviano a sostenere un così lungo giudizio;

b) in particolare, quali concreti interessi volesse salvaguardare il comune, atteso che l'area di metri quadrati 33 rivendicata da Nardoni Filippina è risultata di proprietà della medesima per successione con atto del 1929;

c) quali e quante spese, di qualsiasi genere — ivi compresi gli importi delle parcelle richieste e pagate ai vari legali — abbia dovuto sin qui sostenere il comune di Roviano;

e quali vantaggi siano derivati o potessero derivare alla cittadinanza dall'azione del comune nella controversia tutt'ora in corso;

d) se non fosse stato in ogni caso preferibile, anche dal lato economico, una onorevole transazione, e se questa sia mai stata tentata;

e) quali, infine, le responsabilità dei singoli amministratori per il caso di acclarata lite temeraria, al fine dell'obbligo personale e solidale dei medesimi alla rifusione di tutte le spese ed al risarcimento dei danni.

(4-10857)

RISPOSTA. — Nel mese di novembre del 1961, la signora Nardoni Filippina vedova Codurri citò dinanzi il pretore di Arsoli il signor Francesco Innocenzi, che aveva intrapreso la costruzione di un muro a breve distanza dal confine della sua proprietà.

Nello stesso atto introduttivo, citò anche il comune di Roviano, chiedendo all'autorità adita che venisse ordinata la sospensione della costruzione del predetto muro nei confronti sia della Nardoni, sia dell'amministrazione comunale.

Il pretore di Arsoli disponeva la convocazione delle parti e, successivamente, una ispezione giudiziale dei luoghi con l'assistenza di un consulente tecnico di ufficio.

Il sindaco di Roviano, appena ricevette l'avviso di convocazione del pretore, riuniva il consiglio comunale per deliberare la vendita di un relitto di terreno di circa 25 metri quadrati al signor Innocenzi che ne aveva fatto richiesta.

Il giorno 29 novembre 1961, il pretore negava il provvedimento cautelativo richiesto dalla Nardoni e rinviava per il merito la causa in attesa della disposta relazione peritale.

Da detta relazione emerse che il costruendo muro delimitava un relitto di terreno di circa metri quadrati 30 che il comune riteneva di sua proprietà ma, che in effetti, doveva considerarsi appartenente alla Nardoni, secondo le risultanze del cessato catasto pontificio e ciò in assenza di prove catastali più recenti.

A seguito di tale accertamento, la Nardoni modificava il contenuto della domanda e, mentre in precedenza lamentava la lesione di un diritto di servitù, dinanzi al fatto nuovo, chiedeva che il manufatto venisse demolito perché costruito *in re aliena*.

Il pretore di Arsoli accoglieva, però, l'eccezione di difetto di giurisdizione sollevata

dal comune di Roviano (l'autorità giudiziaria non poteva imporre l'obbligo del *facere* nei confronti della pubblica amministrazione) e condannava la Nardoni al pagamento delle spese di giudizio.

Quest'ultima proponeva ricorso per regolamento di competenza alla Corte di cassazione che, nell'aprile del 1963, dichiarava inammissibile il ricorso stesso, in quanto, nella fattispecie, la ricorrente avrebbe dovuto proporre il regolamento di giurisdizione.

La Nardoni, allora, produceva avverso la sentenza del pretore di Arsoli appello al tribunale che, con decisione del 17 giugno 1964, in parziale modifica della sentenza appellante, negava che potesse nella fattispecie parlarsi di difetto di giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria in quanto il comune di Roviano doveva essere estromesso dalla lite, perché carente di legittimazione passiva. Nel merito, l'appello della Nardoni veniva respinto.

Successivamente a tale data, la Nardoni proponeva altri numerosi giudizi ai quali il comune ha sempre resistito.

L'ultimo di tali giudizi risale all'ottobre del 1969 e si riferisce alla sentenza 1° settembre-1° ottobre 1969 del pretore di Tivoli - avverso la quale pende appello proposto dal comune al tribunale di Roma - con cui è stata dichiarata di proprietà della Nardoni l'area in questione e sono stati condannati entrambi i convenuti (comune ed Innocenzi) al pagamento in solido dei danni da liquidare in separata sede nonché al rimborso delle spese di giudizio.

A seguito delle citate vicende giudiziarie, il comune di Roviano ha dovuto corrispondere la somma complessiva di oltre lire 1.500.000.

Da quanto sopra esposto non sembra che nella fattispecie possano ravvisarsi responsabilità degli amministratori per lite temeraria in quanto l'amministrazione del predetto comune fu, a suo tempo, autorizzata dal consiglio comunale ad agire ed a resistere ai vari giudizi instaurati con regolari atti deliberativi approvati dalla giunta provinciale amministrativa.

Il Ministro: RESTIVO.

CASCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza delle proteste dei detenuti rinchiusi nel carcere giudiziario di Gazzi in Messina, verificatesi nei giorni 15 e 16 marzo 1971 e dei motivi che le hanno ispirate.

Per sapere altresì se sia a conoscenza del fatto che il 16 marzo, avendo la protesta assunto aspetti assai preoccupanti, le autorità competenti sono state costrette a mobilitare le forze di polizia e dei carabinieri.

Ciò premesso l'interrogante chiede che il ministro disponga una rigorosa inchiesta per accertare eventuali responsabilità per quanto riguarda la lamentata insufficienza e scarsità del vitto che viene somministrato in carcere ed infine dia adeguate disposizioni perché siano accolte le richieste dei detenuti tendenti ad essere ammessi ad ascoltare le trasmissioni televisive scrivere più frequentemente ai loro familiari e di scrivere più frequentemente ai loro familiari in modo che l'espiazione della pena sia resa più sopportabile e più umana, così come la coscienza popolare reclama che avvenga. (4-16898)

RISPOSTA. — La manifestazione di protesta, verificatasi nelle carceri giudiziarie di Messina, nei giorni 15 e 16 marzo 1971, alla quale si riferisce la interrogazione, consigliò il direttore dell'istituto, nell'ambito dei suoi poteri di decisione, a richiedere, per motivi precauzionali, l'intervento delle forze di polizia, le quali, per altro, sostarono nell'androna dell'ingresso principale, senza venire impiegate.

Dalle indagini condotte dal procuratore della Repubblica in Messina è risultato che l'atteggiamento assunto dai detenuti è stato più che altro determinato dall'intendimento di costoro di voler anticipare « quanto si sta preparando, in loro favore, ad opera degli organi di Governo e legislativi, in occasione delle riforme del sistema carcerario ».

Circa la lamentata insufficienza e scarsità del vitto, il suddetto magistrato ha comunicato che, dopo aver eseguito accurati controlli, non solo non è emersa alcuna inadempienza da parte dell'impresa che conduce in appalto la fornitura del vitto nel carcere in Messina, ma che tutte le cure in tal senso sono state costantemente poste dalla direzione, affinché la fornitura stessa corrisponda sempre alle esigenze di igiene e di buon trattamento, per modo che nessuna lamentela possa essere sollevata dai detenuti.

A tal proposito si ricorda che il trattamento dietetico ai detenuti, a decorrere dal 1° luglio 1969, è stato notevolmente migliorato nel quantitativo e nella qualità dei generi che compongono la tabella vittuaria.

Si aggiunge, poi, che in base alle attuali disposizioni, oltre alla normale sorveglianza

esercitata dagli organi direttivi, una particolare commissione, composta di tre detenuti, ha il compito, in ogni istituto, di controllare la preparazione e la somministrazione dei pasti giornalieri.

Per quanto attiene, inoltre, alla richiesta, da parte dei detenuti, di avere la possibilità di scrivere più frequentemente ai familiari, è stato disposto che il direttore dell'istituto, in deroga alle norme attualmente in vigore, venga incontro alla richiesta stessa.

Riguardo, infine, alle lagnanze dei detenuti stessi relative alla mancata ammissione all'ascolto delle trasmissioni televisive, si informa che l'amministrazione penitenziaria ha provveduto ad ordinare alla società Geloso la fornitura di otto televisori da 24 pollici da assegnarsi alle carceri giudiziarie di Messina.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

CASOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, nel quadro del programma di sviluppo della scuola in ogni ordine e grado, ritenga di esaminare l'opportunità di disporre l'apertura, in uno dei comuni dell'isola d'Ischia, di un istituto nautico, simile a quello da anni funzionante nell'isola di Procida; e ciò in considerazione dell'enorme disagio al quale vanno incontro i numerosi alunni che risiedono ad Ischia e devono giornalmente recarsi a Procida, la qual cosa è assai difficile durante la stagione invernale quando per l'inclemenza del tempo e del mare, poco agevole diventa la navigazione. (4-16064)

RISPOSTA. — Si premette che il piano delle nuove istituzioni è attualmente in formazione, sulla base delle domande che pervengono al Ministero, tramite i provveditori agli studi, da parte delle amministrazioni provinciali. Qualunque notizia, pertanto, è prematura.

Si assicura comunque che, in considerazione anche dei motivi di opportunità rappresentati, una eventuale domanda dell'amministrazione provinciale competente, per l'istituzione di un istituto tecnico nautico a Ischia, sarà esaminata con la massima attenzione, ai fini di un possibile accoglimento, nei limiti — si intende — delle disponibilità di bilancio e delle esigenze del piano generale di nuova istituzione per il quale sono state impartite le apposite istruzioni di carattere generale.

Il Ministro: MISASI.

CAVALIERE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per avere notizie in merito alla progettata costruzione da parte dell'ENEL di una centrale termoelettrica in agro di Monte Sant'Angelo (Foggia), per la quale quella civica amministrazione ha concesso la licenza edilizia.

Fa presente che, per le implicazioni interessanti l'igiene e la salute pubblica, nel febbraio del 1970, l'amministrazione del vicino comune di Manfredonia approvò un ordine del giorno, con il quale chiedeva che la progettata centrale venisse installata in altra località e che, al fine di trovare una soluzione soddisfacente, nel maggio successivo, ci fu un incontro a Roma dei sindaci di Monte Sant'Angelo e di Manfredonia, con rappresentanti dell'ENEL e dell'ENI, alla presenza di un rappresentante del Governo.

In quella circostanza, sembra che l'ENI prendesse l'impegno di mettere a disposizione il metano sufficiente, e l'ENEL quello di predisporre l'alimentazione a gas, anziché a nafta, in maniera che ne venissero attenuati i pericoli di inquinamenti nell'atmosfera.

Tanto premesso, l'interrogante chiede di sapere se questi impegni abbiano ancora valore e quali altre misure si intenderanno comunque adottare, per tranquillizzare le popolazioni della zona. (4-14307)

RISPOSTA. — La costruzione di una centrale nel territorio del comune di Monte Sant'Angelo, in località compresa nella zona industriale della provincia di Foggia, si rende necessaria per consentire all'ENEL di far fronte ai futuri fabbisogni di energia elettrica della Puglia settentrionale.

L'impianto è stato autorizzato da questo Ministero — di concerto con il dicastero dei lavori pubblici — con decreto in data 31 agosto 1970 per una potenza di 1.280 megawatt e potrà utilizzare sia olio combustibile sia metano. Sorgerà in adiacenza degli impianti petrolchimici dell'ENI e della Montedison e verrà a trovarsi a poco meno di due chilometri dal costruendo porto industriale, finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno.

In merito al problema dell'inquinamento dell'aria, le disposizioni delle leggi vigenti, in particolare la legge del 13 luglio 1966, n. 615, nonché il preciso intendimento dell'ENEL di applicare i più moderni mezzi offerti dalla tecnica, sono da ritenere elementi sufficienti per la salvaguardia della pubblica igiene e della salubrità dell'aria.

Circa l'inquinamento del mare, mentre l'ENEL adotterà tutti i provvedimenti atti a

evitare ogni dispersione di combustibile, il costruendo porto darà la possibilità di una continua e diretta sorveglianza da parte delle autorità marittime delle operazioni di scarica dell'olio combustibile. Inoltre, sarà possibile, proprio per l'esistenza del suddetto porto, di isolare la zona di scarico con appositi galleggianti (« panne ») costituendo così una ulteriore garanzia contro ogni possibile spargimento di olio per eventuali rotture delle manichette di scarico. È comunque da rilevare che prodotti petroliferi saranno scaricati in questo porto indipendentemente dai fabbisogni di olio combustibile della centrale ENEL.

Comunque, sul problema degli inquinamenti e sulle preoccupazioni sorte al riguardo in alcuni ambienti della zona di Manfredonia, questo Ministero ha già interessato, per quanto di competenza, il Ministero della sanità, il quale ha invitato il medico provinciale di Foggia a sottoporre il problema all'esame del comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico per la Puglia.

Infine, per quanto riguarda la possibilità di utilizzare metano, si precisa che l'ENEL in linea di principio è favorevole all'uso di tale combustibile. Infatti, la centrale in questione sarà appositamente attrezzata, come previsto nel citato decreto interministeriale di autorizzazione, in modo da poter bruciare metano, oltre che olio combustibile.

Per poterne assicurare integralmente e permanentemente il funzionamento a metano, occorre per altro disporre degli ingenti quantitativi annui necessari a esercitare un impianto di grande potenza quale quello di Monte Sant'Angelo sulla base di un impegno che ne garantisca la disponibilità per un periodo di 20-25 anni, nei quantitativi necessari e a condizioni economiche concorrenziali con l'olio combustibile.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che, nel comune di Volturino (Foggia), si hanno continue e lunghe interruzioni nell'erogazione della corrente elettrica, con grave disagio per quella popolazione e danno per le piccole imprese artigiane che si vedono spesso costrette a interrompere il lavoro - come intenda intervenire presso l'ENEL, perché provveda ad una più accurata manutenzione degli impianti e della

rete interessata e soprattutto perché sia tenuto fisso un elettricista in quel comune, in maniera da assicurare il tempestivo intervento che valga a ridurre al minimo i disagi.

(4-15490)

RISPOSTA. — La rete di distribuzione del comune di Volturino (Foggia) è inserita nell'anello a 20 chilowatt, alimentato dalla stazione di Lucera, completato nello scorso anno e costituito, per la quasi totalità, da linee di recentissima costruzione integrate da tratti esistenti, aventi anch'essi caratteristiche di elevata sicurezza di esercizio.

Le lamentate interruzioni di energia elettrica sono in maggior parte da imputare ai lavori effettuati per la costruzione delle anzidette linee.

Di modesta entità sono invece le interruzioni accidentali dovute, comunque, a guasti su linee rurali ancora alimentate dall'anello stesso e per le quali è stata già da tempo prevista una alimentazione indipendente dalla stazione di Lucera e dai centri di smistamento di Alberona e Motta già costruiti. Si prevede che tali lavori saranno ultimati entro il corrente anno.

In merito alla richiesta di destinare un operaio al comune di Volturino, si fa presente che non è possibile aderire alla stessa in quanto, in base all'attuale organizzazione dell'ENEL, l'impianto relativo fa capo al vicino nucleo di Motta.

Il Ministro: GAVA.

CHINELLO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere chi ha la responsabilità e per quali motivi nella giornata del 29 marzo 1971, a Venezia, un grande numero di studenti riuniti in assemblea in un'aula del liceo scientifico Benedetti sono stati cacciati fuori a forza a mezzo di cariche brutali, di botte con calci di fucile e uso di manganelli in un momento in cui in tutte le scuole d'Italia si tengono assemblee studentesche per discutere i problemi concernenti i provvedimenti legislativi sulla scuola media superiore. (4-17079)

RISPOSTA. — Il 29 marzo 1971, nel quadro delle agitazioni studentesche attuate a Venezia, venne occupato, tra gli altri, istituti, anche il liceo scientifico Benedetti.

Circa un centinaio di studenti si barricarono nell'interno della scuola e, impedito l'in-

gresso ad altri compagni di studio ed ai professori, misero a soqquadro le aule compiendo atti di vero e proprio teppismo, come quello, documentato successivamente anche con fotografie trasmesse all'autorità giudiziaria, di staccare i croceffissi dalle pareti, danneggiarli e deporli nei gabinetti di decenza.

Dopo alcune ore dall'inizio dell'occupazione, la questura, dietro formale richiesta del provveditorato agli studi, inviò sul posto 25 carabinieri agli ordini di funzionari di pubblica sicurezza, i quali, prima di entrare nell'istituto, effettuarono ogni possibile tentativo per indurre gli occupanti a sgomberare pacificamente l'edificio.

Anziché aderire a tale invito, gli studenti rovesciavano secchi d'acqua addosso al personale operante; tuttavia, non appena le forze dell'ordine penetrarono nella scuola, senza far uso di alcun mezzo di coazione fisica, gli occupanti si allontanarono senza opporre ulteriore resistenza.

Nessuna doglianza è pervenuta alle autorità competenti circa i pretesi eccessi ai quali ha fatto cenno l'interrogazione che, per altro, per quanto detto, si ha motivo di dover escludere.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave malessere determinatosi negli istituti tecnici commerciali e per geometri, derivato dal nuovo ordinamento che regola gli esami di maturità tecnica.

Con decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito con modificazione nella legge 5 aprile 1969, n. 119, veniva disposto che a conclusione degli studi, svolti negli istituti tecnici, gli alunni dovessero sostenere un esame di maturità abilitante per l'esercizio della professione. Tale esame, inteso a valutare la preparazione globale della personalità del candidato consta, come è noto, di due prove scritte e di due prove orali su materie scelte dalla commissione e dal candidato. Lo scopo di concentrare questo nuovo tipo di esame su un numero limitato di materie è quello di avviare un colloquio col candidato privo di ogni nozionismo rilevatosi nel passato indice poco sicuro per accertare la preparazione dell'alunno.

A due anni dall'istituzione del nuovo tipo di esame l'ordine nazionale dei geometri, considerando l'esame di Stato non qualificante agli effetti dell'esercizio della professione, ri-

fiuta l'iscrizione all'albo dei diplomati geometri negli anni 1969 e 1970.

Risulta anche che molte ditte, nel reclutamento del personale escludono di proposito ragionieri e geometri diplomati negli anni 1969 e 1970.

Tale paradossale situazione non può non determinare una grave preoccupazione tra i giovani che si apprestano a conseguire il diploma e anche tra gli studenti che, per l'avvenire, vedono malsicuro e contestato il loro titolo, non più considerato abilitante.

L'interrogante, interprete di questo disagio, chiede al ministro di intervenire per conferire piena riqualificazione all'esame di Stato; riqualificazione che anche a parere di molte assemblee studentesche si può ottenere tornando ad introdurre tutte le materie professionali nella prova dell'esame di Stato.

(4-15081)

RISPOSTA. — Con telegramma del 20 novembre 1970, n. 2935, il Ministero della pubblica istruzione ha richiamato l'attenzione dei provveditori agli studi e dei presidi degli istituti tecnici per geometri sul fatto che la legge 9 aprile 1969, n. 119, modificativa dell'esame di Stato, non ha innovato alle disposizioni vigenti circa l'iscrizione all'albo professionale dei geometri.

Con le dette disposizioni è stato confermato il valore pienamente abilitante del diploma di maturità tecnica per geometri ed è stato conseguentemente precisato che la iscrizione all'albo non può essere in alcun modo condizionata o sospesa per i motivi opposti dal Consiglio nazionale dei geometri.

Per quanto concerne l'atteggiamento negativo assunto su tale problema dal detto consiglio, si ribadisce che verrà svolta ogni opportuna azione a tutela dei diritti dei giovani diplomati e delle legittime aspettative degli studenti, anche se non può non rilevarsi che in ordine ai rapporti con gli ordini professionali si delinea la prevalente competenza del Ministero di grazia e giustizia, istituzionalmente tenuto alla loro vigilanza.

Si fa presente comunque che detto Ministero, con nota del 9 dicembre 1970, n. 50/5/4, ha ribadito al riguardo la concordanza d'opinione con questo Ministero.

D'altra parte la questione è ora all'esame anche della Corte costituzionale davanti alla quale è stata sollevata la questione di legittimità della citata legge n. 119.

Per quanto concerne le disposizioni atte a superare i divergenti punti di vista in mate-

ria si era ritenuto di superare il problema con il disegno di legge ponte nel quale, originariamente, era stata prevista anche la presenza, nelle commissioni d'esame, dei rappresentanti degli ordini professionali proprio per ribadire inequivocabilmente il valore abilitante del titolo di maturità tecnica per geometri. Tuttavia tale disposizione e, successivamente l'intero provvedimento, non sono stati approvati dalla Camera dei deputati.

Il Ministro: MISASI.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda intervenire con ogni possibile urgenza affinché, dopo i necessari accertamenti, sia resa giustizia alla professoressa Margherita Scalco-Torello, titolare di lettere italiane, storia ed educazione civica nell'istituto tecnico commerciale N. Pellati con sede in Nizza Monferrato (Asti), la quale con formale istanza diretta il 23 novembre 1970 a codesto dicastero — direzione generale dell'istruzione tecnica — ha segnalato tutta una serie di gravi irregolarità e sconcertanti episodi di indisciplina da parte degli studenti, inspiegabili tolleranze di docenti e dello stesso preside dell'istituto, il quale, malgrado le proteste espresse dalla professoressa Scalco con formale esposto (a seguito di querela sporta alla autorità giudiziaria) non solo non ha adottato i dovuti provvedimenti disciplinari a carico dei colpevoli di aperti atti offensivi della onorabilità e del prestigio di detta insegnante, ma di questa, con incredibile decisione del 7 dicembre 1970, ha disposto addirittura la sospensione dalle lezioni con specifico ordine di non presentarsi più all'istituto in attesa di ulteriori provvedimenti da parte delle superiori autorità. (4-15369)

RISPOSTA. — A seguito di appositi accertamenti ispettivi è emerso che la professoressa Margherita Scalco-Torello non ha svolto una efficiente azione didattica ed ha determinato uno stato di tensione con il personale della scuola tutto.

Conseguentemente il capo d'istituto, nella sua competenza, ha ritenuto necessario vietare alla professoressa stessa l'accesso alla scuola ai sensi dell'articolo 123 del regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367, in attesa che il Consiglio superiore della pubblica istruzione esprima il proprio parere sulla proposta di trasferimento per servizio ad altra scuola del-

l'interessata, tenuto conto anche degli argomenti dalla stessa addotti nel suo ultimo esposto.

Il Ministro: MISASI.

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, delle poste e telecomunicazioni, dei trasporti e aviazione civile, del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere se, a distanza di oltre sei mesi dall'emanazione del decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, convertito con modificazioni nella legge 19 ottobre 1970, n. 744, recante provvidenze a favore dei connazionali rimpatriati dalla Libia e di profughi di altri paesi africani, si siano resi conto della inadeguatezza di dette provvidenze, consistite unicamente nella concessione di una indennità di prima sistemazione o nella ospitalità gratuita per la durata massima di 15 giorni in alberghi o pensioni, a richiesta degli interessati.

La situazione degli oltre 20 mila profughi, espulsi dal governo della Libia previa confisca di ogni loro bene in dispregio dei fondamentali diritti dell'uomo e con disumana crudeltà, permane assai grave perché, esaurita la possibilità del sussidio, essi si dibattono nelle ristrettezze più indicibili.

Infatti ben pochi hanno trovato lavoro, malgrado la riserva dei posti prevista dall'articolo 4 della citata legge e pur dopo le assunzioni disposte dall'amministrazione delle poste e telegrafi e delle ferrovie dello Stato. Basti dire che dei 6 mila profughi capofamiglia stabilitisi nel Lazio soltanto 1.600 hanno trovato una sistemazione di lavoro.

Ma, a parte le impellenti necessità connazionali, i profughi libici invocano provvedimenti intesi ad assicurare alle loro famiglie una adeguata assistenza sanitaria, l'assegnazione di alloggi a prezzi accessibili, agevolazioni nel rilascio delle licenze di commercio, l'esonero o la riduzione delle tasse scolastiche nonché la fornitura gratuita dei libri agli alunni delle scuole; infine sollecitano un energico intervento del nostro Governo presso quello della Libia per ottenere la restituzione dei beni ingiustamente confiscati.

Non è fuori luogo ricordare i patimenti sofferti dai nostri connazionali che tanto hanno lavorato per civilizzare le terre africane e sono stati duramente maltrattati e spogliati di ogni loro avere; occorre perciò tenere nel giusto conto lo stato di prostrazione in cui vivono e che potrebbe degenerare in incon-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1971

sulti atti delittuosi, manifestazioni teppistiche e disordini.

L'interrogante chiede perciò immediati e più idonei provvedimenti che valgano a far sentire ai profughi libici tutta l'affettuosa solidarietà della nazione che hanno onorato con lunghi anni di lavoro in terra straniera.

(4-16597)

RISPOSTA. — Le provvidenze disposte dal decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, convertito con modificazione nella legge 19 ottobre 1970, n. 744, in favore dei connazionali rimpatriati dalla Libia e profughi provenienti da altri paesi, per la parte di competenza di questo Ministero, sono state tutte attuate o sono in corso di attuazione per i rimpatri in atto.

In particolare:

1) viene regolarmente corrisposta agli interessati l'indennità di sistemazione di lire 500.000 *pro capite*;

2) ai connazionali rimpatriati dalla Libia anteriormente all'entrata in vigore del suddetto decreto-legge e successivamente alla data del 1° settembre 1969 viene corrisposta, su loro richiesta la differenza tra la maggiore misura della liquidazione prevista dalle nuove disposizioni legislative e quella già percepita sotto l'impero della legge precedente;

3) ai rimpatriati o ai rimpatriandi è concessa la ospitalità gratuita in alberghi o pensioni per la durata di giorni trenta prorogabili di altri 15 giorni in casi di comprovata necessità;

4) a tutti è assicurata — per la durata di sei mesi dal rimpatrio, come vuole la legge — l'assistenza sanitaria, farmaceutica ed ospedaliera;

5) agli anziani o inabili è concesso il ricovero in idonei istituti o case di riposo con pagamento della retta a carico di questo Ministero;

6) per conseguire la più rapida e idonea sistemazione autonoma dei suddetti connazionali questo Ministero ha impartito precise disposizioni alle prefetture per la concessione, oltre che di sussidi straordinari, previsti dalla legge, anche delle seguenti provvidenze:

a) concessione buoni acquisto vestiario del valore di lire 30 mila lire *pro capite* (circolare ministeriale 029206/1 del 9 ottobre 1970);

b) distribuzione di effetti lettercci (circolari ministeriali del 10 settembre 1970, n. 8839, e del 16 novembre 1970, n. 033050);

c) erogazione di una indennità mensile di lire 20.000 *pro capite* fino al 10 agosto

1971 ai profughi che si dimettono dai centri di raccolta prima di quella data, fissata come termine ultimo per la chiusura dei centri stessi (circolare ministeriale del 15 gennaio 1971, n. 037272/C. 14);

d) a coloro che abbiano fruito solo parzialmente dell'ospitalità gratuita, viene concessa, a datare del 3 ottobre 1970, un'indennità corrispondente alla diaria che l'amministrazione avrebbe dovuto pagare all'albergatore fino alla concorrenza di giorni 30 (circolare del 3 ottobre 1970, n. 028670/C. 15).

Per l'attuazione delle suddette disposizioni, questo Ministero ha raccomandato la massima comprensione e larghezza, previo il necessario accertamento dello stato di bisogno ed ha disposto la costituzione presso ogni provincia di apposito comitato presieduto dal prefetto con compiti di coordinamento e popolazione.

Si soggiunge, per quanto riguarda la sistemazione lavorativa dei profughi e per quanto a conoscenza di questa stessa amministrazione, che ha seguito attentamente il problema, che i risultati conseguiti al riguardo sono stati molto soddisfacenti; e se lo stesso problema non è stato interamente risolto, cioè è di peso, prevalentemente, dal rifiuto opposto da un certo numero di rimpatriati all'avviamento nelle aree intensamente industrializzate.

Circa, infine, l'opportunità di predisporre ulteriori provvedimenti in favore delle categorie sopraindicate, si fa presente che provvidenze in tal senso, per il reinserimento nelle attività economiche e per l'assegnazione di alloggi, hanno formato oggetto di uno schema di disegno di legge deliberato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 21 gennaio 1971. Tale disegno di legge trovasi attualmente all'esame della Commissione affari interni della Camera dei deputati (atto n. 3107) in sede legislativa.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

CUSUMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della opposizione dell'ordine nazionale dei geometri e dei periti industriali e quale sia il pensiero su questi gravi problemi che agitano il mondo della scuola tecnica in ordine alla iscrizione nei rispettivi albi professionali dei giovani diplomati dopo la emanazione del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, e successiva legge 2 aprile 1969, n. 118.

Viene addotto come motivo della suddetta opposizione il fatto che dalle commissioni esa-

minatrici siano stati esclusi i rappresentanti di categoria; mentre l'ordine dei geometri ha prospettato, in un suo recente comunicato « la possibilità di chiudere gli albi professionali se i neodiplomati non si sottoporranno ad un corso di perfezionamento dopo il quale dovranno sostenere un esame di abilitazione alla professione ».

L'interrogante fa rilevare che il comma terzo dell'articolo 1 del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, non modificato nella successiva legge, prevede esplicitamente che il titolo conseguito a conclusione degli studi svolti nell'istituto tecnico e nell'istituto magistrale, abilita rispettivamente all'esercizio della professione e all'insegnamento nella scuola elementare.

Appare quindi assai contrastante con la legge la posizione assunta dall'ordine dei geometri e sostanzialmente sostenuta dall'ordine dei periti industriali, di rifiutare o sottoporre l'iscrizione dei neodiplomati a condizioni non previste dalla legge.

Tale atteggiamento dei succitati ordini professionali è causa di vivo allarme e conseguente fermento tra la popolazione scolastica degli istituti per geometri e per periti industriali. (4-14529)

RISPOSTA. — Con telegramma del 20 novembre 1970, n. 2935, il Ministero della pubblica istruzione ha richiamato l'attenzione dei provveditori agli studi e dei presidi degli istituti tecnici per geometri sul fatto che la legge 9 aprile 1969, n. 119, modificativa dell'esame di Stato, non ha innovato alle disposizioni vigenti circa l'iscrizione all'albo professionale dei geometri.

Con le dette disposizioni è stato confermato il valore pienamente abilitante del diploma di maturità tecnica per geometri ed è stato conseguentemente precisato che la iscrizione all'albo non può essere in alcun modo condizionata o sospesa per i motivi opposti dal Consiglio nazionale dei geometri.

Per quanto concerne l'atteggiamento negativo assunto su tale problema dal detto Consiglio, si ribadisce che verrà svolta ogni opportuna azione a tutela dei diritti dei giovani diplomati e delle legittime aspettative degli studenti, anche se non può rilevarsi che in ordine ai rapporti con gli ordini professionali si delinea la prevalente competenza del Ministero di grazia e giustizia, istituzionalmente tenuto alla loro vigilanza.

Si fa presente, comunque, che detto Ministero, con nota n. 50/5/4 del 9 dicembre 1970,

ha ribadito al riguardo la concordanza d'opinione con questo Ministero.

D'altra parte la questione è ora all'esame anche della Corte costituzionale davanti alla quale è stata sollevata la questione di legittimità della citata legge n. 119.

Per quanto concerne le disposizioni atte a superare i divergenti punti di vista in materia si era ritenuto di superare il problema con il disegno di legge « ponte » nel quale, originariamente, era stata prevista anche la presenza, nelle commissioni d'esame, dei rappresentanti degli ordini professionali proprio per ribadire inequivocabilmente il valore abilitante del titolo di maturità tecnica per geometri. Tuttavia tale disposizione e, successivamente, l'intero provvedimento non sono stati approvati dalla Camera dei deputati.

Il Ministro: MISASI.

D'ANGELO E CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga urgente ed opportuno dare le necessarie disposizioni per attuare l'accordo sottoscritto, sin dal luglio 1970, dall'Associazione nazionale avvocati e procuratori dello Stato e dal sindacato del personale dell'Avvocatura dello Stato, circa la modifica della partecipazione percentuale alla « dividenda » prevista dall'articolo 21 del regio decreto-legge 30 ottobre 1933, n. 1611. Ciò anche allo scopo di evitare che l'agitazione della categoria interessata sfoci nello sciopero nazionale già indetto.

(4-17650)

RISPOSTA. — La commissione speciale del Consiglio di Stato, con determinazione interlocutoria, ha sospeso la formulazione del parere richiesto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in ordine al regolamento concernente le norme sull'esazione degli onorari e competenze da parte dell'Avvocatura generale dello Stato, nonché sulla ripartizione di tali introiti tra il personale dell'Avvocatura stessa, in attesa che sugli aspetti della questione si esprimano i Ministeri di grazia e giustizia, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.

Si soggiunge che, in conformità alla cenata determinazione, le suindicate amministrazioni sono state già invitate a far conoscere, con ogni possibile premura, il rispettivo punto di vista.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1971

D'AURIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere quale urgentissima iniziativa intendano assumere affinché il secondo istituto statale d'arte a Napoli possa essere funzionante per l'inizio dell'anno scolastico.

E da considerare che nonostante sia stato emesso da tempo il decreto per la sua istituzione e che si sia proceduto già da tempo alla assunzione del personale di segreteria e subalterno, si rischia di non vedere in funzione lo istituendo secondo istituto per mancanza di locali che l'amministrazione comunale di Napoli avrebbe dovuto approntare, con quali gravi conseguenze per le centinaia di giovani che hanno inoltrato alla segreteria del primo istituto, domande di iscrizione che sono state accettate, per adesso, « con riserva » e che quindi rischiano di non poter continuare gli studi. (4-13500)

RISPOSTA. — Il sindaco del comune di Napoli ha assicurato che i locali per il secondo istituto d'arte della città sono stati messi a disposizione dell'istituto medesimo e che i relativi lavori di sistemazione sono in corso.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

DEGAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali azioni intenda svolgere, in collaborazione con il consiglio di amministrazione e con il comune, affinché l'attività didattica del liceo artistico di Venezia possa svolgersi regolarmente per tutto il corso dell'anno scolastico.

In particolare si chiede che l'amministrazione della pubblica istruzione agevoli in ogni modo l'acquisizione dei locali necessari ad assicurare agli allievi l'insegnamento ad orario pieno ed a programma completo. (4-16252)

RISPOSTA. — Data la necessità di curare il reperimento di nuovi locali il presidente del consiglio di amministrazione del liceo artistico di Venezia e questo Ministero stanno provvedendo per la stipula di due contratti di affitto per i locali al pianoterra dell'edificio di proprietà Ludovico Foscari e per i locali siti al piano nobile del palazzo Nani, di proprietà dei conti Nani Mocenigo.

Comunque, nelle more del perfezionamento dei relativi atti, la direzione dell'istituto può occupare i locali in parola.

Il Ministro: MISASI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se ritenga disporre per la concessione di un contributo finanziario per restaurare la chiesa di Santa Caterina di Valfurva (Sondrio) e, contemporaneamente, impedire che essa venga abbattuta. (4-15643)

RISPOSTA. — Il parroco della chiesa di Santa Caterina in Santa Caterina di Valfurva (Sondrio) chiese l'approvazione di un progetto per una nuova chiesa e l'autorizzazione a demolire la vecchia. I due nulla osta furono negati dal competente sovrintendente ai monumenti. Pertanto il parroco ha abbandonato l'idea di demolire la vecchia chiesa e ha deciso di costruire la nuova altrove, con regolare nulla osta del sovrintendente ai monumenti ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Per quanto riguarda la concessione del contributo per i lavori di restauro al vecchio edificio occorre che l'ente proprietario elabori il progetto dei lavori da sottoporre all'approvazione e concreti i lavori stessi d'intesa con la sovrintendenza, la quale non mancherà di dare corso alla pratica necessaria per l'erogazione di un contributo ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1552.

Il Ministro: MISASI.

DE LORENZO GIOVANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere in relazione con il grave fatto avvenuto a Teramo nella notte del 9 marzo 1971 durante la quale, come ha ampiamente riferito *Il Messaggero*, la sede del Fronte monarchico giovanile dell'Unione monarchica italiana di Teramo è stata oggetto di una incursione da parte di ignoti facilmente identificabili i quali hanno distrutto bandiere e suppellettili e devastato la biblioteca. (4-17136)

RISPOSTA. — Ad ora imprecisata della notte sul 10 marzo 1971 ignoti, introdottisi nella sede del Fronte monarchico giovanile dell'Unione monarchica italiana, in corso di allestimento, in piazza Martiri della libertà di Teramo, bruciarono delle bandiere, suppellettili, quadri e materiale d'archivio, comprendenti tessere, elenchi ed appunti.

Nella circostanza, gli stessi autori del gesto teppistico tracciavano, con matita di grafite color verde, scritte inneggiate, fra l'altro, ad Ho-Ci-Min e Mao.

L'autorità di polizia ha effettuato immediatamente sopralluogo tecnico, redigendo fascicolo dei rilievi, che con il relativo rapporto è stato già trasmesso alla competente autorità giudiziaria.

Le relative indagini di polizia giudiziaria, tuttora in corso di svolgimento, sono, fino a questo momento, riuscite infruttuose.

È stata debitamente rinforzata la vigilanza mobile alle sedi dei vari partiti politici, fra cui la sede del partito monarchico e quella del Fronte giovanile monarchico.

Il Ministro: RESTIVO.

DE MARZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano state progettate particolari manifestazioni e iniziative per celebrare il musicista Saverio Mercadante di cui quest'anno ricorre il primo centenario della morte. (4-16106)

RISPOSTA. — Questo Ministero non promuove manifestazioni celebrative, ma quando sussistono impegno e serietà nelle iniziative a carattere culturale (convegni di studio, tavole rotonde) previste nel quadro delle celebrazioni, concorre alle relative spese mediante contributi tratti sul capitolo 2472.

Per quanto concerne in particolare le manifestazioni in onore del Mercadante nel primo centenario della sua morte, si fa presente che questo Ministero nel febbraio del 1969 comunicò al sovrintendente bibliografico per la Puglia e Lucania che sarebbe stata esaminata con la migliore disposizione una eventuale richiesta di contributo per la « Tavola rotonda di critici e maestri d'arte musicale », prevista nel quadro delle manifestazioni celebrative che l'associazione civica « Saverio Mercadante » di Altamura si riprometteva di organizzare nel 1970.

Nessuna richiesta è pervenuta nell'anno decorso; tuttavia questo Ministero è sempre disposto a prendere in considerazione una domanda che dovesse pervenire nel corrente esercizio da qualificato ente o comitato promotore.

È appena il caso di aggiungere, inoltre, che iniziative possono essere prese da enti, comuni, associazioni, ecc., che svolgono attività musicale a carattere concertistico che potrebbero chiedere la concessione di eventuali contributi del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Il Ministro: MISASI.

DE MARZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il problema della disoccupazione magistrale in provincia di Bari e per conoscere se, rivelatisi inadeguati i corsi popolari, ritenga che tali corsi debbano essere sostituiti con sezioni di doposcuola in tutte le scuole elementari rendendo istituzionale questa formula di attività parascolastica. (4-16490)

RISPOSTA. — Il numero delle sezioni che in ciascun anno è possibile far funzionare dipende in massima parte dalle disponibilità di cui possono disporre i patronati scolastici; disponibilità alle quali questo Ministero concorre solo con una quota, mediante concessione di contributi annuali sull'apposito stanziamento di bilancio (capitolo 2696). Lo stanziamento previsto per il 1971 è assolutamente insufficiente rispetto al fabbisogno, per cui, ove tale stanziamento rimanesse invariato, non soltanto un aumento del numero dei doposcuola non sarebbe possibile, ma si profilerebbe la eventualità di una riduzione rispetto allo scorso anno.

Per completezza d'informazione si aggiunge che sono in corso passi per giungere a un certo incremento dei capitoli di spesa per consentire l'attuazione, nel maggior numero possibile di casi, di scuole elementari a tempo pieno. Gli sforzi in tal senso sono svolti evidentemente nell'interesse primario degli alunni; se coronati da buon esito, si rifletterebbero positivamente sull'occupazione degli insegnanti.

Per quanto concerne la situazione particolare di disoccupazione magistrale nella provincia di Bari, si fa presente che per l'anno scolastico 1970-71 è stata disposta l'istituzione di un congruo numero di corsi popolari.

Detti corsi, però, sono poco frequentati, per cui l'istituzione di altri, per alleviare maggiormente la disoccupazione magistrale, non sarebbe opportuna.

Il Ministro: MISASI.

DI MARINO E BIAMONTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia informato dell'atteggiamento assunto dal direttore dell'ENEL di Salerno ingegnere Pastore in occasione del recente sciopero dei dipendenti.

Durante lo sciopero essendo intervenuti, a causa del maltempo, gravi danneggiamenti agli impianti in alcune zone, queste ultime sono rimaste completamente prive di energia

elettrica, con enorme disagio, gravi danni e inevitabili, profondi malcontenti e proteste della popolazione.

I dirigenti dei sindacati dichiararono immediatamente al suddetto direttore provinciale dell'ENEL di essere disposti ad apprestare squadre di emergenza per la riparazione dei danni. Ma il direttore rifiutò l'offerta dei sindacati di organizzare un servizio di emergenza, provocando in tal modo un prolungamento del disagio della popolazione e conseguenti incidenti.

Gli interroganti chiedono quali misure il ministro intenda assumere perché le dirigenze dell'ENEL abbiano un rapporto più corretto con i sindacati e una maggiore comprensione alle esigenze della popolazione. (4-15248)

RISPOSTA. — Nei giorni dal 20 al 27 dicembre 1970 le organizzazioni sindacali dei lavoratori elettrici proclamarono uno sciopero di tutto il personale (compresi gli addetti al pronto intervento) della zona di Salerno dell'esercizio distrettuale Campania, che si concretò in una astensione dal lavoro di quattro ore nel giorno 22 e nella sospensione delle prestazioni straordinarie e della reperibilità in tutti gli altri giorni.

In tale periodo, che comprendeva fra l'altro tre festività, la direzione della zona di Salerno fu impossibilitata a chiedere ai dipendenti in turno ed a quelli reperibili l'espletamento di lavoro straordinario per fronteggiare i numerosi disservizi aggravatisi nella notte tra il 24 ed il 25 dicembre, per le avverse condizioni atmosferiche.

La proposta delle organizzazioni sindacali di organizzare squadre di emergenza per la riparazione di guasti non poté essere accolta dalla competente direzione dell'ENEL, in quanto che le organizzazioni avrebbero voluto partecipare direttamente allo espletamento del servizio, concordando di volta in volta gli interventi di emergenza da esse ritenuti indispensabili o meno. Pretesa del tutto inammissibile, giacché la gestione del servizio elettrico, a norma di legge, è di esclusiva competenza dell'ENEL e non può perciò essere svolta con discriminazioni nell'ambito dell'utenza cui garantisce l'erogazione dell'energia.

Nessun addebito può quindi essere mosso al comportamento dell'ente.

Il Ministro: GAVA.

DI MARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se abbia ricevuto da parte della amministrazione comunale di Mon-

tecorvino Rovella (Salerno) una documentata richiesta di finanziamento per la costruzione di edifici destinati a scuole materne e se ritenga di dover esaminare positivamente tale richiesta. (4-15317)

RISPOSTA. — La concessione dei contributi per l'edilizia della scuola materna non statale è attualmente disciplinata dall'articolo 34 della legge 18 marzo 1968, n. 444.

Per ogni programma di finanziamento, questo Ministero dirama apposita circolare, in base alla quale gli enti e le istituzioni aspiranti al contributo possono presentare le domande, corredate della necessaria documentazione. Tali domande vengono incluse in graduatorie predisposte dai provveditorati agli studi, d'intesa con i prefetti.

Risulta che il competente provveditore agli studi di Salerno con appositi comunicati stampa ha richiamato a suo tempo l'attenzione degli enti interessati alla concessione dei contributi in parola. Tuttavia da parte del comune di Montecorvino Rovella non è pervenuta al competente provveditore agli studi né a questo Ministero alcuna domanda documentata intesa ad ottenere il contributo in questione.

Consequentemente nell'ultimo programma di finanziamento non figura il comune in questione che, se lo riterrà, potrà quindi presentare nei termini e con le modalità prescritte domanda per il prossimo programma di edilizia per la scuola materna non statale.

Il Ministro: MISASI.

DI NARDO RAFFAELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione in atto tra il personale dipendente della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena - assistenti sociali, ragionieri ed educatori - che è stato incomprensibilmente escluso dall'adeguamento, previsto dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1054, dell'indennità penitenziaria, che lo stesso personale aveva ottenuto, per la continua esposizione a rischi professionali, ai sensi della legge 6 marzo 1958, n. 192, e successive modificazioni.

Per conoscere quali provvedimenti intenda urgentemente adottare per eliminare l'ingiusta discriminazione venutasi a determinare fra il personale della stessa amministrazione, fortemente deluso nell'aspettativa al giusto riconoscimento del diritto compensativo, solo in

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1971

parte, dello spirito di sacrificio ed abnegazione richiesto dal diuturno lavoro al servizio della collettività. (4-17175)

RISPOSTA. — Questo Ministero, allo scopo di ovviare alla lamentata esclusione del personale della carriera di concetto dell'amministrazione degli istituti di prevenzione e pena dall'adeguamento della indennità di servizio penitenziario, prevista dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1054, ha predisposto un apposito disegno di legge che è stato già diramato per l'esame da parte del Consiglio dei ministri.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato con nota del 22 giugno 1965, n. 17239 chiedeva di conoscere il pensiero del Ministero della pubblica istruzione sul servizio prestato dalla dottoressa Gemma Narizzano in qualità di assistente di merceologia presso la facoltà di scienze economiche e commerciali dell'università degli studi di Genova dal 1° novembre 1919 al 31 ottobre 1934, ai fini del computo della pensione.

Dopo quattro anni di attesa il Ministero dell'industria sollecitava la risposta a quello della pubblica istruzione con nota dell'11 marzo 1970, n. 6846, risposta che a tutt'oggi non risulta pervenuta.

L'interrogante chiede infine di sapere come debba comportarsi una onesta e proba cittadina ottuagenaria per veder riconosciuti i propri sacrosanti diritti, derivantile dagli oltre 19 anni di onorato e lodevole servizio prestato alle dipendenze dello Stato, di cui quattro quale ufficiale della Croce rossa italiana durante la guerra 1915-1918 e 15 alle dipendenze della pubblica istruzione. (4-12498)

RISPOSTA. — Con nota del 26 marzo 1971, n. 10714, il Ministero della pubblica istruzione ha espresso al Ministero dell'industria, commercio e artigianato il parere che il servizio reso dalla dottoressa Gemma Narizzano dal 1° novembre 1919 al 31 ottobre 1934, quale assistente di merceologia e chimica presso il cessato Regio Istituto di studi commerciali di Genova, ora facoltà di economia e commercio non possa essere utile né riscatta-

bile ai fini del trattamento di quiescenza statale.

Ciò in quanto dai decreti annuali di nomina, risulta che la retribuzione del detto servizio non gravò sul bilancio dello Stato, ma su quello dell'istituto.

Tale servizio, semmai, avrebbe potuto essere valutato ai fini del trattamento di quiescenza statale, qualora la dottoressa Narizzano Gemma fosse stata inquadrata nel ruolo statale degli assistenti a norma dell'articolo 28 del decreto luogotenenziale 7 maggio 1948, n. 1172: circostanza che non potè verificarsi nella specie, in quanto l'interessata non era più in servizio alla data del sopraccitato decreto, presso l'università degli studi di Genova.

Il suddetto dicastero, per altro, potrà esaminare la possibilità che sia conferito all'interessata altro trattamento di quiescenza, in relazione anche al servizio prestato dalla stessa presso la camera di commercio, industria e artigianato di Genova.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere — premesso che:

a) il nuovo trattamento economico dei funzionari direttivi dello Stato avrà attuazione, sia pure graduale, a partire dal 1° gennaio 1971, mediante decreti legislativi, già approntati, che il Governo può emanare fin da ora per effetto della delega di cui all'articolo 16-bis della legge 28 ottobre 1970, n. 775;

b) il nuovo trattamento economico degli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia, pur dovendo essere equiparato a quello dei funzionari direttivi ed avere la stessa decorrenza, rimane invece subordinato all'approvazione di una legge ordinaria — riferita a tutta la complessa materia del riordinamento funzionale della categoria — il cui sistema non risulta neanche predisposto e che, in ogni caso, per sua natura, comporta un *iter* molto più lungo di quello dei decreti delegati.

c) tale ritardo determinerà per un periodo più o meno lungo una inammissibile diversità di trattamento, poiché il personale civile fruirà a breve scadenza dei nuovi stipendi mentre gli ufficiali resteranno in attesa del perfezionamento del provvedimento legislativo, attesa che potrà protrarsi anche per uno o due anni:

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1971

d) tale sfasamento tra i due provvedimenti aggraverà anche il ritardo con il quale gli ufficiali in posizione di quiescenza potranno ottenere la riliquidazione della propria pensione — quali provvedimenti intendano adottare al fine di evitare una sperequazione a danno degli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia ed una ulteriore immeritata mortificazione della loro figura nei confronti di tutti gli altri dipendenti pubblici. (4-15225)

RISPOSTA. — La questione rappresentata nella interrogazione in parola è tenuta presente e sarà esaminata in sede di elaborazione dello schema del disegno di legge che dovrà essere predisposto ai sensi dell'articolo 16-*quater* della legge 28 ottobre 1970, n. 775.

Per quanto concerne le preoccupazioni sollevate dall'interrogante va rilevato che esse debbono ritenersi infondate in quanto i nuovi trattamenti economici delle categorie dei funzionari direttivi e degli ufficiali debbono avere la medesima decorrenza così come le operazioni di riliquidazione dei trattamenti stessi al personale già in quiescenza, che dovranno concludersi, in base alla citata legge 775, non oltre il 31 dicembre 1973 per entrambe le categorie.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GASPARI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

a) malgrado le assicurazioni contenute nelle risposte date alle precedenti interrogazioni dell'interrogante nel corso della passata legislatura, quasi tutti i pensionati statali ricevono il libretto di pensione dopo molti mesi, ed alcuni dopo 1-2 anni, dalla data del collocamento a riposo;

b) che maggiori ritardi si verificano se trattasi di libretti di pensione per le vedove o per dipendenti cessati dal servizio per motivi di salute;

tenuto conto del fatto che:

a) il trattamento di quiescenza provvisorio che viene corrisposto agli aventi diritto in luogo del definitivo è inferiore a quello loro spettante;

b) fin dal gennaio 1966 il ministro interessato « auspicava che possa effettivamente pervenirsi, quanto prima, alla possibilità di consegnare al personale collocato in quiescenza il libretto di pensione nello stesso giorno di sollevamento dal servizio » — quali solleciti

provvedimenti il Governo intenda adottare perché si addivenga senza ulteriori indugi alla consegna del libretto di pensione all'atto della cessazione dal servizio. (4-16787)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'interrogazione in parola sarà adeguatamente risolto allorché si provvederà ad emanare, in base alla delega conferita al Governo dall'ultimo comma dell'articolo 6 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, il testo unico delle norme concernenti il trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato.

Detto testo unico è in corso di elaborazione.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GASPARI.

FANELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga utile ed urgente un incontro con tutti gli esponenti politici della provincia per dibattere il problema del decentramento di alcune facoltà universitarie nella provincia di Frosinone.

(4-15403)

RISPOSTA. — La legge 30 novembre 1970, n. 924, prevede che, fino all'entrata in vigore della legge di riforma universitaria, non possono essere istituite, autorizzate o riconosciute nuove istituzioni universitarie, salvo che si tratti di facoltà o corso di laurea nella stessa località in cui ha sede l'università statale o riconosciuta che ne fa richiesta.

S precisa tuttavia che è allo studio del Ministero della pubblica istruzione la possibilità di istituire nella regione del Lazio università statali in rapporto alle esigenze della popolazione scolastica locale.

Il Ministro: MISASI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia disposto dopo le gravissime rivelazioni pubblicate dai giornali *Avanti!* e *La Stampa* del 28 ottobre 1970 in merito alle attività di formazioni paramilitari fasciste, operanti nel territorio della Repubblica.

Per sapere quali misure abbia adottato per individuare le centrali di direzione e di finanziamento ed impegnare, una buona volta, le forze di polizia ad agire contro le attività criminose delle formazioni paramilitari fasciste. (4-14525)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1971

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto dall'interrogante, non possono che richiamarsi e confermarsi le dichiarazioni sulla politica che il Governo intende costantemente perseguire — nell'assolvimento della sua fondamentale funzione a difesa delle libertà costituzionali e delle istituzioni democratiche — dichiarazioni che, espresse in occasione del dibattito svoltosi il 25-26 febbraio 1971 al Senato della Repubblica, sulla violenza organizzata, sono state approvate con l'ordine del giorno conclusivo votato dalla stessa Assemblea.

Il Ministro: RESTIVO.

FORNALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono i motivi per i quali un gruppo di bidelli delle scuole medie inferiori provenienti dalle ex scuole di avviamento al lavoro, attende da oltre due anni l'inquadramento in ruolo nella carriera ausiliaria ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 303, e della circolare ministeriale del 29 luglio 1968, n. 340.

Gli interessati hanno trasmesso al Ministero tramite i provveditorati domande e documentazione regolare fin dal settembre 1968, senza più ottenere alcuna risposta e pertanto continuando a prestare servizio nella precaria posizione di avventizi. (4-14613)

RISPOSTA. — L'inquadramento nel ruolo ordinario della carriera ausiliaria delle scuole medie, da disporsi nei confronti degli ex insegnanti tecnico-pratici delle cessate scuole di avviamento professionale, reimpiegati in qualità di bidelli non di ruolo, è previsto dagli articoli 2, 3 e 6 della legge 18 marzo 1968, n. 303.

Il ritardo nell'emissione dei relativi provvedimenti formali, lamentato dall'interrogante è stato determinato principalmente da alcune difficoltà interpretative degli articoli suddetti, in particolare per ciò che concerne l'attribuzione agli interessati degli aumenti periodici di stipendio.

Si fa, comunque, presente che il consiglio di amministrazione del Ministero, già dal 26 gennaio 1970 ha espresso parere favorevole all'inquadramento nel ruolo ordinario della carriera ausiliaria delle scuole medie di un primo contingente del personale suddetto.

I relativi provvedimenti formali sono in corso di emissione.

Si precisa, infine, che l'inquadramento in ruolo di alcune unità del predetto personale, sulle cui domande non si era pronunciato il

consiglio di amministrazione anteriormente all'entrata in vigore della legge 26 luglio 1970, n. 578 — che ha demandato la competenza in materia ai provveditori agli studi — verrà disposto dai provveditori stessi cui tali domande sono state restituite.

Il Ministro: MISASI.

FRANCHI E MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che il rettore dell'università di Trieste ha deciso di assegnare alla commissione interfacoltà, organo non rappresentativo costituito da appartenenti al Movimento studentesco a seguito di fantomatiche assemblee, l'uso di tre locali della sede dell'ex ORUT e per conoscere se ritenga che tale assegnazione sia stata effettuata nel rispetto delle norme che dovrebbero regolare la materia. (4-11651)

RISPOSTA. — Il rettore dell'università agli studi di Trieste dispose la concessione all'assemblea generale degli studenti dei locali lasciati liberi dal Tribunale — organismo rappresentativo, a seguito di autorizzazione deliberata dal senato accademico, dopo ampia discussione, nella seduta del 25 marzo 1970.

Questo Ministero non ha nulla da rilevare in merito, essendo state prese le suddette determinazioni nel rispetto delle disposizioni vigenti (articolo 46 del regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269) e in favore della cosiddetta assemblea generale la quale di fatto appariva l'unico istituto studentesco che svolgeva l'attività dell'antico ORUT.

Il Ministro: MISASI.

FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a sua conoscenza le violenze che si consumano in ogni occasione di sciopero negli uffici e nei reparti dello stabilimento Zanussi di Porcia (Pordenone) e le costanti azioni di intimidazione condotte nei confronti di coloro che non sono disposti ad obbedire ciecamente alle imposizioni degli organizzatori; per sapere se sia a sua conoscenza che un disegnatore è stato picchiato da un noto ed individuato violento e che nessuno è intervenuto né durante né dopo in sua difesa: per conoscere come intenda tutelare la libertà di lavoro di coloro che hanno chiaramente dimostrato, svergognando pubblicamente i sindacalisti violenti, ed essendo in

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1971

netta maggioranza, di voler autonomamente operare le scelte di carattere sindacale ed il metodo per la conduzione delle loro azioni rivendicative. (4-16972)

RISPOSTA. — Sin dal gennaio 1971, sono stati effettuati scioperi nei tre stabilimenti del gruppo industrie « Zanussi-Rex » siti alla periferia di Pordenone, per rivendicazioni economico-normative aziendali avanzate dai sindacati metalmeccanici.

Detti scioperi si sono andati sempre più inasprendo specialmente dopo la rottura delle trattative, avvenuta tra la direzione della azienda ed i rappresentanti sindacali nazionali in occasione di una riunione tenuta l'11 febbraio 1971.

Dai primi giorni del mese di marzo 1971 sono state, quindi, proclamate cinque ore di sciopero settimanale articolato, che vengono effettuate un'ora al giorno da ciascuno dei tre turni giornalieri.

Presso lo stabilimento di Porcia, così come presso gli altri della frazione Comina e frazione Vallenoncello sono stati sempre disposti, in occasione di ogni sciopero, adeguati servizi di ordine pubblico per prevenire ogni eventuale illegalità.

Gli organi di polizia, quindi, sono spesso intervenuti per stroncare tentativi di intemperanze da parte di picchetti di operai e si sono continuamente adoperati per sedare tempestivamente inizi di litigi causati da vivaci discussioni o scambio di ingiurie.

In particolare, il 19 febbraio 1971, l'operaio Ervoni Mario e un impiegato venivano a diverbio nei pressi dell'ingresso dello stabilimento di Porcia scambiandosi reciproche ingiurie. Intervenuti tempestivamente, agenti di pubblica sicurezza separavano i contendenti.

Successivamente i predetti si incontravano nuovamente nei pressi del parcheggio delle auto e quivi l'impiegato sferrava all'Ervoni un violento pugno alla mascella provocandogli lesioni guaribili in giorni venti.

A seguito delle indagini svolte, la questura ha identificato nella persona di Milazzo Salvatore Pietro detto impiegato: il fatto è stato riferito all'autorità giudiziaria.

La mattina del 23 marzo, durante uno sciopero nello stesso stabilimento di Porcia, una ventina di operai si recavano negli uffici e, dopo aver indotto gli impiegati a partecipare allo sciopero, venivano a diverbio con il dirigente dottor Mario Tonelli contro il quale spingevano una scrivania e scagliavano

a vuoto una sedia, colpendolo quindi con un calcio. In ordine a tali fatti nessuna denuncia è stata finora sporta agli organi di polizia che hanno tuttavia informato l'autorità giudiziaria.

Il 25 successivo, nello stabilimento Elettronica di Vallenoncello, l'operaia Nedda Grando, scioperante, veniva a diverbio con l'operaia Delfini Romanin, al sesto mese di gravidanza, intenta al lavoro, che irritata dalle frasi rivoltele dalla Grando le lanciava sul viso una soluzione di alcool contenuta in un recipiente ed utilizzata per la lavorazione. La Grando reagiva con spinte provocando lo svenimento della gestante. Anche di tale episodio è stata informata l'autorità giudiziaria.

Il 27 marzo 1971 l'operaio elettricista Savino Teodoro denunciava all'Arma di Pordenone che la mattina, nell'interno dello stabilimento di Vallenoncello era stato percosso da un sindacalista e da due delegati di fabbrica che gli avrebbero impedito di intraprendere il lavoro. A seguito di indagini praticate dall'Arma, gli autori delle percosse sono stati identificati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Circa i fatti sopraccitati, è da rilevare che gli organi di polizia non hanno la possibilità di prevenire manifestazioni di intolleranza o di violenza che si verificano all'interno degli stabilimenti; come più sopra specificato, in occasione di scioperi, vengono disposti efficienti servizi d'ordine e di prevenzione presso gli ingressi degli stabilimenti; ovviamente, su richiesta, la polizia interviene anche all'interno per praticare accertamenti in ordine ad eventuali reati consumati, provvedendo alla identificazione degli autori ed alla loro denuncia alla magistratura.

Il Ministro: RESTIVO.

FRANCHI E ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che per tutto l'anno 1970 e per i primi tre mesi del 1971 il prefetto della provincia di Udine non ha ricevuto neanche la minima parte dello stanziamento necessario per far fronte al pagamento degli assegni mensili in favore degli invalidi civili e per conoscere in quali altre province si sia verificato tale inqualificabile situazione e chi ne è il responsabile. (4-17161)

RISPOSTA. — Com'è noto, il ritardo verificatosi nell'approvazione della legge 14 ottobre 1969, n. 743, recante nuove norme per

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1971

l'assistenza agli invalidi civili, ha avuto inevitabili ripercussioni, in tutte le province, sulla puntuale erogazione degli assegni mensili agli aventi diritto.

Si può, per altro, assicurare che, in seguito all'entrata in vigore della citata legge e l'ottenuta disponibilità dei relativi fondi la situazione si è andata gradualmente normalizzando e, pertanto, si è potuto assicurare il pagamento delle mensilità arretrate agli interessati.

Per quanto concerne la situazione attuale, si fa presente che, in sede di esercizio provvisorio 1971, non appena pubblicato il decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5 — con il quale sono state « mantenute in vigore fino all'emanazione di nuove disposizioni in materia » le note provvidenze di legge in favore dei mutilati ed invalidi civili che erano scadute il 31 dicembre 1970 — questo Ministero ha immediatamente disposto la compilazione dei piani di riparto delle somme stanziare *ad hoc* nel bilancio di questa stessa amministrazione e precisamente:

lire 9.800.000.000 per l'anno finanziario in corso;

lire 5.000.000.000 per provvedere al pagamento degli assegni mensili arretrati di assistenza.

Di conseguenza è stato subito predisposto apposito piano per il riparto delle suddette somme per le prefetture.

Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Udine, questo Ministero ha provveduto ad accreditare a quella prefettura per il pagamento delle provvidenze in favore dei mutilati ed invalidi civili, relativamente all'anno finanziario 1970 ed al 1° trimestre 1971, le seguenti somme:

lire 50.000.000 in data 24 marzo 1970;

lire 50.000.000 in data 15 aprile 1970.

lire 226.000.000 in data 24 febbraio 1971.

Quest'ultima somma è stata inviata per coprire l'intero fabbisogno a tutto il 31 dicembre 1970 e per la corresponsione degli assegni relativi al 1° trimestre dell'esercizio in corso.

Ulteriori finanziamenti saranno disposti non appena perfezionato l'iter procedurale per la disponibilità dei fondi previsti dall'articolo 31 della legge 30 marzo 1971, n. 118.

Il Ministro: RESTIVO.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano le ragioni per le quali il comune di Savelli è stato

escluso dal piano istitutivo delle scuole materne statali della provincia di Catanzaro; e, più particolarmente, se ciò sia dovuto ad un atteggiamento ostruzionistico assunto da alcune autorità scolastiche locali nei confronti dell'amministrazione del suddetto comune o da particolari loro interessi a sostenere la scuola materna privata.

Risulta, infatti, all'interrogante che il competente ispettore scolastico, nell'istruire la pratica predisposta dall'amministrazione comunale di Savelli, avrebbe dichiarato il falso asseverando che i locali messi a disposizione dal comune non erano idonei e che esiste invece, in esso, un asilo non statale efficiente.

L'interrogante, ciò premesso, desidera conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare da una parte, per accertare le suddette eventuali responsabilità e, dall'altra, perché venga accolta la giusta e fondata richiesta del comune di Savelli. (4-16593)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Catanzaro, su conforme parere del consiglio scolastico provinciale, in data 30 settembre 1970, ha trasmesso a questo Ministero il piano per l'assestamento e lo sviluppo delle scuole materne statali per la provincia di Catanzaro.

Con detto piano è stata proposta l'istituzione, per l'anno scolastico 1970-71, di 93 scuole materne statali con 151 sezioni. In esso non venne compresa la scuola materna di Savelli in quanto l'ispettore scolastico competente aveva espresso parere sfavorevole per inidoneità dei locali e perché in Savelli esisteva una scuola materna non statale efficiente.

Il Ministro: MISASI.

FRASCA. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, in data 13 marzo 1971, alle ore 19,42 i carabinieri della stazione di Savelli, hanno fatto irruzione nei locali della sezione del PSI del comune omonimo, senza che vi fosse fondato motivo. Infatti, mentre è avvenuta l'irruzione, erano presenti, nella sezione, solo pochi militanti, tra i quali il vicesindaco del comune, Luigi Fabiano sui problemi interni del partito.

L'interrogante fa presente che tale fatto si inquadra in un comportamento del tutto arbitrario e di assoluta ostilità al PSI ed alla amministrazione comunale di sinistra che i carabinieri della stazione di Savelli tengono

da più tempo al solo scopo di intimidire i lavoratori e favorire alcune cricche locali che, nelle ultime elezioni, sono state spodestate dal comune.

L'interrogante sollecita, quindi, dal Governo, da una parte, provvedimenti atti a far cessare, nel comune di Savelli, ogni forma di arbitrio, e, dall'altra, la punizione dei responsabili del fatto denunciato. (4-17169)

RISPOSTA. — Il 13 marzo 1971, alle ore 19,50 circa, i carabinieri Potente Francesco e Possamai Mario, della stazione di Savelli in servizio di pattuglia in quel centro abitato, nel transitare davanti alla sezione del PSI — con l'uscio aperto — notavano nell'interno del locale Gentile Francesco, segretario della sezione, ed il vicesindaco Fabiano Luigi.

Poiché il carabiniere Potente il giorno prima aveva dato in prestito al Fabiani, che ne aveva fatto esplicita richiesta, una catena indispensabile per il funzionamento della campagnola spazzaneve dell'ANAS, impegnata a rimuovere la neve sulla strada statale 492, ritenendo propizia l'occasione, si avvicinava alla porta per sollecitare la restituzione della catena stessa.

Visto, però, che nel locale si trovavano altre persone, dopo aver salutato militarmente gli astanti che ricambiavano il saluto, desisteva dal proposito, allontanandosi con il collega di servizio. Il Fabiano restituiva la catena in questione il giorno successivo ringraziando per la cortese collaborazione.

Fra l'arma dei carabinieri di Savelli e gli esponenti locali del PSI non esistono situazioni difficili; ché, anzi, i rapporti sono improntati a stima e rispetto reciproco.

Non risulta, per altro, che il comportamento dei militi di quella stazione dei carabinieri sia mai stato arbitrario né ostile ai locali esponenti del PSI o dell'amministrazione comunale. In proposito, infatti, non è stata mai formulata alcuna lamentela.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

FUSARO, GIORDANO, CALVETTI, CORA, FORNALE, BECCARIA, PATRINI, GRASSI BERTAZZI, ANSELMI TINA, BOFFARDI INES, COCCO MARIA, MATTARELLI, ALLOCCA, BERNARDI, CALVI E LAFORGIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che in conformità del terzo comma dell'articolo 314/5 della legge 5 giugno 1967, n. 431, le istituzioni pubbliche

o private di protezione o assistenza all'infanzia devono trasmettere trimestralmente al giudice tutelare del luogo ove dette istituzioni hanno sede, l'elenco dei ricoverati o assistiti:

1) quante delle suddette istituzioni abbiano trasmesso i prescritti elenchi al giudice tutelare;

2) se detti giudici abbiano ottemperato a quanto ancora prescritto dal comma terzo dell'articolo 314/5 secondo il quale è necessario riferire al tribunale per i minorenni sulle condizioni di quelli fra i ricoverati o assistiti che risultano in situazione di abbandono;

3) il numero di minori finora affidati e per i quali è già stato emesso il decreto di preaffido in conformità del secondo comma dell'articolo 314/20, o per i quali sia già stata dichiarata l'adozione speciale secondo quanto previsto dal primo comma dell'articolo 314/24.

Chiedono infine di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare nella eventualità di inadempienza della legge da parte sia delle istituzioni, sia dei giudici tutelari, sia dei tribunali per i minorenni. (4-16844)

RISPOSTA. — Si rileva, anzitutto, che la legge sull'adozione speciale 5 giugno 1967, n. 431, della quale si occupa la interrogazione, è stata nei primi anni non adeguatamente applicata, ma che, dopo aver superato la fase iniziale, va realizzando, sia pure lentamente i fini che il legislatore si è con tale legge proposti.

All'inizio, invero, molti istituti assistenziali, per altro non dipendenti da questo Ministero, hanno omesso, forse gelosi della loro tradizionale funzione, di trasmettere l'elenco dei minori ricoverati ai giudici tutelari. Tale atteggiamento, però, risulta oggi mutato essendo divenuta frequentissima, anche se non ancora totale, la trasmissione dei predetti elementi. Non si è in possesso di dati precisi al riguardo, anche perché, come si è accennato, gli istituti di che trattasi non si trovano sotto la vigilanza di questa amministrazione.

Neppure risulta, in mancanza di specifiche segnalazioni al riguardo, che i giudici tutelari non ottemperino al disposto del terzo comma dell'articolo 314/5 del codice civile concernente la relazione al tribunale per i minorenni sulle condizioni dei ricoverati ed assistiti che si trovino in situazione di abbandono.

Ad ogni modo eventuali manchevolezze potrebbero spiegarsi con la carenza operativa dei tribunali per i minorenni e dei giudici tutelari che, già oberati di lavoro, hanno visto crescere a dismisura — in seguito alla entrata in vigore della citata legge n. 431 del 1967 — la loro attività. Per quanto riguarda i tribunali per i minorenni, la situazione potrà gradualmente molto migliorare ora che è entrata in vigore la legge 9 marzo 1971, n. 351 istitutiva dalle piante organiche presso il tribunale per i minorenni e per quel che concerne i giudici tutelari con una meditata revisione dell'istituto del giudice tutelare alla luce dei compiti affidatigli dalla legge n. 431.

Una ulteriore analisi della situazione lamentata non può prescindere, poi, dal porre nella giusta luce il problema della inadeguata preparazione ed informazione dell'opinione pubblica che appare indispensabile per sensibilizzare i cittadini nei confronti dei loro reali bisogni, per promuovere le innovazioni e per utilizzarle nel modo più efficace. Si pensi, ad esempio, al timore per i fattori ereditari sconosciuti che i fautori dell'eugenetica hanno, per molti anni, alimentato o al ricorso al collocamento dei figli in istituto quale unica garanzia di idonea educazione, eccetera.

Si osserva, inoltre, che l'applicazione delle recenti norme di che trattasi, incidendo sulle condizioni sociali e di costume, richiederebbero anche provvedimenti che esulano dalla specifica competenza del Ministero di grazia e giustizia, quali la riforma dell'intero sistema assistenziale e, in particolare di quello rivolto ai nuclei familiari che versano in condizioni socio-economiche ed educative precarie, nonché la creazione, l'ampliamento ed il coordinamento dei servizi tecnici che debbono collaborare con l'autorità giudiziaria per l'intero settore (dalla fase della segnalazione del minore a quella dell'affidamento preadottivo).

Si invia, infine, un elenco contenente i richiesti dati statistici relativi alle adozioni speciali dalla entrata in vigore della legge al 31 dicembre 1970, n. 431.

Dati statistici relativi alle adozioni speciali dall'entrata in vigore della legge al 31 dicembre 1970.

Dichiarazioni di stato di adottabilità:
n. 10.575;

decreti di affidamento preadottivo:
n. 6.994:

decreti di adozione speciale: n. 3.448;

decreti di adozione speciale emessi ai sensi delle norme transitorie della legge 5 giugno 1967, n. 431: n. 7.172.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda chiarire la netta contraddizione esistente tra la legge 27 ottobre 1969, n. 754, e la circolare del Ministero della pubblica istruzione 11 novembre 1969, n. 100/795 in relazione anche al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1970, n. 253, avente per oggetto la « Sperimentazione negli istituti professionali ».

Infatti mentre la legge 754 citata istituisce « corsi biennali atti a consentire ai giovani una formazione culturale e applicativa di livello di scuola secondaria di secondo grado quinquennale » e prevede che tali corsi non potranno superare il numero di 350 in tutto il territorio nazionale, con la circolare 11 novembre 1969 si dà alla legge stessa una interpretazione restrittiva del tutto arbitraria.

Se il numero dei corsi infatti è limitato a 350 per tutti i tipi di istituto professionale, non potranno funzionare più di altrettante classi, cioè ancora 350, essendo il corso biennale risulta evidente che la circolare ministeriale si distacca dal dettato della legge riducendo il numero dei corsi da 350 a 175, ciò in netto contrasto anche con il decreto del Presidente della Repubblica il quale recita:

« Con effetto dall'anno scolastico 1969-70 e sino alla riforma della istruzione secondaria di secondo grado sono istituiti in via sperimentale... 350 corsi... per il conseguimento, previo esame di Stato, dei diplomi di maturità professionale ». Si badi bene che si parla di 350 corsi, non di 350 classi.

Dal momento che la legge 27 ottobre 1969, n. 754, se è stata approvata, prevede la copertura finanziaria in base all'articolo 81 della Costituzione, si chiede al ministro per quali motivi dell'applicazione della legge stessa si vogliono limitare le classi creando praticamente un tipo di sperimentazione a numero chiuso, in netto contrasto con lo spirito della legge e con i principi affermati dai vari ministri della pubblica istruzione di una scuola aperta a tutti e con le conclamate affermazioni del ministro, attualmente in carica, alla televisione, in occasione dell'apertura del nuovo anno scolastico.

Tale interpretazione restrittiva ha creato a Milano una situazione di estremo disagio in quanto in base ad essa 65 alunni lavoratori e studenti, dell'istituto professionale di Stato L. V. Bertarelli di Milano, che aspiravano ad iscriversi al corso, unico nel nord Italia, per operatori turistici, non possono accedere ad alcuna altra scuola essendo scaduti tutti i termini. (4-13820)

RISPOSTA. — Si fa presente che la circolare in data 11 novembre 1969, n. 100/795, relativa alla sperimentazione negli istituti professionali, giustamente precisava, in quanto relativa al primo anno di applicazione della legge 27 ottobre 1969, n. 754, che non potevano funzionare più di 350 classi *post-qualifica* in corrispondenza dei 350 corsi previsti, come numero massimo, dalla legge citata.

Nell'anno scolastico 1970-71, invero, funzionano — pur nel rispetto del limite dei 350 corsi previsti:

a) 350 classi consequenziali a quelle del 1969-60 e cioè le cosiddette quarte nel settore agrario e quinte negli altri settori; le cosiddette quinte uniche per odontotecnici e per tecnici della cinematografia e della televisione hanno terminato il loro ciclo nel 1969-1970;

b) 350 classi iniziali di corsi sperimentali e cioè le terze nel settore agrario, le quarte negli altri settori e le quinte per odontotecnici e tecnici della cinematografia e televisione ».

L'ubicazione dei corsi è quella stabilita dal decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1970, n. 253 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*, del 15 maggio 1970, n. 120.

Nessun dubbio circa la ripetibilità delle classi iniziali dei corsi e del loro naturale svolgimento, pur con esclusione di ogni sdoppiamento dei corsi medesimi, era possibile da parte dei presidi, né risulta che si sia verificato. Non si ravvisano quindi i motivi di perplessità manifestati dall'interrogante.

Si fa presente che oltre ad alcune proposte presentate in sede parlamentare per modificare la legge n. 754 sopraccitata, era stato predisposto un disegno di legge con il quale, in attesa della riforma degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, veniva impostata la soluzione dei problemi ormai maturati e più urgenti nel settore e fra essi era previsto anche un congruo aumento dei corsi sperimentali in questione. Tuttavia il provvedimento « ponte » in questione non ha

ottenuto l'approvazione della Camera dei deputati.

In merito infine alla situazione dell'istituto Bertarelli di Milano, si precisa che presso l'istituto è stato a suo tempo autorizzato un corso, per il quale, secondo il numero prevalente degli aspiranti, è stato previsto lo svolgimento serale (come nel 1969-70) o diurno (come per la quarta classe del 1970-71).

Il Ministro: MISASI.

GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il loro pensiero intorno allo sconsiderato gesto di un cittadino lavoratore, che ha tentato di dare fuoco a Milano ad un luogo di trattenimento notturno, esasperato dal permanente frastuono provocato dal locale e dai suoi frequentatori e dalla continua, inutile, desolante richiesta di intervento delle pubbliche autorità contro i perturbatori della quiete pubblica ed i violatori della legge.

L'interrogante chiede se il ministro interessato ravvisi nella assoluta assenza dell'intervento pubblico una chiara omissione di atti d'ufficio da parte delle autorità. Chiede, inoltre, se ritenga di aprire un'inchiesta sul fatto indipendentemente dall'operato della magistratura. La difesa di qualsiasi cittadino contro i soprusi della collettività e la inerzia e la trascuratezza delle autorità sono una offesa, in un paese libero, ai contenuti concreti di un'autentica democrazia spesso soltanto esaltata da una retorica parolai. (4-17214)

RISPOSTA. — Il caso segnalato dall'interrogante concerne il signor Armando Crocicchio che, con rapporto del 4 aprile 1971 della questura di Milano, è stato denunciato, in stato di arresto, alla competente autorità giudiziaria per essersi reso responsabile, verso le ore 8 del giorno precedente, di incendio doloso al locale notturno *Shaker* di largo Augusto.

Il Crocicchio, con sentenza del tribunale di Milano, in data 7 aprile, è stato condannato a mesi quattro di reclusione con beneficio della sospensione condizionale della pena.

In base ad esplicita e spontanea dichiarazione resa in sede di indagini, il prevenuto ha dato fuoco al cennato locale notturno perché, avendo constatato che la sua autovettura era stata danneggiata, aveva ritenuto che l'autore fosse un cliente dello *Shaker*.

Per altro, il Crocicchio non aveva mai interessato la locale questura per rumori provenienti dal predetto ritrovo notturno. Va

soggiunto, a tal riguardo, che nel campo della repressione dei rumori molesti e nel settore specifico del controllo dei pubblici esercizi, l'azione svolta a Milano dagli organi di polizia è stata sempre intensa e proficua, come si può desumere dal fatto che nel 1970 sono stati adottati a carico di pubblici esercenti 1.072 provvedimenti di cui 341 hanno comportato la sospensione delle licenze; mentre, nel primo trimestre dell'anno 1971, ne sono stati presi altri 239, di cui 133 per sospensione di licenza.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

GIORDANO E SISTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se al fine di evitare lo sperequato trattamento che si viene a verificare tra insegnanti delle scuole elementari ed insegnanti delle scuole secondarie in relazione ai privilegi riservati alle maestre che si trovano in periodo di allattamento e negati alle insegnanti secondarie, ritenga opportuno, con provvedimenti amministrativi, estendere alle professoresse di ruolo e incaricate a tempo indeterminato gli stessi o analoghi privilegi riconosciuti alle maestre di ruolo come un diritto dovuto a « lavoratrici madri ». (4-14391)

RISPOSTA. — Si premette un breve cenno sulle disposizioni dettate a favore delle maestre elementari in periodo di allattamento. Nei confronti di tale categoria è prevista una assegnazione (provvisoria) speciale di sede che decorre dal termine dell'astensione obbligatoria dal lavoro fino al compimento di un anno di età del minore. Le insegnanti, per il periodo durante il quale usufruiscono di detta assegnazione speciale di sede, non svolgono normale attività didattica ma vengono utilizzate per attività parascolastiche quali servizi di ambulatorio, refezione, trasporto alunni, biblioteca, supplenze brevi.

Ciò premesso si fa presente che anche per le insegnanti dell'istruzione secondaria ed artistica che si trovino in periodo di allattamento sono previste particolari previdenze. Infatti la circolare dell'11 luglio 1970, n. 238, recante norme che disciplinano l'istituto dell'assegnazione provvisoria, sancisce che nella formulazione delle graduatorie da compilarsi ai fini della concessione di detto beneficio le insegnanti che hanno esigenze di allattamento, insieme agli insegnanti ciechi, hanno la precedenza assoluta. Non solo: come è noto non sono consentite assegnazioni provvisorie a favore di personale di nuova nomina. Le uni-

che due eccezioni previste dalla circolare predetta a tale principio generale riguardano appunto gli insegnanti ciechi e le insegnanti in periodo di allattamento.

Ad un esame superficiale delle disposizioni le previdenze concernenti le maestre elementari potrebbero sembrare più favorevoli di quelle previste per le insegnanti dell'istruzione secondaria. Infatti l'assegnazione speciale di sede può essere concessa alla maestra che abbia esigenza di allattamento in qualunque periodo dell'anno e non è subordinata ad alcuna condizione, mentre l'assegnazione provvisoria a favore della docente secondaria che si trovi nelle stesse condizioni deve di norma decorrere dall'inizio dell'anno scolastico ed è subordinata alla effettiva possibilità di utilizzare l'assegnataria nell'insegnamento per il suo orario di cattedra.

Tale diversità di disposizioni non dipende però da una volontà di riservare un trattamento più favorevole alle maestre bensì dalla diversa strutturazione del rapporto d'impiego della maestra stessa nei confronti di quello dell'insegnante d'istruzione secondaria.

La maestra elementare infatti ha un orario settimanale di 25 ore per cui è tenuta a prestare la sua opera continuativa ogni giorno per 4 ore e 10 minuti. Pertanto dovrebbe usufruire del beneficio previsto dalla legislazione sulle lavoratrici madri secondo cui le stesse hanno diritto ad un'ora di intervallo ogni tre ore lavorative per poter adempiere ai propri doveri di madre. Poiché tale beneficio non può essere accordato alle maestre in quanto comporterebbe la sostituzione ogni giorno per un'ora nella stessa classe della maestra titolare con una supplente, si è cercato di supplire a tale inconveniente con l'istituto della assegnazione speciale di sede. Tale problema non si pone nei riguardi dell'insegnante di istruzione secondaria che normalmente ha un orario settimanale di 18 ore, con una media di 3 ore di lezione al giorno, che possono essere ripartite nel modo più favorevole all'insegnante.

Sembra quindi che le esigenze della maternità, tutelate dalla legge 26 agosto 1950, n. 860, siano sufficientemente soddisfatte anche dalle istruzioni di carattere amministrativo che devono tener conto della avversa struttura dei due tipi di scuole.

Il Ministro: MISASI.

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga indispensabile intervenire a favore delle presiden-

ze delle scuole medie con un contributo adeguato per tutte le più impellenti esigenze che la moderna struttura della scuola media richiede per un suo buon funzionamento.

L'interrogante ricorda che attualmente le spese per il servizio telefonico dovrebbero essere sostenute dalle casse scolastiche, normalmente sprovviste di mezzi da destinarsi a tale scopo, e che non possono essere accreditate ai comuni, sia per la mancanza di fondi sia per disposizioni ministeriali che vietano ai comuni di accollarsi le spese telefoniche delle scuole medie.

L'interrogante ricorda altresì che non è possibile garantire oggi il buon funzionamento di una scuola media (si citano ad esempio il problema delle supplenze e le comunicazioni con il provveditorato) se non si consente una certa possibilità di usare il servizio telefonico, senza la preoccupazione di non riuscire a coprirne la relativa spesa. E ciò in considerazione anche della attuale regolarità non certo ineccepibile del servizio prestato.

L'interrogante ritiene che, previa regolamentazione e congrua determinazione delle quote dei contributi, sia possibile, utile e necessario dotare le presidenze delle scuole medie — che essendo scuola dell'obbligo, non possono ricorrere ai contributi degli alunni per rifornire la cassa scolastica — di fondi idonei a garantire con il servizio telefonico un funzionamento più agile e più corrispondente alle odierne esigenze. (4-14818)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione reputa necessario che, in conseguenza delle aumentate esigenze di servizio e degli intensificati rapporti con le famiglie, sia consentito ai presidi di scuola media un più largo uso del telefono.

Non è esatto, però, che disposizioni ministeriali vietino ai comuni di accollarsi le spese telefoniche delle scuole medie. Difatti, con circolare dell'8 luglio 1968, n. 312, sono stati fissati i criteri, precedentemente concordati col Ministero dell'interno, in base ai quali entro determinati limiti le spese per il funzionamento del telefono sono a carico delle amministrazioni comunali.

Essendosi tali limiti col tempo rilevati troppo ristretti, è all'esame congiunto di questo Ministero e del Ministero dell'interno un nuovo schema di circolare, in base al quale viene sensibilmente aumentato il numero delle telefonate che i presidi possono effettuare a spese del comune.

Non è possibile, nell'attesa, accogliere la proposta dell'interrogante di intervenire con contributi dello Stato in favore delle singole scuole; infatti con i fondi stanziati sul capitolo 1801 del corrente esercizio bisogna far fronte alle spese d'ufficio e di cancelleria, alle spese di pulizia, alle spese, infine, corrispondenti alla tassa di rimozione di rifiuti solidi di tutte le scuole medie statali.

Il Ministro: MISASI.

GIRAUDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle vive attese degli studenti che frequentano l'istituto professionale D. Carbone, con sede a Tortona (Alessandria) e delle loro famiglie circa l'istituzione di un biennio sperimentale presso il medesimo istituto allo scopo di conseguire il diploma di abilitazione di perito aziendale e corrispondente in lingue estere; e, premesso che già negli anni 1966-67 e 1967-68, mediante l'istituzione delle classi IV e V ad ordinamento speciale, presso il suddetto istituto, è stato possibile conseguire analogo titolo di studio, se sembri un'ingiusta discriminazione, tra gli allievi che hanno frequentato in così breve arco di tempo la scuola, ovviamente da superare venendo incontro alle sopraccennate richieste almeno per l'anno scolastico 1971-72. (4-15185)

RISPOSTA. — I corsi sperimentali *post-qualifica* sono stati tutti assegnati nell'anno scolastico 1969-70, sulla base del numero degli aspiranti preventivamente accertato, così come risulta dal decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1970, n. 255, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 15 maggio 1970, n. 120.

Nessun altro corso, pertanto, si è potuto attribuire dall'anno scolastico 1970-71, in assenza di una nuova disposizione di legge che elevi il limite massimo o lo abolisca.

D'altra parte oltre ad alcune proposte presentate in sede parlamentare per modificare la legge n. 754 sopraccitata, era stato predisposto un disegno di legge con il quale, in attesa della riforma degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, veniva imposta la soluzione dei problemi ormai maturati e più urgenti nel settore e fra essi veniva previsto anche un congruo aumento dei corsi sperimentali in questione. Tuttavia il provvedimento « ponte » predetto non ha ottenuto l'approvazione da parte della Camera dei deputati.

Il Ministro: MISASI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1971

GUNNELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga necessario un intervento del Ministero della pubblica istruzione per evitare certo allarmismo, diffuso negli ambienti studenteschi siciliani, circa la validità in tutto il territorio nazionale del titolo di studio conseguito nelle varie regioni con l'eventuale decentramento regionale degli istituti professionali di Stato. (4-15087)

RISPOSTA. — Allo stato attuale non sembra fondato l'allarmismo diffusosi negli ambienti studenteschi siciliani circa la validità, in tutto il territorio nazionale, del titolo di studio conseguito nelle varie regioni con l'eventuale decentramento regionale dell'istruzione professionale, dal momento che devono ancora essere definite le condizioni e i termini del predetto decentramento.

Il Ministro: MISASI.

ISGRÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare a favore delle insegnanti elementari della provincia di Sassari le quali, in possesso del titolo di specializzazione per l'insegnamento nelle scuole speciali e classi differenziali, incluse nella graduatoria provinciale permanente aggiornata all'8 settembre 1969, non sono state immesse nel ruolo per posti di scuola speciale e di classi differenziali nonostante la disponibilità dei medesimi posti nei comuni diversi dal capoluogo di provincia, per l'irreperibilità di insegnanti di ruolo provvisti di titolo di specializzazione.

In merito le suddette insegnanti hanno presentato esposto al provveditore agli studi di Sassari ed hanno ottenuto risposta negativa, in contraddizione con l'interpretazione che altri provveditori agli studi (ad esempio, nella stessa Sardegna, in provincia di Nuoro) hanno dato in merito alle disposizioni vigenti in materia ed esposte nell'ordinanza ministeriale n. 3645/15.

Si sottolinea quindi l'urgenza di precisare, nelle forme che si riterranno opportune, quale interpretazione si deve dare al paragrafo IV, 2, ultimo comma della citata ordinanza, in cui si precisa che: « i posti di scuola speciale e classi differenziali con gli altri posti di ruolo normale eventualmente vacanti e disponibili nei comuni diversi dal capoluogo di provincia, devono essere offerti ad altrettanti insegnanti inclusi nella graduatoria pro-

vinciale permanente e provvisti di titolo di specializzazione » e ancora « ...Soltanto nell'ipotesi che tutti gli insegnanti del ruolo soprannumerario, ivi compresi i vincitori del concorso e gli iscritti nella graduatoria permanente nominati in ruolo con decorrenza dal 1° ottobre, siano stati immessi nel ruolo normale ». Quest'ultima disposizione non specifica se si riferisce agli insegnanti in possesso del titolo di specializzazione; se infatti si riferisce agli insegnanti per classi normali si verificherebbe una situazione contraddittoria in quanto ogni anno vengono immessi in ruolo soprannumerario un numero imprecisato di insegnanti che passeranno al ruolo normale non prima di aver superato il biennio di prova.

Conseguentemente a ciò sembrerebbe preclusa ogni possibilità alle insegnanti provviste di titolo di specializzazione e incluse nella graduatoria permanente di accedere al ruolo, nonostante la disponibilità dei posti. (4-11799)

RISPOSTA. — L'operato del provveditore agli studi di Sassari è apparso conforme alle disposizioni ministeriali emanate con l'ordinanza ministeriale n. 200, protocollo n. 3646/15 del 4 giugno 1969 e precisamente nel part. 4, punto 2).

Si precisa, infatti, che l'ultimo capoverso del punto 2) citato prescrive che i posti di scuola speciale e le classi differenziali vacanti e disponibili nei comuni diversi dal capoluogo di provincia, al 1° ottobre di ogni anno, devono essere offerti ad altrettanti insegnanti iscritti nella graduatoria provinciale permanente con le stesse modalità precisate nella medesima ordinanza per gli insegnanti del ruolo soprannumerario (vedi punto 2, lettera A, primo e secondo comma).

Ne consegue che hanno titolo al conferimento dei posti in questione, anch'essi del ruolo soprannumerario, gli insegnanti non di ruolo iscritti nella graduatoria provinciale permanente che siano specializzati e compresi nel gruppo di maestri da immettere in ruolo, senza poter derogare all'ordine di graduatoria.

Conseguentemente il provveditore agli studi di Sassari, nel disporre, con effetto dal 1° ottobre 1969 l'immissione, nei 37 posti disponibili del ruolo soprannumerario, di altrettanti insegnanti inclusi nella graduatoria provinciale permanente, aggiornata all'8 settembre 1969, non poteva né conferire posti di scuola speciale o di classe differenziale, in quanto nessuno dei 37 maestri era fornito di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1971

specializzazione, né poteva — derogando all'ordine di graduatoria — nominare nei posti in parola, aspiranti che provvisti di titolo, fossero in posizione successiva nella graduatoria medesima.

Il Ministro: MISASI.

ISGRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) quali provvedimenti intenda adottare in attuazione del disposto legislativo contenuto nell'articolo 138 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077;

2) quali provvedimenti intenda promuovere al fine di consentire agli idonei, compresi nella graduatoria approvata con decreto ministeriale 24 giugno 1966, di ottenere, con decorrenza 1° luglio 1970, la promozione al grado di segretario capo di prima classe.

3) in applicazione di quanto indicato al punto 2), quando vorrà emanare il necessario provvedimento al fine di consentire a tutti gli aventi diritto alla promozione di poter partecipare alla scelta di una delle segreterie comunali di classe terza attualmente vacanti.

(4-17167)

RISPOSTA. — Le norme di cui all'articolo 138 del decreto presidenziale 28 dicembre 1970, n. 1077 sono applicabili — esclusivamente — nei confronti degli impiegati dello Stato.

In sede di modificazione della vigente legislazione sullo stato giuridico e l'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali potrà, eventualmente, essere esaminata la posizione degli idonei dei concorsi, già espletati, per la nomina alla qualifica di segretario capo di prima classe.

Il Ministro: RESTIVO.

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative si intendano adottare per far corrispondere con puntualità e sempre l'assegno mensile agli invalidi civili che ne hanno diritto; per quali motivi gli ECA della provincia di Caserta non pagano puntualmente questo assegno, assumendo di non ricever egli accrediti da parte della prefettura; perché alla invalida civile signora Raccio Raffaella da Gioia Sannitica (Caserta), non è stato mai corrisposto l'assegno né una sola lira sulle somme già maturate da moltissimi mesi.

(4-16461)

RISPOSTA. — Com'è noto, il ritardo verificatosi nell'approvazione della legge 14 ottobre 1969, n. 743, recante nuove norme per l'assistenza agli invalidi civili, ha avuto inevitabili ripercussioni, in tutte le province, sulla puntuale erogazione degli assegni mensili agli aventi diritto.

Si può, per altro, assicurare che, in seguito all'entrata in vigore della citata legge e l'ottenuta disponibilità dei relativi fondi la situazione si è andata gradualmente normalizzando e, pertanto, si è potuto assicurare il pagamento delle mensilità arretrate agli interessati.

Per quanto concerne la situazione attuale, si fa presente che, in sede di esercizio provvisorio 1971, non appena pubblicato il decreto legge 30 gennaio 1971, n. 5 — con il quale sono state « mantenute in vigore fino all'emanazione di nuove disposizioni in materia » le note provvidenze di legge in favore dei mutilati ed invalidi civili che erano scadute il 31 dicembre 1970 — questo Ministero ha immediatamente disposto la compilazione dei piani di riparto delle somme stanziare *ad hoc* nel bilancio di questa stessa amministrazione e precisamente:

lire 9.800.000.000 per l'anno finanziario 1971;

lire 5.000.000.000 per provvedere al pagamento degli assegni mensili arretrati di assistenza.

Di conseguenza è stato subito predisposto apposito piano per il riparto della suddetta somma fra le prefetture.

Per quanto riguarda, in particolare la provincia di Caserta, risulta che la relativa assegnazione (185 milioni) è stata già ripartita tra i vari ECA, che hanno iniziato il pagamento degli assegni arretrati sino al 31 dicembre 1970.

In ordine, poi, al caso particolare segnalato dall'interrogante è stato accertato che l'ECA di Gioia Sannitica, in data 4 marzo 1971, ha corrisposto alla invalida civile, signora Raffaella Raccio, tutte le competenze arretrate.

Non appena saranno ultimati i pagamenti arretrati, il suddetto ECA procederà all'erogazione delle competenze relative al primo e secondo bimestre dell'esercizio 1971.

Il Ministro: RESTIVO.

LAVAGNOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nei giorni scorsi

gli studenti delle scuole medie superiori di Verona, hanno scioperato e manifestato per ottenere:

1) la riduzione del costo dei trasporti pubblici;

2) la diminuzione del costo delle mense e l'istituzione delle stesse in quegli istituti dove non esistono;

3) la riduzione delle tasse scolastiche, in modo particolare per gli studenti degli istituti tecnici e professionali;

4) la possibilità effettiva di esercitare i diritti democratici all'interno degli istituti scolastici.

L'interrogante precisa, che nel corso delle manifestazioni del giorno 19 novembre 1970, polizia e carabinieri sono intervenuti pesantemente comandati dal vicequestore dottor Pagliavello, occupando la sede dell'istituto agrario M. Bentegodi, e successivamente procedevano in modo ingiustificato al fermo di tre studenti, inoltre, poco dopo, iniziavano violentissime cariche (alcune assumevano aspetti di vera e propria caccia all'uomo), le quali determinavano contusi e feriti.

Altresì l'interrogante fa presente che in seguito altri sei studenti furono fermati, di cui uno arrestato e tuttora detenuto.

Ciò premesso, l'interrogante chiede infine ai ministri interessati quali provvedimenti intendano adottare sia nei confronti di quelle forze dell'ordine che violando i principi della Costituzione repubblicana hanno aggredito gli studenti, sia per risolvere i problemi sollevati dagli studenti. (4-14654)

RISPOSTA. — Dal 12 novembre 1970 gli alunni dell'istituto tecnico agrario M. A. Bentegodi di Verona, seguiti da gruppi più o meno numerosi di alunni di altri istituti medi superiori della città, iniziarono una serie di agitazioni, chiedendo — tra l'altro — la riduzione del costo dei trasporti pubblici e delle mense scolastiche.

L'agitazione ebbe il suo culmine nella giornata del 19 novembre, quando dinanzi all'istituto tecnico agrario si verificarono tafferugli tra le forze dell'ordine e gruppi di studenti che volevano forzare i cancelli dell'istituto stesso per occuparlo.

Per quanto riguarda le richieste degli studenti circa la riduzione del costo dei trasporti e della mensa scolastica è da riferire che anche il sindaco di Verona si è interessato al problema ricevendo delegazioni di studenti ed informandosi presso i singoli istituti della possibilità di ridurre il costo della mensa e di isti-

tuirlo in quegli istituti tecnici che ne sono ancora privi.

Il consiglio di amministrazione dell'istituto tecnico agrario ha deliberato l'elevazione del contributo *pro capite* per la mensa interna da 50 a 150 lire, per cui delle 550 lire (prezzo del pasto fissato per convenzione con il gestore della mensa), 400 sono a carico di ciascuno alunno e 150 a carico dell'istituto.

Negli altri istituti in cui è praticata la mensa, il costo a carico degli studenti è il seguente: istituto tecnico industriale G. Ferraris lire 300; istituto professionale per l'industria Giorgi lire 300.

Sono stati poi curati contatti tra l'amministrazione provinciale e la presidenza dell'istituto tecnico commerciale sezione periti aziendali, per l'istituzione della mensa nei locali allestiti dalla provincia.

Circa il costo degli abbonamenti filoviari e delle autolinee in concessione è da precisare che gli studenti già godono di una riduzione del 50 per cento e gli istituti scolastici, attraverso contributi e sussidi vari, svolgono una non trascurabile opera assistenziale a favore dei meno abbienti.

A titolo indicativo, si allega in copia un prospetto sulle provvidenze stabilite a favore degli allievi, nell'anno scolastico 1969-1970 e nel primo trimestre del corrente anno 1970-1971, dall'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Verona, che accoglie n. 425 alunni, e dall'istituto tecnico agrario Bentegodi della medesima città.

Analoga è l'attività assistenziale che viene svolta negli altri istituti tecnici e professionali della provincia.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

« Illustrissimo signor Provveditore agli studi di Verona.

Si comunica che il giorno 19 novembre 1970, a seguito di una manifestazione studentesca sono avvenuti incresciosi fatti di violenza da parte degli alunni di questo istituto e di altri istituti di Verona, verso la polizia con lancio di uova, pomodori, sassi ed altri oggetti contundenti.

Tali deprecabili episodi si sono verificati perchè gli alunni volevano forzatamente entrare nella sede dell'istituto e in ciò sono stati proibiti dalla forza pubblica, non chiamata ma che è intervenuta seguendo il corteo degli studenti.

Questa presidenza fa notare a codesto provveditorato che persone estranee alla vita

studentesca si erano aggregate alla manifestazione e incitavano apertamente gli alunni nell'intento di provocare ulteriori disordini.

Fra le forze di polizia si sono avuti 6-7 feriti e la polizia stessa ha fermato 4 giovani frequentanti le scuole medie superiori cittadine ma nessuno dell'istituto agrario.

Tale manifestazione studentesca fa seguito alle precedenti e le richieste, ormai note, non sono di nostra competenza.

Ieri, 20 novembre 1970, gli studenti hanno ripreso le lezioni e successivamente, verso le ore 10, si sono allontanati dalla scuola, aderendo allo sciopero indetto dal comitato studentesco scuole medie.

Oggi, 21 novembre 1970, le lezioni sono regolarmente riprese.

Tanto si comunica per doveroso atto di ufficio.

Con osservanza.

Il Preside: firmato dottor Ezio Martinelli ».

« PROVVIDENZE A FAVORE DEGLI ALLIEVI
Anno scolastico 1969-1970.

Spese per trasporto alunni.

Gli alunni frequentanti la scuola coordinata di Nogara provengono per la grande maggioranza da comuni vicini, sprovvisti di mezzi pubblici in collegamento con la stessa Nogara.

L'Amministrazione dell'istituto ha usufruito di due pullman delle Aziende provinciali trasporto che hanno provveduto per l'intero anno scolastico a prelevare e riaccompagnare a casa gli alunni che frequentavano la scuola stessa.

La spesa sostenuta è stata di lire 2.503.800 a totale carico del bilancio di questo istituto.

Rimborso spese di trasporto.

Si sono rimborsate spese di trasporto dei mezzi pubblici a un congruo numero di allievi di disagiate condizioni economiche della sede centrale di Verona, residenti fuori città.

La spesa sostenuta è stata di lire 631.500 a totale carico del bilancio di questo istituto.

Sussidi e premi.

a) *Rimborso tasse scolastiche.*

A tutti gli alunni, sia della sede centrale di Verona sia della scuola coordinata di No-

gara, sono state pagate indistintamente tutte le tasse di iscrizione e frequenza.

La spesa sostenuta è stata di lire 2.760.640 a totale carico del bilancio di questo istituto.

b) *Sussidi ad alunni meritevoli e bisognosi.*

Agli alunni meritevoli e bisognosi, che ne hanno fatta richiesta, sono stati, nel corso dell'anno scolastico elargiti sussidi per spese di libri di testo, spese di trasporto.

La spesa sostenuta è stata di lire 330.000 a totale carico del bilancio di questo istituto.

c) *Premi agli alunni meritevoli.*

Sono stati elargiti premi ad alunni che si erano distinti, durante l'anno scolastico, per merito scolastico ed a quegli alunni che avevano partecipato durante il periodo estivo, con gli insegnanti tecnico-pratici e con il personale della scuola, alle esercitazioni di manutenzione dei reparti e del macchinario nella nuova sede di via Rismondo.

La spesa sostenuta è stata di lire 1.409.000 a totale carico del bilancio di questo istituto.

Buoni pasto.

L'istituto, nell'anno scolastico 1969-70, era sprovvisto di mensa interna, che inizierà il suo regolare funzionamento con i primi di gennaio dell'anno 1971.

L'istituto ha provveduto pertanto a sistemare presso la mensa universitaria gli alunni che ne avevano fatta richiesta e che risiedevano fuori del comune di Verona o che pur risiedendo in Verona, erano costretti per vari motivi a pranzare fuori casa.

Questi alunni hanno usufruito di un buono pasto del valore di lire 200.

Analogo trattamento è stato adottato per gli alunni della scuola coordinata di Nogara che erano sistemati presso una trattoria locale.

La spesa sostenuta è stata di lire 3.548.400 a totale carico del bilancio di questo istituto.

Cassa scolastica.

La Cassa scolastica di questo istituto, in base a precise norme statutarie e sotto il controllo del signor provveditore agli studi di Verona ha provveduto durante l'anno scolastico 1969-70 ad elargire i seguenti contributi:

Buoni libro.

Sono stati assegnati ad alunni meritevoli ed in particolari condizioni economiche n. 53 buoni libro, inviati dal Ministero della pub-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1971

blica istruzione tramite il Provveditorato agli studi di Verona per un valore complessivo di lire 795.000.

Sussidi agli alunni meritevoli e bisognosi.

Agli alunni meritevoli e bisognosi, che ne hanno fatta richiesta, sono stati nel corso dell'anno scolastico, elargiti sussidi per spese libri di testo, spese di trasporto, ecc. lire 558.000.

Viaggi didattici.

In occasione di viaggi didattico-culturali, effettuati dagli alunni delle ultime classi, la Cassa scolastica ha concorso per le spese sostenute con la somma di lire 220.000.

Riepilogo anno scolastico 1969-70.

Spese trasporto alunni . . .	L.	2.503.800
Rimborso spese trasporto . . .	»	631.500
Sussidi e premi	»	5.057.640
Spese per mensa	»	3.548.400
Buoni libro	»	795.000
Viaggi didattici	»	220.000
		<hr/>
TOTALE	L.	12.756.340
		<hr/> <hr/>

Considerando che gli alunni che hanno frequentato l'Istituto professionale nel decorso anno scolastico sono stati n. 404 la cifra *pro capite* per provvidenze assegnata è stata di lire 31.575.

PROVVIDENZE A FAVORE DEGLI ALLIEVI
Anno scolastico 1970-71.

Per il corrente anno scolastico 1970-71 l'istituto ha provveduto e provvederà per il trimestre ottobre-dicembre, ad elargire analoghe provvidenze per i seguenti importi:

Spese trasporto alunni . . .	L.	896.000
Rimborso spese trasporto alunni »		106.820
Sussidi e premi	»	900.000
Spese per mensa	»	1.915.000
		<hr/>
TOTALE	L.	3.817.820
		<hr/> <hr/>

Il Preside: firmato, dottor ingegnere Stelio Meneghini ».

LENOCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o stanno per essere presi per commemorare degnamente, nel centenario della sua morte, il musicista Mercadante di Altamura (Bari).

Sarebbe auspicabile che il Ministero per l'occasione provveda attraverso le organizzazioni musicali dipendenti per la ricerca, la trascrizione, l'elaborazione e la divulgazione dell'*opera omnia* del grande musicista nelle forme che saranno ritenute più opportune a raggiungere lo scopo.

In particolare si propone l'incisione di brani musicali delle più importanti opere, fra le quali, per esempio, la *Donna Caritea* il cui coro divenne canto risorgimentale e fu cantato dai fratelli Bandiera poco prima del loro olocausto. (4-15340)

RISPOSTA. — Questo Ministero non promuove manifestazioni celebrative, ma quando sussistano impegno e serietà nelle iniziative a carattere culturale (convegni di studio, tavole rotonde) previste nel quadro delle celebrazioni, concorre alle relative spese mediante contributi tratti sul capitolo n. 2472.

Per quanto concerne in particolare le manifestazioni in onore del Mercadante nel primo centenario della sua morte, si fa presente che questo Ministero nel febbraio del 1969 comunicò al sovrintendente bibliografico per la Puglia e Lucania che sarebbe stata esaminata con la migliore disposizione una eventuale richiesta di contributo per la « Tavola rotonda di critici e maestri d'arte musicale », prevista nel quadro delle manifestazioni celebrative che l'associazione civica Saverio Mercadante di Altamura si riprometteva di organizzare nel 1970.

Nessuna richiesta è pervenuta nell'anno decorso; tuttavia questo Ministero è sempre disposto a prendere in considerazione una domanda che dovesse pervenire nel corrente esercizio da qualificante ente o comitato promotore.

E appena il caso di aggiungere, inoltre, che iniziative possono essere prese da enti, comuni, associazioni, eccetera, che svolgono attività musicale a carattere concertistico che potrebbero chiedere la concessione di eventuali contributi del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Il Ministro: MISASI.

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'iniziativa presa dall'ENEL di costruire nella piana di Macchia, a circa due chilometri dall'abitato di Manfredonia (Foggia), una centrale termoelettrica, tra le più grandi d'Europa, che potrebbe determinare l'irrimediabile inquinamento dell'atmosfera e del mare compromettendo la salute pubblica, la pesca, il turismo e l'agricoltura. Anche la possibilità di industrializzare il comprensorio sipontino risulterebbe compromessa poichè, secondo quanto asseriscono gli stessi tecnici dell'ENEL, l'installazione della centrale determinerebbe il massimo inquinamento tollerabile previsto dalla legge.

La causa di tale inquinamento sarebbe da addebitarsi alla nafta che l'ENEL intende bruciare nell'impianto come combustibile.

Infatti, in base a studi approfonditi condotti da docenti universitari, incaricati dal consiglio comunale di Manfredonia, per il funzionamento della centrale, la cui potenza sarà di 1280 megawatt, saranno necessari 7680 tonnellate di nafta al giorno che richiederebbero l'impiego continuo di navi cisterne per il trasporto del combustibile. L'inquinamento del mare si renderà inevitabile per la naturale perdita della nafta, che comprometterà la sopravvivenza della fauna, della flora marina, e quindi, della pesca, pericoli questi che risulteranno aggravati dall'acqua usata per i condensatori, che verrà scaricata a mare colorata e surriscaldata in misura pari a 144 mila metri cubi all'ora.

Sempre in base agli studi condotti da tecnici qualificati, ancora più grave diverrà l'inquinamento dell'atmosfera per la immissione in essa, attraverso i fumaioli della centrale, di gas velenosi fino a 384 tonnellate al giorno e fumi per 5.440 tonnellate all'ora.

In vista di questi gravissimi pericoli l'ENEL, nel maggio 1970, assunse pubblicamente l'impegno con le amministrazioni interessate di alimentare la centrale con il metano, invece che con la nafta, per ridurre al minimo i pericoli dell'inquinamento. Poichè questo impegno sta per essere disatteso, il consiglio comunale di Manfredonia, all'unanimità, nella seduta del 26 gennaio 1971, ha deliberato di indire per sabato 6 febbraio 1971 una prima grande manifestazione di protesta a cui parteciperebbero tutti i comuni contermini.

L'interrogante, pertanto, chiede che i ministri interessati intervengano con drastici

provvedimenti perchè l'ENEL rispetti gli impegni assunti per salvaguardare la salute pubblica, la natura, la pesca, il turismo e le possibilità di industrializzazione di tutta la zona ricompresa nel golfo sipontino su cui si affacciano — tra gli altri — i comuni di Manfredonia, Macchia, Vieste, Mattinata, Siponto, Zaponeta, Margherita di Savoia e Monte Sant'Angelo.

L'interrogante chiede che tali provvedimenti vengano adottati immediatamente per prevenire perturbamenti dell'ordine pubblico che potrebbero determinarsi a causa del gravissimo stato di agitazione nel quale giustamente versano le popolazioni interessate.

(4-15879)

RISPOSTA. — La costruzione di una centrale nel territorio del comune di Monte Sant'Angelo, in località compresa nella zona industriale della provincia di Foggia, si rende necessaria per consentire all'ENEL di fra fronte ai futuri fabbisogni di energia elettrica della Puglia settentrionale.

L'impianto è stato autorizzato da questo Ministero — di concerto con il dicastero dei lavori pubblici — con decreto in data 31 agosto 1970 per una potenza di 1.280 megawatt e potrà utilizzare sia olio combustibile sia metano. Sorgerà in adiacenza degli impianti petrolchimici dell'ENI e della Montedison e verrà a trovarsi a poco meno di due chilometri dal costruendo porto industriale, finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno.

In merito al problema dell'inquinamento dell'aria, le disposizioni delle leggi vigenti, in particolare la legge del 13 luglio 1966, n. 615, nonché il preciso intendimento dell'ENEL di applicare i più moderni mezzi offerti dalla tecnica, sono da ritenere elementi sufficienti per la salvaguardia della pubblica igiene e della salubrità dell'aria.

Circa l'inquinamento del mare, mentre l'ENEL adotterà tutti i provvedimenti atti a evitare ogni dispersione di combustibile, il costruendo porto darà la possibilità di una continua e diretta sorveglianza da parte delle autorità marittime delle operazioni di scarica dell'olio combustibile. Inoltre, sarà possibile, proprio per l'esistenza del suddetto porto, di isolare la zona di scarico con appositi galleggianti (« panne ») costituendo così una ulteriore garanzia contro ogni possibile spargimento di olio per eventuali rotture delle manichette di scarico. È comunque da rilevare che prodotti petroliferi saranno scaricati in questo porto indipendentemente dai fabbi-

sogni di olio combustibile della centrale ENEL.

Comunque, sul problema degli inquinamenti e sulle preoccupazioni sorte al riguardo in alcuni ambienti della zona di Manfredonia, questo Ministero ha già interessato, per quanto di competenza, il Ministero della sanità, il quale ha invitato il medico provinciale di Foggia a sottoporre il problema all'esame del comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico per la Puglia.

Infine, per quanto riguarda la possibilità di utilizzare metano, si precisa che l'ENEL in linea di principio è favorevole all'uso di tale combustibile. Infatti, la centrale in questione sarà appositamente attrezzata, come previsto nel citato decreto interministeriale di autorizzazione, in modo da poter bruciare metano, oltre che olio combustibile.

Per poterne assicurare integralmente e permanentemente il funzionamento a metano, occorre per altro disporre degli ingenti quantitativi annui necessari a esercire un impianto di grande potenza quale quello di Monte Sant'Angelo sulla base di un impegno che ne garantisca la disponibilità, per un periodo di 20-25 anni, nei quantitativi necessari e a condizioni economiche concorrenziali con l'olio combustibile.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda sollecitamente rimediare al grave disagio in cui si trovano moltissimi insegnanti tecnico-pratici per l'unica ragione che dal 1958 non sono più stati banditi concorsi per la loro materia con il pretesto che bisogna prima esaurire la graduatoria della legge n. 831, determinando così un trattamento di sfavore nei riguardi degli insegnanti giovani, che all'epoca della emanazione della legge n. 831 non potevano, per ragioni di età, avere né i titoli né gli anni di servizio richiesti, ed ora si trovano preclusa ogni possibilità di inserimento stabile nella scuola.

Per sapere infine in quali tempi si intenda esaurire la graduatoria della legge n. 831. (4-10910)

RISPOSTA. — Gli insegnanti tecnico-pratici, fino alla data di soppressione delle scuole di avviamento professionale, potevano trovare impiego per gli insegnanti pratici di officina e laboratorio sia negli istituti tecnici indu-

striali, sia, appunto, nelle predette scuole d'avviamento.

Con la istituzione della scuola media unica e la soppressione delle scuole di avviamento, la figura dell'insegnante tecnico-pratico permane ora solo negli istituti tecnici industriali; si è, pertanto, necessariamente manifestato il fenomeno di una decisa contrazione di posti da destinare ai periti industriali che intendessero dedicarsi all'insegnamento tecnico pratico.

In ogni caso, per conferire i posti di insegnante tecnico-pratico vacanti, erano stati indetti concorsi per un totale di 448 posti. Senonché la rilevante affluenza di candidati, oltre il previsto, ha comportato considerevoli problemi in ordine alla capienza delle aule disponibili per cui si è ritenuto di dover rinviare le prove di esame.

È appena il caso di precisare che con i decreti ministeriali 16 novembre 1959 e 19 gennaio 1963, anche se per un limitato numero di posti, furono indetti concorsi a posti di insegnanti tecnico-pratici ed i relativi vincitori furono immessi in ruolo negli anni 1961-1962 e 1964-1965.

Per quanto concerne lo scorrimento delle graduatorie formulate in applicazione dello articolo 22 della legge 28 luglio 1961, n. 831 si fa presente che esso non impegna tutti i posti di insegnante tecnico-pratico; agli aspiranti inclusi in tali graduatorie, infatti, è riservata un'aliquota dei posti che si rendono disponibili all'inizio di ogni anno scolastico, mentre i residui posti debbono essere messi a concorso.

Quanto ai tempi necessari per esaurire le graduatorie derivanti dall'applicazione della legge n. 831 (trattasi non di una sola graduatoria, ma di tante graduatorie quante sono le molteplici specializzazioni dell'insegnamento tecnico-pratico) non è possibile fare una previsione dal momento che l'aliquota dei posti da riservare varia in relazione alle disponibilità che si verificano all'inizio di ogni anno scolastico. In ogni caso restano salvi i diritti delle giovani leve di insegnanti tecnico-pratici a sistemarsi attraverso i concorsi ordinari o le nuove procedure di reclutamento in via di elaborazione.

Il Ministro: MISASI.

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda urgentemente intervenire affinché sia effettivamente applicata la legge 27 ottobre

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1971

1969, n. 754, che prevede la istituzione di 350 corsi di biennio sperimentale negli istituti professionali e non di 350 classi (comprendendo in questo numero sia le quarte sia le quinte classi) come invece prescrive la circolare ministeriale dell'11 novembre 1969, n. 100/795, la quale, confondendo « corsi » con « classi », che sono entità diverse, in contraddizione con la succitata legge n. 754 e assurdamente afferma: « Poiché il numero dei corsi autorizzati dalla legge è limitato a 350 per tutti i tipi di istituti professionali, nel corrente anno scolastico potranno funzionare non più di altrettanti classi ».

Per sapere quindi se ritenga necessario sostituire tale circolare con un'altra che corrisponda realmente allo spirito della legge n. 754 e non rappresenti come la attuale circolare, una anticostituzionale negazione del diritto allo studio e introduzione nella scuola italiana del numero chiuso. (4-13854)

RISPOSTA. — La circolare n. 100/795 in data 11 novembre 1969, relativa alla sperimentazione negli istituti professionali, giustamente precisava, in quanto relativa al primo anno d'applicazione della legge 27 ottobre 1969, n. 754, che non potevano funzionare più di 350 classi *postqualifica* in corrispondenza dei 350 corsi previsti come numero massimo, dalla legge citata.

Nell'anno scolastico 1970-71, invero, funzionano — pur nel rispetto del limite dei 350 corsi previsti:

a) 350 classi consequenziali a quelle del 1969-70 e cioè le cosiddette quarte nel settore agrario e quinte negli altri settori; le cosiddette quinte uniche per odontotecnici e per tecnici della cinematografia e della TV hanno terminato il loro ciclo nel 1969-70;

b) 350 classi iniziali di corsi sperimentali e cioè le terze nel settore agrario, le quarte negli altri settori e le quinte per odontotecnici e tecnici della cinematografia e TV.

L'ubicazione dei corsi è quella stabilita dal decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1970, n. 253 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 15 maggio 1970, n. 120.

Nessun dubbio circa la ripetibilità delle classi iniziali dei corsi e del loro naturale svolgimento, pur con esclusione di ogni sdoppiamento dei corsi medesimi, era possibile da parte dei presidi, né risulta che si sia verificato. Non si ravvisano i motivi di perplessità manifestati, né si ravvisa l'op-

portunità dell'emanazione della proposta circolare.

Circa il lamentato numero chiuso, si osserva che esso non discende da un atto dell'amministrazione, ma dalla esplicita previsione legislativa.

D'altra parte oltre ad alcune proposte presentate in sede parlamentare per modificare la legge n. 754 sopraccitata, era stato predisposto un disegno di legge con il quale, in attesa della riforma degli istituti di istruzione secondaria di 2° grado, veniva imposta la soluzione dei problemi ormai maturati e più urgenti nel settore e fra essi veniva previsto anche un congruo aumento dei corsi sperimentali in questione. Tuttavia il provvedimento « ponte » predetto non ha ottenuto l'approvazione da parte della Camera dei deputati.

Il Ministro: MISASI.

LEZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di disporre un'opportuna indagine a seguito dei risultati del concorso per merito distinto relativo agli insegnanti elementari indetto con decreto presidenziale protocollo 0/1725 del 29 febbraio 1970 nella provincia di Caserta per il passaggio anticipato dalla seconda alla terza classe di stipendio.

Per i 57 posti messi a concorso i candidati presenti alla prova sono stati 48; gli ammessi alla prova orale sono stati appena 13; i bocciati 35.

Al concorso hanno partecipato laureati, già distinti per merito. (4-14966)

RISPOSTA. — Il concorso per merito distinto, relativo all'anno 1968, per esami e per titoli, per il passaggio anticipato degli insegnanti elementari dalla seconda alla terza classe di stipendio, fu indetto per 57 posti per la provincia di Caserta dal competente provveditore agli studi con decreto del 20 febbraio 1970, n. 1725-*bis*.

I candidati presenti alla prova scritta sono stati 48 e quelli ammessi alla prova orale sono stati 13 e, di questi ultimi, tutti sono risultati vincitori del concorso medesimo.

Il concorso in parola si è svolto nella massima regolarità ed i risultati di cui sopra sono dovuti alla natura stessa del concorso per merito distinto che importa una prova scritta ed una lezione e pone come condizione, ai fini dell'ammissione alla prova della

lezione, il superamento della prova scritta con un voto non inferiore a 7 decimi.

La natura del concorso è tale da richiedere nel maestro, una preparazione culturale superiore alla sufficienza e una attitudine non comune per quanto attiene alla efficacia didattica, perché il superamento della prova scritta con la votazione del minimo di 7 decimi diventa utile ai fini del superamento del concorso solo se il concorrente abbia poi superato la prova della lezione con il minimo di 9 decimi. Occorre, infatti, perché un concorrente sia dichiarato vincitore, che egli abbia riportato nelle prove di esame una votazione non inferiore agli 8 decimi.

Vincitori del concorso, pertanto, si presume possano essere soltanto i maestri che « si distinguano per merito » rispetto al livello medio della preparazione culturale e professionale dei loro colleghi, capaci, questi ultimi, anche se non si distinguano, di attendere dignitosamente alla funzione docente.

La legge, infatti, concedendo al vincitore del concorso a merito distinto il vantaggio di un accorciamento della carriera di ben tre anni, ha voluto fissare il principio dell'acceleramento di carriera, cui corrispondono notevolissimi vantaggi giuridici ed economici, per gli elementi in servizio forniti di doti eccezionali, da dimostrare in sede di prove di esame.

Il fatto che, di anno in anno, i posti varino nel numero, dipende, come la stessa legge istitutiva del concorso prevede, dal numero degli insegnanti in servizio che potrebbero essere degni di conseguire i vantaggi dei quali si è detto.

La legge cioè ipotizza la situazione ottimale, concedendo la possibilità ad un quarto degli insegnanti forniti dell'anzianità prescritta, di essere inclusi nella graduatoria dei vincitori, dopo aver partecipato al concorso ed aver superato le prove alle condizioni fissate (votazione complessiva di 8 decimi nelle prove di esame).

A tale ipotesi ottimale non ha risposto la realtà obiettiva della condizione del concorso in oggetto.

D'altra parte le posizioni di « merito distinto » proprio perché posizioni di eccezione, non possono essere raggiunte da tutti gli insegnanti.

I concorrenti non hanno ricoperto tutta l'area della disponibilità dei posti; ma quelli che tra essi hanno dimostrato di possedere i requisiti richiesti ai fini del conseguimento del beneficio sono stati seguiti con simpatia e considerazione da parte della commissione

giudicatrice, alla quale non sembra possa essere imputato il mancato verificarsi della condizione ottimale della quale prima si è fatto cenno.

Il Ministro: MISASI.

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali disposizioni saranno emanate per i prossimi esami di abilitazione dei geometri al fine di rimuovere i difetti lamentati l'anno scorso ed anche in relazione alla presa di posizione al riguardo del collegio nazionale dei geometri.

(4-14854)

RISPOSTA. — Con telegramma del 20 novembre 1970, n. 2935, il Ministero della pubblica istruzione ha richiamato l'attenzione dei provveditori agli studi e dei presidi degli istituti tecnici per geometri sul fatto che la legge 9 aprile 1969, n. 119, modificativa dell'esame di Stato, non ha innovato alle disposizioni vigenti circa l'iscrizione all'albo professionale dei geometri.

Con le dette disposizioni è stato confermato il valore pienamente abilitante del diploma di maturità tecnica per geometri ed è stato conseguentemente precisato che la iscrizione all'albo non può essere in alcun modo condizionata o sospesa per i motivi opposti dal Consiglio nazionale dei geometri.

Per quanto concerne l'atteggiamento negativo assunto su tale problema del detto Consiglio, si ribadisce che verrà svolta ogni opportuna azione a tutela dei diritti dei giovani diplomati e delle legittime aspettative degli studenti, anche se non può non rilevarsi che in ordine ai rapporti con gli ordini professionali si delinea la prevalente competenza del Ministero di grazia e giustizia, istituzionalmente tenuto alla loro vigilanza.

Si fa presente comunque che detto Ministero, con nota del 9 dicembre 1970, n. 50/5/4, ha ribadito al riguardo la concordanza d'opinione con questo Ministero.

D'altra parte la questione è stata all'esame anche della Corte costituzionale davanti alla quale è stata sollevata la questione di legittimità della citata legge n. 119.

Per quanto riguarda le disposizioni atte a superare i divergenti punti di vista in materia si era ritenuto di superare il problema con il disegno di legge « ponte » nel quale originariamente era stata prevista anche la presenza, nelle commissioni d'esame, dei rappresentanti degli ordini professionali proprio

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1971

per ribadire inequivocabilmente il valore abilitante del titolo di maturità tecnica per geometri. Tuttavia tale disposizione e, successivamente, l'intero provvedimento, non sono stati approvati dalla Camera dei deputati.

Il Ministro: MISASI.

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando potrà essere soddisfatta la richiesta del comune di Lucca che aveva chiesto l'istituzione di 35 scuole materne statali, se ne è vedute assegnate solo 13 e gli rimangono quindi per ora prive di tale scuola di base ben 22 zone e frazioni.

(4-16480)

RISPOSTA. — Da parte del provveditore agli studi di Lucca sono state trasmesse, a suo tempo, le domande di 21 comuni della provincia intese ad ottenere l'istituzione di nuove sezioni di scuola materna statale.

Da parte del Ministero è stata autorizzata l'istituzione di 13 sezioni di scuole materne (8 sezioni per altrettante scuole unisezionali, rispettivamente ad Altopascio, Barga, Borgo a Mozzano, Camaiore, Careggine, Massarosa, Molezzana, e Pescaglia, e 5 sezioni in aumento a quelle delle scuole preesistenti di Capannori, Castelnuovo Garfagnana e Lucca).

Le richieste di assegnazione di nuove sezioni non accolte si riferiscono, in linea di massima, a casi per i quali è stata rilevata la sussistenza di elementi tali da non consentire o da far rinviare l'istituzione, quali la esistenza, nel territorio, di scuole materne non statali, la relativa vicinanza di quelle statali, la inidoneità dei locali da assegnare alla istituenda scuola e la inesistenza di un numero di bambini sufficiente per l'istituzione.

Tali elementi sono stati riscontrati anche nel caso delle quattro richieste di istituzione non accolte, presentate dal comune di Lucca.

Si assicura, comunque, che non si mancherà di tener presente le richieste dei comuni della provincia di Lucca, non accolte nel piano istitutivo di sezioni di scuola materna per l'anno scolastico 1970-71, nel caso che, nel prossimo anno scolastico, possa provvedersi ad una ulteriore assegnazione di tali sezioni.

Il Ministro: MISASI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per la ricerca scientifica.* — Per conoscere quali sono i motivi che

hanno determinato il ritardo nella stipulazione della convenzione di dieci milioni di lire annue da erogare alla *Cynus*, l'unica nave italiana attrezzata per l'archeologia sottomarina.

Secondo notizie pervenute all'interrogante l'*équipe* italiana della *Cynus* è stata costretta a porre in atto una campagna di ricerche marittime in Spagna, ove sono stati reperiti i necessari finanziamenti, sospendendo le operazioni di recupero della nave romana di Albenga (Savona) iniziate lo scorso anno; e ciò a causa della mancata concessione, per l'esercizio 1971, del contributo di lire 30 milioni da parte del Consiglio nazionale delle ricerche. (4-13559)

RISPOSTA. — Il direttore dell'Istituto internazionale di studi liguri e del Centro sperimentale di archeologia sottomarina con sede in Albenga, presentò al CNR in data 1° ottobre 1966, una richiesta di finanziamento dell'importo di lire 30 milioni per lo svolgimento della ricerca: « Applicazione dei metodi di scavo archeologico terrestre sui fondali marini: dissabbiamento, rilevamento *in situ* e parziale recupero di un relitto di nave oneraria romana, con il relativo carico e attrezzature di bordo ». Su tale proposta il competente Comitato nazionale per le scienze storiche, filosofiche e filologiche si espresse favorevolmente, ma il finanziamento non poté essere erogato per mancanza di fondi.

In data 15 marzo 1968, lo stesso direttore riconfermò l'intendimento di svolgere il programma di ricerca sopraindicato e, a tale scopo, trasmise un programma particolareggiato e un nuovo preventivo finanziario, ridotto a 15 milioni.

Su tale base, il Consiglio nazionale delle ricerche, con provvedimento del 27 giugno 1968, n. 26528, assegnò un finanziamento di 15 milioni per il tema di ricerca « Applicazione dei metodi di scavo archeologico terrestre ai fondali marini, con parziale recupero di una nave oneraria romana »; successivamente, con provvedimento in data 31 dicembre 1969, n. 30901, tale contributo è stato elevato a 22 milioni. Infine, per l'anno scorso il Consiglio nazionale delle ricerche ha erogato un ulteriore contributo di 2 milioni. Con tali fondi il direttore stesso ha noleggiato la nave *Cynus*, di cui fa parola l'interrogante, per lo svolgimento delle ricerche.

Per quanto riguarda il 1971, il professor Lamboglia ha presentato sempre al Consiglio nazionale delle ricerche richiesta di finanzia-

mento per la prosecuzione delle ricerche attualmente all'esame degli organi competenti.

Ciò premesso, si desidera far presente le gravi difficoltà di bilancio incontrate dal Consiglio nazionale delle ricerche negli ultimi anni, e specialmente nel 1970, verificatesi in conseguenza dello sviluppo dell'attività di ricerca promossa dal consiglio stesso, cui non ha fatto seguito l'aumento del contributo dello Stato a favore del Consiglio nazionale delle ricerche nei limiti previsti dalla relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica per il 1966, approvata dal CIPE. Infatti il Consiglio nazionale delle ricerche ha dovuto apportare drastiche riduzioni ai programmi di ricerca già previsti anche in settori di primaria importanza per gli interessi del paese, quali la medicina, l'agraria, la ricerca e sviluppo di nuove e più avanzate tecnologie.

Per tali motivi, gli organi competenti del Consiglio nazionale delle ricerche non hanno potuto accogliere integralmente le richieste avanzate dal professor Lamboglia, al pari di altre proposte riguardanti altri campi di ricerca.

D'altra parte, per quanto concerne questo Ministero si fa presente che la stipulazione della convenzione richiamata ha implicato un complesso *iter* amministrativo avendo il Ministero, dopo aver sentito il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, sottoposto lo atto medesimo all'esame e parere dell'Avvocatura generale dello Stato e del Consiglio di Stato.

Conseguentemente in previsione del non rapido concludersi di tale *iter*, questo Ministero ha erogato a favore del predetto Istituto, per l'anno finanziario 1970, la somma di lire 10 milioni pari all'importo stabilito nella convenzione *in fieri*, attingendo al capitolo 2565 relativo ai sussidi e contributi per ricerche e scavi archeologici, anche sottomarini, non statali.

Il contributo medesimo è stato già riscosso dall'istituto interessato.

Per l'anno finanziario 1971, questo Ministero si riserva di emettere il relativo provvedimento non appena la convenzione con l'Istituto per le ricerche subacquee nei mari italiani sarà stata registrata dalla Corte dei conti.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sollecitare l'attesa emanazione delle norme che andranno a regolamen-

tare l'ammissione ai pubblici concorsi per l'inquadramento nelle scuole di ogni ordine e grado dei laureati in sociologia. (4-13669)

RISPOSTA. — Dalla VIII Commissione della Camera dei deputati, in sede legislativa, nella seduta del 21 aprile 1971, è stata approvata la proposta di legge del deputato Piccoli ed altri (atto Camera n. 1363) la quale prevede nell'articolo unico l'equipollenza a tutti gli effetti della laurea in sociologia, conferita dal libero istituto superiore di scienze sociali di Trento, nonché dalle altre università statali e libere riconosciute a norma delle disposizioni vigenti, alle lauree in scienze politiche e in economia e commercio.

In attesa dell'approvazione definitiva della detta proposta da parte dell'altro ramo del Parlamento, questo Ministero non ha modo di impartire disposizioni in materia.

Il Ministro: MISASI.

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi secondo i quali il competente Ministero non ha ancora concesso il conferimento di onorificenza al valore civile alla memoria del giovane operaio Michele Mastromatteo di anni 23, residente a Vigevano (Pavia) il quale nell'estate 1969 perdeva la vita nel mare di Rimini - zona Pascoli (Forlì) - nel tentativo di trarre a salvamento da annegamento due giovani tedeschi pericolanti per l'improvviso rovesciamento del canotto di gomma sul quale si trovavano; non è stata concessa alla madre Tavaglione Lucrezia alcun contributo per le onerose spese funerarie sostenute (lire 460 mila) nella triste circostanza. (4-13833)

RISPOSTA. — A seguito di quanto comunicato con lettera del 2 febbraio 1971, si informa che, con decreto del Presidente della Repubblica del 20 aprile 1971, è stata disposta la concessione della medaglia d'argento al valor civile alla memoria del giovane Michele Mastromatteo, deceduto, com'è noto, nel mare di Rimini l'8 agosto 1969 nel tentativo di salvare alcuni bambini esposti a grave pericolo.

Il Ministro: RESTIVO.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che con la soppressione delle scuole di avviamento le cosiddette « materie sacrificate » (economia domestica ed esercitazioni pratiche) furono di-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1971

chiarate corrispondenti alle applicazioni tecniche nelle medie, per le quali sino allo scorso anno scolastico era previsto il reperimento di una cattedra in quattro corsi completi di scuola media, mentre con il corrente anno si ha una cattedra ogni due corsi completi, con la conseguente maggiore disponibilità, specie nei grandi centri, di posti non coperti — quali provvedimenti si intendano adottare affinché tali sedi vengano assegnate anche ad insegnanti non di ruolo, ma con decennale attività di servizio, i quali, non soltanto non hanno potuto usufruire del beneficio della immissione in ruolo, goduto invece da docenti di altre discipline con un solo biennio di insegnamento, ma per effetto dell'ordinanza ministeriale 12 agosto 1970 si sono visti bloccare nelle sedi periferiche, con un ulteriore danno morale, economico e giuridico. (4-14790)

RISPOSTA. — L'ordinanza ministeriale 12 agosto 1970 è stata emanata in applicazione del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366. L'articolo 2 di tale decreto prevede, infatti, l'assunzione in servizio con incarico a tempo indeterminato degli insegnanti reimpiegati presso le segreterie ai sensi della legge 3 novembre 1964, n. 1122 e successive integrazioni, parificando la loro situazione a quella degli insegnanti abilitati e non abilitati che non abbiano conseguito la nomina, per cause a loro non imputabili, nell'anno scolastico 1969-70; la medesima disposizione equipara, ai predetti fini, il servizio prestato nelle segreterie, dagli insegnanti reimpiegati, al servizio d'insegnamento e richiede, per gli insegnanti che non abbiano conseguito la nomina nell'anno scolastico 1969-70, il requisito della prestazione di servizio per almeno otto ore settimanali per l'intero triennio precedente all'anno scolastico 1969-70.

Conseguentemente, tenendo conto dell'obbligo di assunzione previsto dalla disposizione indicata, l'amministrazione ha previsto l'inserimento nelle graduatorie provinciali delle predette due categorie d'insegnanti, estendendo ad essi le norme concernenti la sistemazione e il completamento d'orario contenute nell'articolo 7 della legge 13 giugno 1969, n. 282 e nell'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale 25 febbraio 1970; infatti l'ordinanza ministeriale del 12 agosto 1970 ha previsto l'inclusione degli insegnanti in questione nelle predette graduatorie provinciali per la sistemazione e per il completamento d'orario, previa presentazione di apposita domanda ai competenti provveditori agli studi.

Né sarebbe stata possibile una soluzione diversa, inserendo gli insegnanti suddetti nelle graduatorie dei nuovi aspiranti ad incarico, poiché si trattava, nel primo caso, di personale che, avendo perduto il posto per cause adesso non imputabili, aveva un diritto incondizionato alla riassunzione, che poteva essere garantito solo con l'inserimento nella graduatoria degli aspiranti a sistemazione; nel secondo caso si trattava di personale il cui servizio precedente nelle segreterie è stato equiparato, dalle disposizioni citate, al servizio d'insegnamento e non poteva, pertanto, essere previsto per esso un diverso trattamento.

A seguito della inclusione nelle graduatorie predette e soprattutto a seguito dell'istituzione di una cattedra di applicazioni tecniche ogni due corsi, le due categorie di insegnanti indicate sopra si sono trovate effettivamente in una posizione di vantaggio rispetto agli incaricati di applicazioni tecniche che avevano richiesto il trasferimento ad altra sede.

Tuttavia, si fa presente, oltre alla già detta impossibilità di adottare una soluzione diversa, che la situazione lamentata si è verificata solo per l'anno scolastico 1970-71, poiché nel prossimo anno tutti quegli insegnanti che vantano maggiori titoli rispetto agli insegnanti delle predette due categorie potranno richiedere per trasferimento quelle sedi maggiormente ambite ed eventualmente ricoperte da incaricati non abilitati.

Il Ministro: MISASI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono i motivi per i quali la sovrintendenza ai monumenti di Milano, dall'agosto 1969 ad oggi, ha ordinato la chiusura ai visitatori ed agli studiosi del Battistero di San Giovanni *ad fontes* (secolo V) di Lomello (Pavia), il quale è parte del complesso monumentale della basilica di Santa Maria Maggiore (secolo XI).

L'interrogante chiede di sapere, inoltre, a quale punto siano i lavori di restauro della canonica della medesima basilica, i cui lavori iniziati da tre anni sono stati sospesi nel settembre 1970 suscitando reazione giustificata della opinione pubblica per la lentezza di procedere dei lavori stessi, per altro finanziati da privati. (4-15659)

RISPOSTA. — La sovrintendenza ai monumenti della Lombardia non ha ordinato mai la chiusura del monumentale Battistero di

San Giovanni *ad fontes*. Sembra che la chiusura sia conseguenza della mancanza di sacerdoti e di personale.

La sovrintendenza predetta, del tutto estranea ai lavori nella canonica, è intervenuta soltanto perché i lavori, che vennero iniziati con una demolizione inopportuna, erano abusivi in quanto iniziati senza nulla osta della stessa sovrintendenza e del comune.

Si precisa comunque che i lavori abusivi di demolizione sono stati sospesi dalla curia vescovile di Vigevano, che aveva redatto il progetto, realizzato senza le prescritte autorizzazioni.

Il sovrintendente ha inoltre invitato detta curia a presentare una documentazione grafica e fotografica dello stato preesistente alla demolizione e delle opere che si intendeva realizzare.

Il Ministro: MISASI.

MALFATTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che il professor Marcello Nardi, già consigliere comunale del MSI al comune di Viareggio ed ora preside al liceo-ginnasio di Lucca, sostituendo la professoressa Benini in quarta classe ginnasiale A, parlando agli alunni avrebbe detto fra l'altro: « Quando ero ragazzo disegnavo le svastiche, erano il mio " sole dell'avvenire " e i fatti, più tardi, dovevano darmi ragione »;

2) se sia a conoscenza del fatto che lo stesso preside, professor Nardi, ad un collega che, conoscendolo bene, gli faceva spesso osservare che, in Italia, c'è una Costituzione repubblicana e antifascista, rispondeva invariabilmente: « Ah! Ah! La Costituzione! »;

3) se sia a conoscenza del fatto che il professor Nardi, nella riunione dei genitori, tenuta poco tempo fa, per illustrare la circolare ministeriale del 23 novembre 1970, n. 375, che, com'è noto, prevede il consiglio dei genitori ed il comitato scuola-famiglia, anziché limitarsi ad una illustrazione della stessa si è abbandonato ad una lunga serie di considerazioni proprie di questo tipo:

a) « Siamo governati da una cosca di mafiosi » (ed alcuni dei presenti hanno colto, in tale espressione, un chiaro riferimento allo attuale ministro della pubblica istruzione);

b) « Ai miei tempi le leggi erano rispettate, mentre, attualmente, viviamo nel più completo disordine legale » (quali siano i rimpianti « tempi » del professor Nardi è fin troppo facile capire);

c) « Oggi abbiamo ministri che osano intervenire sulla magistratura e censurano la polizia » (anche qui qualcuno dei presenti ha creduto di cogliere un riferimento diretto, particolarmente, all'attuale ministro della pubblica istruzione);

d) « I sindacati? Cosa sono questi sindacati? E comunque non vedo cosa c'entra con il comitato scuola-famiglia »;

4) se sia a conoscenza del fatto che l'« insegnamento » del professor Nardi è sovente improntato all'aperta apologia del passato regime fascista e nazista, alla denigrazione dell'attuale regime democratico e repubblicano, all'esaltazione delle forze più conservatrici e reazionarie del nostro paese, dell'uso della polizia contro il movimento studentesco, visto, appunto, come movimento da disperdere e distruggere con l'impiego della forza dello Stato;

5) se ritenga opportuno disporre una inchiesta amministrativa, per accertare, nel modo più completo ed approfondito, il comportamento del professor Nardi, per poi passare all'adozione di quei provvedimenti che il caso richiederà. (4-15153)

RISPOSTA. — Il 14 dicembre 1970, nelle ultime ore della settimana, il preside Nardi sostituì nella classe IV A del liceo ginnasio di Lucca la professoressa Benini impegnata in compiti di vigilanza nella prova scritta del concorso magistrale. Egli, collegandosi all'argomento già trattato dalla insegnante dell'ora precedente intrattenne gli alunni sulla suddivisione delle lingue indo-europee e sulle migrazioni dei popoli europei. Nel parlare delle popolazioni italiche accennò alla civiltà villanoviana ed espose testualmente la tesi del libro di G. Devoto secondo la quale il passaggio degli « Italici » poteva essere ricostruito attraverso il rinvenimento di urne cinerarie contrassegnate da un simbolo « la svastica », che era semplicemente il simbolo del sole e dei suoi raggi.

Il giorno dopo la professoressa, intendendo a sua volta collegarsi alla lezione tenuta dal preside il giorno prima, domandò agli alunni di che cosa avessero parlato. Si dichiararono entusiasti della lezione del preside giudicata « un pozzo di scienza », che (secondo loro genuina espressione) « aveva scritto anche in indiano e in cinese ». Nessun riferimento politico colse la professoressa a proposito del disegno della svastica.

Nessuno è stato in grado di dire alcunché su questo punto.

Lo stesso 14 dicembre il preside riunì i genitori degli alunni per illustrare la circolare ministeriale del 23 novembre 1970 che, prevede fra l'altro, la costituzione del comitato scuola-famiglia. Fu una riunione molto vivace. La lettura della circolare venne più volte interrotta con richiesta di chiarimenti e commenti di diversa natura, inducendo il preside a frazionare l'illustrazione. In questo colloquio si mise in evidenza lo zio di uno studente per il tono chiaramente polemico dei suoi interventi. Lo stupore iniziale della assemblea andò man mano mutandosi in ostilità, manifestata anche verbalmente da parte di alcuno, finché il predetto ritenne di abbandonare la riunione. Rimase in tutti l'impressione che lo stesso fosse intervenuto con il deliberato proposito di provocare disordine. Alcuni genitori si offrirono quali testimoni per il caso che il preside avesse inoltrato querela nei riguardi della predetta persona.

Nessuna delle persone appositamente interrogate ricorda di aver sentito pronunciare dal preside le frasi riportate alle lettere a), b), c) e d) del punto 3, della interrogazione. Tutti però ricordano essere stato lo zio dello alunno ad accusare il preside di dare una interpretazione « mafiosa » della circolare ministeriale.

Non risulta che l'insegnamento del professor Nardi sia improntato ad apologia del passato regime; risulta invece che il preside Nardi in ogni circostanza si è manifestato pronto e scrupoloso osservante di leggi o regolamenti vigenti.

Il Ministro: MISASI.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come si intenda venire incontro alle legittime doglianze degli studenti dell'istituto professionale per il commercio di Foligno (Perugia) forte di circa 500 studenti in ordine alla mancanza di:

a) aule adeguate, dato che le poche di cui dispongono sono insalubri, umide ed agibili solo con la luce artificiale accesa senza soluzione di continuità per tutta la durata delle operazioni scolastiche;

b) servizi igienici (quelli disponibili sono indecenti ed insufficienti);

c) attrezzature e macchinari (quelle in funzione sono poche ed antiquate: non esiste una macchina da scrivere elettrica in tutto l'istituto; quelle contabili sono in tutto tre per ogni cento alunni; quelle da calcolo sono 25 per tutta la scuola quando le classi superano anche i 30-35 alunni; non esiste l'aula di

merceologia per le segretarie d'azienda, eccetera).

Per sapere se sia vero che, nonostante le assicurazioni date prima dell'inizio dell'anno scolastico, anche a mezzo di manifesti pubblici (affissi a cura dell'istituto stesso con una spesa — si dice — di lire 1.500.000) secondo le quali venivano garantiti agli studenti meritevoli la fornitura gratuita dei libri di testo ed il rimborso di tutte le tasse scolastiche e agli studenti pendolari il rimborso degli abbonamenti ferroviari e postali come pure la distribuzione della mensa giornaliera, quasi nulla di tutto ciò è stato poi in pratica dato agli studenti aventi diritto, i quali si sentono beffati ed ingannati dalle stesse autorità scolastiche.

Per sapere quali iniziative si intendano assumere per ovviare ai lamentati inconvenienti che hanno concorso a determinare, assieme alla preoccupante questione delle quarte e quinte classi sperimentali, una sola delle quali assegnata all'istituto predetto, quando invece ne occorrono almeno due per il corrente anno scolastico secondo le evidenti esigenze dell'istituto predetto, l'occupazione massiccia della scuola da parte degli studenti, che ormai si protrae dal 27 novembre 1970, senza consentire agli insegnanti di impartire le usuali lezioni e con evidente disagio degli stessi discenti e delle loro famiglie e — quindi — per assicurare all'istituto quel miglioramento didattico e quella ordinata funzionalità imposti dalle esigenze di una moderna convivenza civile. (4-15041)

RISPOSTA. — Per quanto concerne l'inadeguatezza delle aule e dei servizi igienici dell'istituto professionale per il commercio di Foligno, il relativo onere incombe, com'è noto, all'amministrazione comunale.

Per l'acquisto di attrezzature tecnico-didattiche, invece, sono stati approvati, sotto il profilo tecnico, piani di acquisto per l'ammontare di 30 milioni, di cui 15 già concessi nel dicembre 1970.

L'erogazione di tale contributo, pone l'istituto professionale per il commercio di Foligno in condizioni di migliorare notevolmente il proprio funzionamento, dal punto di vista tecnico-didattico.

Per quanto concerne la promessa assistenza agli alunni (fornitura gratuita di libri di testo, rimborso di tasse scolastiche e spese di trasporto), si precisa che, da un esame del bilancio di previsione presentato dall'istituto per il 1970 (quello per il 1971 non era stato

ancora presentato) si può agevolmente rilevare che la cifra complessiva, stanziata nel capitolo relativo agli interventi in favore degli allievi, ammonta a lire 9.550.000; cifra, questa, che risulta senza dubbio adeguata al fabbisogno se la si considera in relazione al numero degli allievi (418 nell'anno scolastico 1969-70).

Per quanto riguarda i corsi sperimentali, infine, sono stati tutti assegnati nell'anno scolastico 1969-70, sulla base del numero degli aspiranti preventivamente accertato, così come risulta dal decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1970, n. 253, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* 15 maggio 1970, n. 120.

Nessun altro corso, pertanto, si è potuto attribuire dall'anno scolastico 1970-71, in assenza di una nuova disposizione di legge che elevi il limite massimo o lo abolisca.

D'altra parte, oltre ad alcune proposte presentate in sede parlamentare per modificare la legge 27 ottobre 1969, n. 754, concernente la sperimentazione negli istituti professionali, è stato predisposto a suo tempo uno schema di disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati con il quale, in attesa della riforma degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, veniva impostata la soluzione dei problemi ormai maturati e più urgenti nel settore fra i quali anche quello concernente un congruo aumento dei corsi sperimentali in questione. Senonché il provvedimento predetto non è stato approvato dalla Camera dei deputati dopo le modifiche apportate al testo originario da parte del Senato.

Il Ministro: MISASI.

MENICACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere da quali fatti obiettivi sia stata determinata l'improvvisa decisione assunta dalla direzione generale del cotonificio di Spoleto (Perugia), per la messa sotto cassa di integrazione delle maestranze assumendo vagamente che il provvedimento appare giustificato dalla sfavorevole congiuntura che starebbe attraversando l'industria tessile nazionale.

Per sapere se il cennato provvedimento sia realmente temporaneo e se intendano operare per la sua sollecita revoca, e per conoscere quali provvedimenti vogliano assumere in favore di quello stabilimento, il quale un tempo occupava un numero di operai molto superiore all'attuale, sicché le sue traversie pos-

sano una volta per tutte terminare, le lunghe lotte delle maestranze per conservare il posto di lavoro abbiano definitivamente a cessare, e la situazione veramente insostenibile circa lo stato economico di Spoleto non conosca ulteriori pregiudizi. (4-15434)

RISPOSTA. — La direzione generale della società Manifatture di Spoleto ha dato assicurazioni che la richiesta di mettere sotto cassa integrazione le maestranze dello stabilimento di Spoleto è stata avanzata per quattro settimane, con la riduzione dell'orario da 40 a 32 ore settimanali.

L'impresa ha dovuto adottare il provvedimento per la crisi dell'intero settore tessile nazionale, che ha provocato flessioni nella vendita dei filati, ma ha assicurato che non prevede di richiedere una proroga del periodo di sospensione e che, anzi, vi è la possibilità di ridurre l'attuale periodo di integrazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali a 4 mesi dalle elezioni amministrative del comune di Fara Sabina (Rieti), che hanno praticamente riconfermato il *quorum* necessario per dar vita ad una amministrazione stabile, non si riesce ancora ad eleggere il sindaco e la nuova giunta comunale.

Per sapere, inoltre, atteso che i consiglieri eletti di parte social-comunista, anziché discutere circa le concrete possibilità di costituire una maggioranza, perdono tempo durante i lavori consigliari ad imbastire le solite trite speculazioni sui fatti di Catanzaro, e — quindi — perdurando senza serie prospettive per il futuro la interruzione dell'esercizio delle pubbliche funzioni amministrative, se ritenga di dare direttive per una convocazione *ex officio* di quella assise consigliare, se non addirittura di scioglierla per chiamare i cittadini di Fara Sabina a nuove elezioni.

(4-16760)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Fara Sabina, nella seduta del 21 marzo 1971, ha eletto il sindaco e la giunta municipale.

Il Ministro: RESTIVO.

MICELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi del ritardo nella corresponsione delle borse di studio

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1971

assegnate agli alunni delle scuole medie superiori.

In particolare l'interrogante chiede perché tale ritardo si manifesti in prevalenza nel provveditorato agli studi di Catanzaro, in una provincia cioè nella quale si segnalano i più bassi redditi per abitante e si riscontrano condizioni di miseria diffusa e permanente.

(4-14166)

RISPOSTA. — Nel mese di dicembre 1970 risultavano pagate dal provveditore agli studi di Catanzaro 640 borse di studio. Lo stesso provveditore aveva anche assicurato il pagamento delle rimanenti borse entro la fine dell'esercizio finanziario.

Circa il ritardo lamentato, si fa presente che esso è dipeso da circostanze obiettive riguardanti gli adempimenti preliminari di competenza dei singoli istituti; adempimenti senza i quali non è possibile disporre l'emanazione dei relativi ordinativi di pagamento.

Tali difficoltà si sono, purtroppo, riscontrate anche in altre province, specialmente in quelle — come Catanzaro — con un elevato numero di comuni.

Il Ministro: MISASI.

MONTANTI. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

a) la somma esatta che è stata raccolta a suo tempo dalla RAI-TV in occasione della pubblica sottoscrizione promossa a favore dei terremotati del Belice;

b) in quale istituto di credito sono state depositate le somme relative e l'ammontare esatto degli interessi bancari maturati e incassati);

c) quale somma alla data del 1° marzo 1971 è stata utilizzata e l'elenco completo degli enti e delle organizzazioni che hanno beneficiato di tali fondi. (4-16580)

RISPOSTA. — Si richiamano le dichiarazioni rese, a nome del Governo, nella seduta dell'Assemblea del 23 aprile 1971, in sede di risposta ad interrogazioni analoghe.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e della difesa.* — Per sapere a quali risultati diagnostici e clinici l'ospedale militare territoriale di

Firenze sia pervenuto visitando, su invito del provveditorato agli studi di Livorno, il professore (nonché rivoluzionario) Adriano Sofri, colpito, secondo certificati medici da lui stesso esibiti, da sindrome neuro-asteniforme con note depressive ansiose; per sapere se sia esatto che, grazie a questi certificati, il Sofri, per più di un anno, ha fatto il rivoluzionario a spese di quello Stato che afferma di voler abbattere. (4-14986)

RISPOSTA. — Il professor Adriano Sofri, straordinario di lettere italiane e storia presso l'istituto magistrale A. Palli di Livorno, ha fruito nell'anno scolastico 1969-1970 dei seguenti periodi di congedo e di aspettativa:

30 giorni di congedo straordinario per salute, dal 6 ottobre 1969 al 4 novembre 1969. Nel relativo certificato, rilasciato in data 6 ottobre 1969 da un medico dell'istituto di patologia speciale medica e metodologia clinica dell'università di Pisa, si attesta che il professor Sofri « presenta bronchite acuta con componente asmatica, per cui si rende necessario un periodo di cure per 30 giorni circa, salvo complicazioni ».

180 giorni di aspettativa per salute, dal 5 novembre 1969 al 4 maggio 1970. L'istanza era convalidata da un certificato rilasciato in data 5 novembre 1969 da un medico della clinica per malattie nervose e mentali dell'università di Pisa, attestante che il docente predetto « è affetto da sindrome ansioso-depressiva con spunti ossessivi ».

Sottoposto a visita medico-collegiale presso l'ospedale militare di Firenze, su richiesta del competente provveditore agli studi, il professor Sofri fu riconosciuto inidoneo al servizio per giorni 180 con la seguente diagnosi: « sindrome neuro-asteniforme con note depressive ansiose ». Nel relativo referto medico, rilasciato in data 16 dicembre 1969, venne testualmente precisato in ordine all'esame neuro: « da due-tre mesi il soggetto presenta una sintomatologia neuro-asteniforme con notevole esauribilità psico-fisica. Si presenta in effetti astenico, esauribile, scarsamente vitale. Non si evidenziano al colloquio turbe del corso del pensiero. Appare depresso ed ansioso ».

54 giorni a titolo di prolungamento d'ufficio dell'aspettativa, dal 5 maggio 1970 al 27 giugno 1970, per motivi di opportunità didattica ai sensi dell'articolo 140 del regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367.

13 giorni a titolo di ulteriore prolungamento d'ufficio dell'aspettativa, disposto dal

28 giugno 1970 al 10 luglio 1970, permanendo gli anzidetti motivi di opportunità didattica.

In data 11 luglio 1970 il professor Sofri riprese servizio, mettendosi a disposizione del capo d'istituto.

In data 30 settembre 1970, dietro nuova richiesta del competente provveditore agli studi, fu sottoposto ad ulteriori accertamenti sanitari presso l'ospedale militare di Firenze, a seguito dei quali venne riconosciuto idoneo al servizio.

Con istanza in data 14 ottobre 1970, il professor Sofri ha chiesto di essere collocato in congedo per motivi di salute per 10 giorni, dal 15 ottobre al 24 ottobre 1970, allegando un certificato rilasciato, in data 14 ottobre 1970, da un medico della clinica delle malattie nervose e mentali degli ospedali riuniti Santa Chiara di Pisa, attestante « la riacutizzazione della sintomatologia depressiva già accusata lo scorso anno ».

Nello stesso certificato il medico curante faceva presente l'opportunità che, dopo un periodo di 10 giorni di riposo e di adeguata terapia, il docente in parola fosse sottoposto a nuovi controlli per decidere sull'eventualità di un ricovero in ambiente ospedaliero specializzato.

Con successiva domanda il professor Sofri ha chiesto di essere collocato in aspettativa per giorni 180, dal 25 ottobre 1970 al 24 aprile 1971. Nel relativo certificato, rilasciato dallo stesso medico, si dichiara testualmente: « che il professor Sofri Adriano, da noi visitato in data odierna, presenta una forma più grave di psico-nevrosi depressiva di quella da noi diagnosticata precedentemente, e pertanto necessita di un periodo di riposo di almeno sei mesi ».

Nessun provvedimento è stato adottato dal provveditore agli studi, sia in relazione alla domanda di congedo, sia a quella di aspettativa, in attesa che venissero effettuati i nuovi accertamenti sanitari.

Come è noto, nei confronti del professor Sofri, è stato recentemente aperto un procedimento penale, a seguito del quale è stato emesso ed eseguito ordine di cattura.

Ai sensi dell'articolo 91 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, il provveditore agli studi ha disposto, con decreto in data 1° dicembre 1970, la sospensione cautelare dal servizio del docente in parola con decorrenza dal 15 novembre 1970.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che la preoccupante e antigienica situazione della rete fognata di Pisa è a tutti nota così come è noto, dopo le dichiarazioni rese dall'ex assessore ai lavori pubblici e dall'ingegnere capo del comune, che la città di Pisa scarica i suoi liquami o direttamente in Arno o, attraverso il fiume Morto, in mare determinando un elevatissimo grado di inquinamento delle acque, tenuto presente che l'impianto di depurazione non è ancora funzionante, sia perché inagibile, sia perché non sono stati predisposti gli allacciamenti, considerato che molti magistrati hanno affrontato il grave problema degli inquinamenti con sollecitudine ed encomiabile senso civico denunciando privati ed autorità, come mai i magistrati progressisti della pretura di Pisa non hanno, pur sensibilissimi a molti problemi, provveduto a prendere in esame le condizioni di pericolosa insalubrità del fiume Arno e del tratto di mare che va da San Rossore a Tirrenia e di conseguenza non hanno denunciato le autorità responsabili. (4-15307)

RISPOSTA. — In base alle notizie fornite, sul contenuto della interrogazione, dalla competente pretura di Pisa, pel tramite della procura generale di Firenze, risulta quanto appresso.

Sin dal luglio 1970 l'ufficio di pretura predetto ha disposto ed eseguito prelievi di campioni d'acqua sia alla foce dei fiumi Serchio, Arno e dei canali — cosiddetti — Scolmatore e Fiume Morto, sia lungo il tratto corrente nella provincia di Pisa dei fiumi predetti, nonché dei vari canali in essi confluenti.

Poiché dalle analisi di alcuni di tali campioni è risultata la presenza di una elevata percentuale di *bacillum coli*, è stata disposta a cura della locale squadra di polizia giudiziaria, in base all'articolo 223 del codice di procedura penale, l'acquisizione di rilievi tecnico-descrittivi al fine di accertare in quale punto del loro corso le acque dei predetti fiumi comincino a presentare tracce di *bacillum coli*.

La pretura di Pisa ha pure trasmesso, sin dal 3 novembre 1970, alla polizia giudiziaria alcune denunce di privati cittadini relative a fenomeni locali di inquinamento al fine di accertarne le cause.

È stata poi disposta dall'autorità giudiziaria, interessando anche gli agenti venatori e della pesca dell'amministrazione provinciale di Pisa, l'intensificazione della vigilanza sul

fenomeno degli scarichi industriali abusivi, mediante periodici accertamenti presso i vari opifici della provincia ubicati in prossimità di tutti i corsi d'acqua.

Finora sono stati emessi 12 decreti penali di condanna per violazione delle norme regolanti lo scarico dei rifiuti industriali in acque pubbliche.

Si aggiunge che la procura generale di Firenze ha assicurato che non mancherà di raccomandare sia alla pretura di Pisa sia a quella procura la massima diligenza e sollecitudine nella raccolta delle prove e ai fini della identificazione degli autori degli inquinamenti.

In base a quanto sopra si è esposto, non può negarsi che la pretura di Pisa abbia portato la sua attenzione sul fenomeno denunciato, adottando, e riservandosi di adottare per l'avvenire, nell'ambito di sua competenza, i provvedimenti del caso, intesi a limitarne le dannose conseguenze.

Il Sottosegretario: PELLICANI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che gli alunni dell'istituto di arte A. Passaglia di Lucca sono costretti a portare i cappotti e i guanti in classe, in quanto l'istituto non ha riscaldamento sufficiente; per sapere cosa intendano fare perché il grave inconveniente venga eliminato. (4-15424)

RISPOSTA. — Il riscaldamento, presso l'istituto d'arte Passaglia di Lucca, in effetti, durante il mese di dicembre 1970 ed i primi giorni del mese di gennaio, è stato insufficiente, a causa di un impianto di riscaldamento a carbone poco idoneo.

Il comune di Lucca ha, però, provveduto alla trasformazione dell'impianto di riscaldamento a gasolio, che ha regolarmente funzionato assicurando agli ambienti dell'istituto una adeguata e soddisfacente temperatura.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nelle zone di Comana e Pereta, in Castelfranco di Sotto (Pisa), a causa delle varie intensità che l'energia elettrica subisce, i cittadini

si vedono danneggiate tutte le apparecchiature elettrodomestiche.

Per sapere i motivi per cui l'ENEL, pur prendendo impegno, fin dal 1969, di provvedere al riguardo, non ha ancora fatto nulla. (4-15430)

RISPOSTA. — Il servizio di distribuzione di energia elettrica nelle frazioni di che trattasi era effettuata dall'ex impresa elettrica del comune; gli uffici territoriali dell'ENEL, sin dal momento dell'acquisizione degli impianti, si sono resi conto che gli stessi non consentivano di soddisfare le necessità dell'utenza e hanno subito provveduto ad indire una gara d'appalto per l'ammodernamento della rete.

Purtroppo, l'impresa aggiudicataria il lavoro, non ha potuto eseguire il contratto, essendo stata dichiarata fallita, così che è stato necessario procedere ad una nuova gara che si è chiusa di recente.

Per altro, l'ENEL ha dato assicurazione che entro il 1971 la rete di distribuzione di energia elettrica, nelle località segnalate dall'interrogante, sarà sistemata e resa pienamente rispondente alle esigenze della locale utenza.

Il Ministro: GAVA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intenda affrontare e risolvere il problema degli assistenti volontari universitari che, pur avendo da anni dato un apporto notevole all'attività scientifica, con sacrifici non lievi, si vedono chiusa la strada per passare a ruolo. (4-15938)

RISPOSTA. — La legge 24 febbraio 1967, n. 62 — mentre da un lato ha stabilito il divieto di nuove assunzioni in servizio di personale assistente volontario — ha, dall'altro, provveduto, soprattutto al fine della sistemazione degli assistenti volontari in servizio, all'istituzione, per gli anni accademici compresi nel quinquennio intercorrente dal 1966-67 al 1970-71, di complessivi 7 mila posti di assistente ordinario.

Ciononostante, una percentuale assai esigua del predetto personale si è avvalsa dell'anzidetta occasione per conseguire la sistemazione in ruolo.

Pertanto, né il blocco delle nuove assunzioni né l'istituzione dei nuovi posti hanno

contribuito in misura determinante a ridurre l'entità numerica del personale in esame che ammonta, a tutt'oggi, a circa 18 mila unità.

D'altra parte non può ignorarsi la problematicità di una disposizione tendente a concedere anche, al personale predetto la sistemazione in ruolo, analogamente a quanto fu previsto per gli assistenti straordinari, a mezzo della partecipazione ad appositi concorsi « riservati » (legge 26 gennaio 1962, n. 17); infatti la rilevante entità numerica del personale di cui trattasi (circa 18 mila unità) comporterebbe più che un raddoppio del numero degli assistenti ordinari oggi in servizio.

Il Ministro: MISASI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali la procura generale della Corte dei conti non ha ritenuto di dover accogliere l'istanza di istruttoria anticipata prodotta dalla signorina Rina Fiorini fu Ferdinando, titolare del ricorso n. 680911, nonostante le gravi condizioni di salute e la difficile situazione economica ne giustificassero l'accoglimento. (4-16320)

RISPOSTA. — Il procuratore generale della Corte dei conti, nell'estrinsecazione delle funzioni commessegli e con valutazioni sindacabili unicamente nelle opportune sedi giurisdizionali, a tutela delle aspettative degli interessati, ha disposto che, nella trattazione dei ricorsi, sia seguito strettamente il criterio dell'ordine di presentazione degli stessi, consentendo eccezioni unicamente in considerazione dell'avanzata età dell'istante (oltre i 70 anni), della rilevante gravità delle infermità da cui lo stesso sia affetto, ovvero delle sue particolari condizioni economiche e familiari.

Per quanto riguarda, in particolare, il caso segnalato dall'interrogante la Corte dei conti ha fatto presente, che la domanda di trattazione anticipata presentata dalla signorina Rina Fiorini non è stata accolta, non ricorrendo nei suoi confronti alcuno degli elementi sopraindicati.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

PAPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di eliminare la contemporaneità di manifestazioni in Perugia il 6 aprile 1971 alle ore 10.

Invero quando già gli agricoltori avevano ottenuto l'autorizzazione a svolgere una loro manifestazione per le affittanze agrarie al teatro Turreno, il questore di Perugia ha concesso successivamente altra autorizzazione alla organizzazione mezzadri per un comizio in piazza IV novembre a soli 50 metri dal teatro Turreno.

L'interrogazione chiede se il ministro intenda intervenire perché la manifestazione dei mezzadri sia spostata in altra piazza a debita distanza dal teatro per eliminare ogni occasione di possibili eventuali incidenti.

(4-17110)

RISPOSTA. — Il 6 aprile 1971, a Perugia, l'associazione provinciale degli agricoltori ha svolto regolarmente nel teatro Turreno la propria manifestazione (indetta per protestare contro i disegni di legge in materia di affittanze agrarie), per la quale, com'è noto, non occorre alcuna autorizzazione da parte della locale questura, trattandosi di riunione in luogo aperto al pubblico.

Nella stessa mattinata, nella piazza della Repubblica, lontana dal precitato teatro Turreno, in occasione dello sciopero provinciale dei lavoratori della terra, indetto dai sindacati CGIL, CISL ed UIL, si è svolta, senza il benché minimo incidente, la manifestazione preavvisata in data 2 aprile 1971.

Il Ministro: RESTIVO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato disposto che i giovani che hanno frequentato i corsi dell'ISEF e che non hanno superato entro giugno tutti gli esami dell'ultimo anno, non possono essere compresi in alcuna graduatoria per l'insegnamento della educazione fisica e vengano invece preferiti a essi insegnanti che nell'anno precedente hanno ottenuto l'incarico di supplenti pur se non provvisti del titolo di studio per l'insegnamento di educazione fisica e persino universitari che mai hanno insegnato educazione fisica in nessun istituto.

Per conoscere se, tenuto conto del fatto che è consentito a coloro che frequentano i corsi ISEF di concludere il corso nella sessione di febbraio, ritenga di disporre che agli stessi possa essere consentito l'insegnamento quali supplenti perlomeno per un anno, in attesa del completamento degli esami, allorché abbiano superato tutti gli esami del secondo anno di studio.

(4-15380)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1971

RISPOSTA. — Le disposizioni concernenti il conferimento degli incarichi e supplenze costituiscono un'applicazione di precise norme di legge.

Si fa comunque presente che il problema prospettato è all'attenzione del Ministero per ogni eventuale possibile soluzione favorevole.

Il Ministro: MISASI.

PICCINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrispondano a verità le voci secondo le quali l'insegnante di filosofia della classe IV C dell'istituto magistrale G. D. Peri di Arcidosso (Grosseto) ha imposto agli alunni di firmare un programma per l'esame di Stato comprendente parti non svolte e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare al riguardo. (4-13367)

RISPOSTA. — Si ammette che l'insegnante di filosofia e pedagogia della IV C dell'istituto magistrale G. D. Peri di Arcidosso, professor Borrello, non aveva potuto svolgere esaurientemente alcune parti del programma di maturità per l'anno 1969-70, in quanto prese servizio, con incarico a tempo indeterminato, il 14 marzo 1970 e trovò molta materia ancora da svolgere.

All'atto della compilazione del programma da presentare alla commissione d'esame, il professore in oggetto ebbe una discussione con gli alunni, i quali non desideravano l'inserimento di alcuni argomenti, trattati in modo sommario. Si precisa che il professore prese di fronte alla classe l'impegno di ritornare su quegli argomenti nel periodo compreso fra la fine delle lezioni e l'inizio degli esami; ma gli alunni non accettarono la proposta e pochi di essi si presentarono per le lezioni supplementari.

Il rifiuto degli alunni di firmare i programmi fu anche seguito dall'astensione dell'intera classe dalle lezioni di uno degli ultimi giorni di scuola; tuttavia il preside allora in carica non ritenne di dover prendere provvedimenti disciplinari per non aggiungere altri motivi di disagio alla vita scolastica, sulla fine di un anno che, come è noto, terminò in modo alquanto burrascoso per le agitazioni sindacali degli insegnanti.

Si fa presente, comunque, che i programmi di esame della suddetta classe furono tutti concertati in una seduta cui prese parte l'intero consiglio di classe, in presenza degli stessi alunni riuniti in assemblea, e che le

parti controverse del programma di filosofia furono segnalate nella relazione presentata dal consiglio di classe alla commissione giudicatrice.

Si precisa infine che quanto sopra esposto non ha influito sull'esito delle prove di esame, come appare evidente dal fatto che gli alunni dell'ex IV C sono risultati tutti maturi.

Il Ministro: MISASI.

PISTILLO, MASCOLO E SPECCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se e quando il Governo intenda intervenire per impedire all'ENEL di installare una grande centrale termoelettrica nella zona del golfo di Manfredonia (Foggia), a soli 2 chilometri dall'importante centro abitato di quel comune e a non più di 5 chilometri, in linea d'aria, dal centro abitato di Monte Sant'Angelo, dato che l'ente suddetto non ha inteso sottoscrivere l'impegno, che già aveva assunto nel maggio 1970 in una riunione tenutasi al Ministero dei lavori pubblici, di alimentare l'impianto esclusivamente con il melano.

Se la progettata centrale dovesse sorgere, i danni sarebbero incalcolabili, date le caratteristiche della zona. Infatti, funzionando a rendimento pieno, l'impianto emetterebbe giornalmente nell'atmosfera da 380 a 600 tonnellate di anidride solforosa e notevoli quantitativi di altri gas nocivi, con una portata di fumi di 5440 tonnellate l'ora, che solo in parte potrebbero essere eliminati. Inoltre, si avrebbe un intenso traffico di navi petroliere nelle acque del golfo di Manfredonia, per cui certamente lo specchio d'acqua e le coste, costituite da scogliere di impareggiabile bellezza e da arenili che già richiamano moltitudini di villeggianti, sarebbero permanentemente inquinati. Per di più, lo scarico che si avrebbe nel mare di 144 mila metri cubi l'ora di acqua calda arrecherebbe gravi danni alla fauna marina, in una zona ove la pesca costiera è delle più sviluppate e rinomate.

Va tenuto presente infine:

1) la centrale verrebbe a sorgere su un terreno confinante con una vasta zona dichiarata di notevole interesse paesaggistico e perciò vincolata ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, terreno compreso in un comprensorio di soli 160 ettari che il Comitato provinciale per la tutela del paesaggio di Foggia e il CIPE ritennero di dover escludere dal vincolo al solo scopo di consentire l'installa-

zione di impianti chimici a metano ed alla condizione che questi fossero architettonicamente tali da rispettare il più possibile l'ambiente naturale; senonché, la progettata centrale non solo per le sue strutture contrasterebbe fortemente con l'ambiente, ma inquinerebbe gravemente la zona vincolata, che è tra le più belle del Gargano, fino a distruggervi in buona parte la flora;

2) la vasta zona pedegarganica del golfo di Manfredonia, per l'imminente entrata in funzione di importanti impianti chimici di base a metano e per la costruzione di un porto industriale, di un metanodotto e di altre infrastrutture, potrebbe richiamare nuovi insediamenti industriali, insediamenti che certamente verrebbero sconsigliati dalla presenza della centrale, per l'altissimo grado di inquinamento atmosferico che questa produrrebbe.

Gli interroganti fanno presente che lo stato di tensione è molto forte in tutta la zona, e specialmente a Manfredonia, dove l'intero consiglio comunale, tutti i partiti, i sindacati e le altre organizzazioni democratiche esistenti sono già impegnati in una lotta molto decisa. (4-15846)

RISPOSTA. — La costruzione di una centrale nel territorio del comune di Monte Sant'Angelo, in località compresa nella zona industriale della provincia di Foggia, si rende necessaria per consentire all'ENEL di far fronte ai futuri fabbisogni di energia elettrica della Puglia settentrionale.

L'impianto è stato autorizzato da questo Ministero — di concerto con il dicastero dei lavori pubblici — con decreto in data 31 agosto 1970 per una potenza di 1.280 MW e potrà utilizzare sia olio combustibile sia metano. Sorgerà in adiacenza degli impianti petrolchimici dell'ENI e della Montedison e verrà a trovarsi a poco meno di due chilometri dal costruendo porto industriale, finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno.

In merito al problema dell'inquinamento dell'aria, le disposizioni delle leggi vigenti, in particolare la legge del 13 luglio 1966, n. 615, nonché il preciso intendimento dell'ENEL di applicare i più moderni mezzi offerti dalla tecnica, sono da ritenere elementi sufficienti per la salvaguardia della pubblica igiene e della salubrità dell'aria.

Circa l'inquinamento del mare, mentre l'ENEL adotterà tutti i provvedimenti atti a evitare ogni dispersione di combustibile, il costruendo porto darà la possibilità di una continua e diretta sorveglianza da parte delle

autorità marittime delle operazioni di scarica dell'olio combustibile. Inoltre, sarà possibile, proprio per l'esistenza del suddetto porto, di isolare la zona di scarico con appositi galleggianti (« panne ») costituendo così una ulteriore garanzia contro ogni possibile spargimento di olio per eventuali rotture delle manichette di scarico. È comunque da rilevare che prodotti petroliferi saranno scaricati in questo porto indipendentemente dai fabbisogni di olio combustibile della centrale ENEL.

Comunque, sul problema degli inquinamenti e sulle preoccupazioni sorte al riguardo in alcuni ambienti della zona di Manfredonia, questo Ministero ha già interessato, per quanto di competenza, il Ministero della sanità, il quale ha invitato il medico provinciale di Foggia a sottoporre il problema all'esame del comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico per la Puglia.

Infine, per quanto riguarda la possibilità di utilizzare metano, si precisa che l'ENEL in linea di principio è favorevole all'uso di tale combustibile. Infatti, la centrale in questione sarà appositamente attrezzata, come previsto nel citato decreto interministeriale di autorizzazione, in modo da poter bruciare metano, oltre che olio combustibile.

Per poterne assicurare integralmente e permanentemente il funzionamento a metano, occorre per altro disporre degli ingenti quantitativi annui necessari a esercire un impianto di grande potenza quale quello di Monte Sant'Angelo sulla base di un impegno che ne garantisca la disponibilità per un periodo di 20-25 anni, nei quantitativi necessari e a condizioni economiche concorrenziali con l'olio combustibile.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

PROTTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere se:

a) preso atto della grave situazione di depressione economica per la quale la provincia di Belluno si colloca agli ultimi posti della graduatoria degli occupati per mille nell'ambito della regione veneta e nazionale;

b) ricordato che in sede di approvazione della legge 31 maggio 1964, n. 357, il Governo, con l'accettazione di uno specifico ordine del giorno approvato dal Parlamento, ha assunto il preciso impegno di perseguire, oltre che la ricostruzione delle attività produttive indu-

striali, artigianali, agricole e terziarie distrutte o danneggiate dalla sciagura del Vajont, anche la creazione di nuove attività produttive atte a richiamare nelle zone colpite ulteriori forze di lavoro ed in particolare gli emigranti;

c) considerato che presso la competente commissione provinciale giacciono inevase ben 38 iniziative che assicurerebbero investimenti produttivi per oltre 16 miliardi; intendano, a soddisfazione degli obblighi assunti dal Governo, assicurare idonea copertura degli appositi capitoli di bilancio del Ministero dell'industria, commercio e artigianato al fine di consentire il completamento delle iniziative già programmate. (4-12922)

RISPOSTA. — Con legge 23 dicembre 1970, n. 1042, sono stati stanziati sul bilancio del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato 8,5 miliardi di lire per far fronte agli impegni assunti dal Governo circa la ricostruzione degli impianti industriali distrutti o danneggiati dalla catastrofe del Vajont e la creazione di nuove attività.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

QUARANTA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso, come hanno denunciato le forze culturali e la stampa, che vi è un tentativo in corso di utilizzazione di villa Cimbrone di Ravello (Salerno) a scopo di speculazione alberghiera — quali sollecite iniziative o provvedimenti intendano adottare per assicurare la tutela della località e se intendano promuovere l'acquisto da parte dello Stato o di enti pubblici del suddetto complesso paesaggistico per la creazione di attrezzature turistiche complementari. (4-14943)

RISPOSTA. — Si precisa in via preliminare che il sovrintendente ai monumenti della Campania, con telegramma del 26 ottobre 1970, n. 19802, inviato al presidente dell'ente provinciale del turismo di Salerno in riscontro all'invito di detto ente di partecipare ad una riunione di studio per « integrare l'attuale destinazione » di villa Rufolo e villa Cimbrone con una attività a carattere alberghiero, ha precisato di non ritenere opportuno il suo intervento dal momento che la discussione dell'argomento si sarebbe rivelata superflua essendo suo intendimento proporre la costitu-

zione di un parco monumentale e paesistico comprendente le suddette ville monumentali.

Analoga posizione è stata assunta dalla Cassa per il mezzogiorno.

Infatti la Cassa per il mezzogiorno condivide pienamente l'opinione espressa dall'interrogante sulla necessità che le amministrazioni pubbliche e gli enti locali si oppongano fermamente a una utilizzazione delle due ville, da parte dei loro proprietari, che ne comprometta le attuali caratteristiche ambientali e architettoniche e la funzione di grande richiamo turistico che esercita nel mondo.

Tant'è che l'istituto anzidetto, ha coerentemente improntato la propria linea d'azione non accogliendo, nel 1960, la richiesta di finanziamento, presentata dall'ente provinciale per il turismo di Salerno, per la costruzione, nella villa Cimbrone, di un teatro all'aperto.

Una conferma di tale atteggiamento da parte della Cassa si è avuta sempre in occasione della riunione indetta dal citato ente, per il 26 novembre 1970, allo scopo di esaminare « ...il problema della migliore conservazione del parco e dei fabbricati di detta villa, integrando la loro attuale destinazione con un'attività a carattere alberghiero, nei limiti della legge e dei vincoli che ne tutelano l'integrità e l'interesse pubblico ». In tale circostanza, infatti, la Cassa nel declinare formalmente l'invito rivoltole, confermava la propria disponibilità a esaminare soltanto proposte compatibili con la salvaguardia dell'insigne valore ambientale e turistico del complesso.

Vi è da ribadire che l'esigenza della tutela degli eccezionali valori ambientali e paesaggistici della costa amalfitana, nella quale le ville Cimbrone e Rufolo di Ravello sono mirabilmente inserite, è, del resto, sottolineata sia nello studio redatto, per conto della Cassa, dal gruppo professionale « Nova Sud » di Napoli, sia nello studio del piano territoriale paesistico, pure finanziato dalla Cassa, e in corso di ultimazione a cura di un esperto.

Si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione, confermando la posizione del predetto sovrintendente ai monumenti, intende garantire l'integrità delle ville Rufolo e Cimbrone con tutti i mezzi che la legge pone a sua disposizione, nel rispetto, naturalmente, dei diritti che la Costituzione riconosce ai privati cittadini.

In linea di principio si ritiene sia da favorire l'acquisizione al totale pubblico godimento delle ville in questione e pertanto ogni strumento giuridico consentito dalla legge sarà posto in atto per raggiungere tale scopo.

Tanto più in quanto si tratta di una continuità di indirizzo da parte del Ministero della pubblica istruzione che a suo tempo svolse azioni per assicurare l'acquisizione al demanio dello Stato di parte di villa Rufolo.

È appena il caso di far presente per opportuna informazione che non risulta esista un amministratore generale delle due ville le quali appartengono a due proprietari diversi. Per quanto riguarda villa Rufolo, che riveste un interesse essenzialmente monumentale, la proprietaria ha escluso, sia per comunicazione diretta da parte di un suo rappresentante sia per dichiarazione apparse sulla stampa, l'intenzione di vendere o di trasformare la villa in albergo.

Per quanto riguarda villa Cimbrone, si assicura che la questione è seguita attentamente e che non verrà tollerata alcuna lottizzazione dei vari terreni che la circondano.

Occorre tuttavia, a conclusione della vicenda, osservare che l'interrogazione sembra riflettere una condizione di allarme forse eccessiva dovuta a situazioni locali e che fatalmente tende ad accentuare le dimensioni oggettive delle questioni; condizione alla quale il Ministero della pubblica istruzione non può che rimanere estraneo, avendo come unica preoccupazione la garanzia dell'interesse pubblico.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità che in varie scuole medie superiori, ove per la situazione dei locali, le assemblee si svolgono in locali extra-scolastici, conforme alla circolare n. 22 del 1969, i presidi richiedono ai ragazzi il pagamento di loro tasca della somma richiesta per il noleggio dei locali sopra detti.

Se ritenga tale prassi compatibile e accettabile e se ritenga di por fine ad essa. (4-14559)

RISPOSTA. — Non risulta al Ministero della pubblica istruzione che i presidi abbiano richiesto agli alunni, in taluni casi, il pagamento della somma occorrente per l'affitto dei locali da destinare allo svolgimento di assemblee studentesche.

Non è possibile, comunque, escludere a priori che casi del genere possano essersi verificati specie presso gli istituti d'istruzione ad amministrazione erariali, ove non sempre è possibile reperire i fondi a tal fine necessari.

Sarebbe, tuttavia, opportuno che l'interrogante fornisca specifiche indicazioni al riguardo per porre il Ministero in condizioni di esaminare la questione e disporre eventuali interventi.

Il Ministro: MISASI.

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché agli insegnanti di arte applicata, che nel decorso anno scolastico 1969-70 hanno prestato servizio nei corsi di perfezionamento presso gli istituti d'arte, non si riconosce il diritto di conservare a tempo indeterminato l'incarico nelle classi IV e V, che si stanno costituendo per la legge ultimamente approvata, n. 2076-B; se creda necessario ed urgente emanare disposizioni in merito, a tutela della stabilità degli stessi insegnanti e della continuità didattica indispensabile a ogni scuola. (4-13836)

RISPOSTA. — Nel decorso anno scolastico 1969-1970 l'insegnamento nei corsi di perfezionamento presso gli istituti statali d'arte non poteva essere conferito con incarico a tempo indeterminato trattandosi di corsi non istituzionali.

Tuttavia — tenuto conto che, con apposito provvedimento legislativo, la legge 27 ottobre 1969, n. 754, concernente l'istituzione dei corsi biennali di sperimentazione negli istituti professionali, è stata estesa anche ai predetti istituti d'arte — questo Ministero, con circolare del 9 dicembre 1970, n. 14807, ha disposto che i docenti i quali, in base alle apposite graduatorie, erano stati nominati nei citati corsi di perfezionamento e che successivamente siano stati nominati nei corsi biennali di sperimentazione per l'anno 1970-71, siano riconosciuti docenti con nomina a tempo indeterminato con decorrenza, ai soli fini giuridici, dal 1° ottobre 1969.

Il Ministro: MISASI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se intenda disporre che il Ministero stipuli la convenzione con la scuola magistrale Rosa Agazzi di Napoli, trasferitasi da piazza Dante a via Concezione a Montecalvario, 48 in Napoli, sin dal novembre 1969. (4-11981)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione aveva stipulato con l'Associazione nazionale scuola italiana, gestore della scuola

magistrale Rosa Agazzi di Napoli, la convenzione per l'autorizzazione al rilascio da parte della scuola stessa del titolo di abilitazione all'insegnamento del grado preparatorio, ai sensi dell'articolo 137 del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297.

Tuttavia, detta convenzione era stata concessa limitatamente all'anno scolastico 1969-70 ed in via del tutto eccezionale, in quanto nel corso della visita ispettiva erano emerse alcune carenze in ordine ai titoli posseduti dal personale in servizio e alle attrezzature scientifiche.

Tuttavia, tenuto conto che l'ente gestore ha comunicato il proprio intendimento di chiudere la scuola Agazzi al termine del corrente anno scolastico, si è ritenuto in via eccezionale di rinnovare la convenzione fino al 30 settembre 1971.

Il Ministro: MISASI.

ROMEO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia esatta la notizia apparsa sulla stampa che non è stato dato riconoscimento ad una fondazione promossa dal signor Francesco Fornasini di Ferrara, il quale avrebbe assegnato alla Fondazione 50 milioni, per il momento, e, alla sua morte, l'intero suo patrimonio valutato cinque miliardi.

La fondazione avrebbe lo scopo di promuovere e sostenere ricerche scientifiche nel settore dei trapianti e l'iniziativa dell'ultra ottantenne signor Fornasini sarebbe stata presa d'accordo con le università e i comuni di Bologna e di Ferrara.

La stampa ha anche annunciato che, continuando a mancare il riconoscimento della Fondazione, il signor Fornasini starebbe per revocare la donazione per devolvere il suo patrimonio alla Comunità europea. (4-15620)

RISPOSTA. — Sulla base del parere favorevole pronunciato dal Consiglio di Stato il 17 febbraio 1971 la fondazione Carlo Fornasini è stata eretta in ente morale con decreto presidenziale in data 18 marzo 1971, n. 1086.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

RUFFINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intendano intra-

prendere in favore dei cittadini italiani che espletano la loro opera alle dipendenze dei consolati stranieri che operano in Italia.

Per costoro, infatti, non vigono le leggi nazionali in tema di rapporto di lavoro, né hanno valore le pattuizioni sindacali.

Ciò determina spesso delle situazioni intollerabili in cui i nostri lavoratori si trovano assolutamente privi di tutela.

In particolare l'interrogante chiede di sapere che cosa i Ministeri interessati intendano fare al fine di far riconoscere da parte dei consolati USA operanti in Italia, e in favore dei dipendenti italiani, i diritti riconosciuti a tutti i lavoratori italiani in tema di malattia, di gravidanza e di fruizione delle festività religiose cattoliche. (4-15471)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri, di concerto con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ha costantemente seguito con la maggiore attenzione il delicato problema della disciplina dei rapporti di lavoro e della applicazione delle leggi nazionali in materia, ivi comprese quelle riguardanti il vasto settore della previdenza e della assistenza sociale, in favore di cittadini italiani che prestano la loro opera alle dipendenze di rappresentanze diplomatiche e consolari estere accreditate in Italia.

L'azione svolta al riguardo dal Ministero degli affari esteri si articola su due piani paralleli:

a) in via generale, richiamando ufficialmente l'attenzione di tutte le predette rappresentanze sul carattere cogente della legislazione di che trattasi e sulla conseguente inderogabilità della medesima nei rapporti di lavoro con cittadini italiani, conformemente, del resto, a specifiche convenzioni internazionali (in particolare a quelle di Vienna del 1961 e del 1963, rispettivamente sulle relazioni diplomatiche e su quelle consolari);

b) su di un piano più specifico, intervenendo presso singole rappresentanze nel contesto di casi concreti, sia di propria iniziativa sia su quella del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, oppure di organismi preposti a singoli settori nel campo dell'azione sociale dello Stato, sia infine su iniziativa dei singoli interessati.

Nonostante il perdurare di casi concreti di non applicazione di vigenti leggi italiane in tale materia, l'azione promossa al riguardo dal Ministero degli affari esteri, di concerto con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ha condotto a risultati

sodisfacenti, specialmente ove si consideri che il campo cui si riferisce l'interrogante presenta aspetti del tutto peculiari, caratterizzati dalla particolare delicatezza dei rapporti con le missioni estere e — talvolta — anche dall'atteggiamento degli stessi beneficiari italiani delle norme di che trattasi. In vari casi, infatti, si è potuto rilevare che da parte di singoli prestatori di opera o di lavoro si rinuncia inizialmente in maniera espressa — pur di ottenere l'impiego desiderato — alla applicabilità di norme cogenti della legislazione italiana. Nonostante la ir-rilevanza, sul piano giuridico, di tali rinunce, tale stato di cose non facilita l'azione del Ministero al riguardo.

Al momento attuale, il Ministero degli affari esteri, oltre che seguire i casi concreti dei quali è stato investito e che concernono un numero limitato di rappresentanze estere, ha in corso una duplice azione: ricordare a tutte le rappresentanze estere in Italia il carattere cogente e non derogabile delle norme a tutela del lavoro e dei lavoratori; richiamare specificamente l'attenzione dei singoli governi esteri, nei confronti delle cui rappresentanze sul territorio della Repubblica siano stati riscontrati casi di inadempienza o violazioni. Tale seconda azione viene condotta direttamente presso i governi esteri, per il tramite delle nostre rappresentanze diplomatiche accreditate nelle rispettive capitali.

In conclusione e nel confermare che quanto sopra esposto è altresì valido per il caso particolare citato dall'interrogante, il Ministero degli affari esteri può assicurare che il delicato problema sollevato è valutato in tutta la sua importanza e seguito dai competenti servizi con massima e vigilante attenzione e che anche nei singoli casi concreti ogni opportuno intervento è sollecitamente messo in opera, secondo le consuete procedure vigenti nei rapporti con i governi esteri e le rispettive rappresentanze *in loco*.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: SALIZZONI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto avviene presso il liceo scientifico di Canicattì (Agrigento), dove si rifiuta l'ammissione ai corsi di prima e seconda classe ad alunni che, per difficoltà familiari, hanno presentato tardivamente la domanda di iscrizione. (4-13913)

RISPOSTA. — Le difficoltà in un primo tempo lamentate per le iscrizioni, oltre i termini, di alunni nelle prime e seconde classi del liceo di Canicattì sono state poi superate, avendo potuto essere iscritti tutti gli alunni che ne avranno fatto istanza, anche tardivamente.

Nel suddetto liceo classico sono stati quindi iscritti 102 alunni (nelle prime tre classi) e 140 nelle seconde (cinque classi); e tale normalizzazione si è potuta effettuare, essendo stato consentito il ritiro di domande di alunni di Naro e di Ravanusa che hanno preferito iscriversi altrove.

Il preside era stato impossibilitato, in un primo tempo, ad accogliere le iscrizioni fuori termini perché ciò avrebbe comportato lo sdoppiamento delle rispettive classi e non aveva aule dove sistemarle, causa la carenza di locali forniti dall'amministrazione comunale.

Il Ministro: MISASI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga, in considerazione delle particolari necessità di istruzione elementare e media della popolazione terremotata, residente nella valle del Belice, di disporre un programma straordinario di corsi popolari e di CRACIS per recuperare, all'obbligo scolastico, quanti, in questi anni, a causa del terremoto, sono stati nell'impossibilità di frequentare le scuole istituite, ed i corsi svolti negli orari normali. (4-14457)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti presso i competenti provveditorati agli studi è risultato che il numero dei corsi di scuola popolare istituiti nel corrente anno scolastico nei comuni della Valle del Belice colpiti dal terremoto del 1968 è, in genere, adeguato alle esigenze di quelle popolazioni.

In provincia di Palermo è stato, infatti, istituito, in ciascuno dei comuni interessati, un corso di scuola popolare. Tali corsi sono frequentati da un minimo di 12 alunni a un massimo di 18 per cui non si è resa necessaria alcuna integrazione delle assegnazioni disposte a principio dell'anno scolastico.

Non è stato, invece, possibile istituire alcun corso nella frazione Grisi del comune di Monreale perché in tale località è stata accertata la mancanza di un sufficiente numero di aspiranti alla frequenza.

Analogamente per la provincia di Agrigento, i corsi in questione sono stati istituiti in

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1971

numero sufficiente e conforme alle richieste dei direttori didattici. Infatti solo in località Sambuca, su due corsi richiesti, ne è stato istituito uno.

Corsi di scuola popolare sono stati istituiti anche in tutti i comuni interessati della provincia di Trapani. In nessuno dei corsi istituiti è stato riscontrato un indice di frequenza superiore alla media e, pertanto, non si è ritenuto necessario procedere ad ulteriori istituzioni salvo che per la località di San Leonardo del comune di Salemi dove non era stato istituito alcun corso.

Per tale località, con telegramma del 19 febbraio 1971, n. 1804, è stata autorizzata la istituzione di un corso.

Per quanto riguarda i CRACIS, si fa presente che il provveditore agli studi di Palermo ne aveva chiesti, in aggiunta a quelli assegnati altri dodici.

Tuttavia, considerato che per quattro non si raggiungeva il numero minimo di 10 alunni, è stata autorizzata l'istituzione di otto corsi, di cui tre nel comune di Camporeale, tre in quello di Contessa Entellina, uno in quello di Roccamena e uno nella frazione Grisi del comune di Monreale.

Alle esigenze prospettate dal provveditore agli studi di Agrigento, per quanto riguarda il comune di Santa Margherita Belice, è stato provveduto nel dicembre 1970 mediante trasferimento in quel comune di un corso in precedenza assegnato ad altra provincia e che non aveva potuto essere istituito.

Per la provincia di Trapani, soltanto per il comune di Gibellina è stata chiesta l'istituzione di due CRACIS. Considerato però che non è stato possibile accertare il numero degli aspiranti alla frequenza, con telegramma del 19 febbraio 1971, n. 1808, è stata autorizzata, in via sperimentale, l'istituzione di un corso.

Conclusivamente sembra che alle effettive esigenze di corsi di scuola popolare e CRACIS della popolazione della valle del Belice, colpita dal terremoto del 1968, si era già, in larga parte, sufficientemente provveduto con le assegnazioni disposte all'inizio dell'anno scolastico. Tuttavia per colmare le deficienze riscontrate sono stati successivamente assegnati 9 CRACIS ed un corso di scuola popolare.

Il Ministro: MISASI.

RUSSO FERDINANDO E GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di disporre, per i professori che hanno scioperato nel giugno 1970 la sospensione delle ritenute sulle giornate di scio-

pero tenuto presente che le operazioni di scrutinio ed esami sono state dagli stessi insegnanti solo differite nel tempo, ma regolarmente portate a termine, in modo che la categoria nulla deve alla amministrazione dello Stato, né questa ha diritto a richiedere rimborsi non dovuti.

Gli interroganti precisano altresì che le operazioni di scrutini suddette sono avvenute nel periodo delle vacanze previste dal calendario scolastico e quindi senza alcun riflesso negativo sulle altre attività della scuola.

(4-14908)

RISPOSTA. — Con circolare telegrafica del 7 dicembre 1970, n. 393, protocollo n. 11531/164.M è stata disposta la sospensione, fino a nuova disposizione, delle istruzioni impartite, con circolare ministeriale del 12 ottobre 1970, n. 313, protocollo 11000/117/M, per le ritenute relative alle astensioni dal lavoro effettuate dal personale amministrativo, insegnante e non insegnante.

Il Ministro: MISASI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

- a) quali siano le somme attribuite, complessivamente, dallo Stato all'università di Palermo, in base alla legge 28 luglio 1967, n. 641, per gli esercizi 1967, 1968, 1969 e 1970;
- b) quali i fondi non impiegati e contabilizzati come residui non utilizzati;
- c) quali le cause dei ritardi avutisi nella utilizzazione dei fondi attribuiti;
- d) quali interventi il ministro ritenga di predisporre per sollecitare le opere finanziate.

(4-14981)

RISPOSTA. — L'università di Palermo ha ottenuto per il biennio 1967-68 e per il triennio 1969-71 sugli stanziamenti previsti dalla legge 28 luglio 1967, n. 641 l'assegnazione della somma complessiva di lire 7.287.000.000 (esclusa l'edilizia assistenziale). Sono in corso i lavori relativi ad opere finanziate per lire 853.600.000. Per le rimanenti opere è in fase avanzata l'esecuzione dei relativi progetti.

L'elaborazione dei progetti è stata affidata dopo l'entrata in vigore della legge del 22 dicembre 1969, n. 952, recante norme che modificano la precedente legge n. 641, la quale all'articolo 39 prescriveva per la progettazione delle opere di importo superiore a lire 500 milioni, il concorso pubblico da espletare in

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1971

conformità a norme di bandi tipo ministeriali; bandi tipo che sono stati emanati subito dopo l'entrata in vigore della citata legge del 22 dicembre 1969, n. 952.

Nonostante le difficoltà progettuali dovute a vari vincoli di natura legale (legge antisismica, vincoli di piani regolatori, ecc.), si ritiene che i progetti esecutivi possano essere ultimati entro breve termine.

Il Ministro: MISASI.

RUSSO FERDINANDO, GIORDANO E BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere premesso che in data 20 maggio 1970 con la interrogazione orale 3-03204 è stato chiesto al ministro della pubblica istruzione di valutare agli insegnanti dei corsi CRACIS il servizio prestato nei corsi predetti in base alle norme vigenti per la valutazione del servizio nelle scuole medie ordinarie; tenuto presente che l'impegno didattico e la capacità educativa richiesta agli insegnanti di detti corsi sono notevoli per le particolari caratteristiche degli alunni di diversa età e di diversa provenienza scolastica, e che a detti insegnanti viene dato un compenso, finora limitato a sette mesi.

Considerato che nelle scuole medie ordinarie, anche con due sole ore settimanali, si ha il punteggio pieno, che tale punteggio viene in atto riconosciuto agli insegnanti delle scuole medie parificate che non vengono nominati dal provveditore e che la licenza rilasciata ai frequentanti i corsi CRACIS è stata riconosciuta equipollente alla licenza di scuola media per la partecipazione ai concorsi, in analogia a quanto opportunamente disposto, di recente, dal Ministero, per gli insegnanti dei CRACIS organizzati presso i distretti militari e le caserme, ai quali insegnanti è stato attribuito il punteggio pieno come nella scuola media ordinaria, pur trattandosi di corsi ridotti di un solo anno, se ritenga di riconoscere, con senso di equità, ed a parziale correzione della ordinanza del 26 maggio 1970 protocollo 6200/25/SP, l'intero punteggio ai suddetti insegnanti e ciò in considerazione della crescente importanza che tali corsi vengono ad assumere, nei programmi connessi al diritto alla educazione permanente, specie per il recupero alla scuola dell'obbligo di molti lavoratori. (4-16567)

RISPOSTA. — Nell'ordinanza ministeriale 11 marzo 1971 concernente il conferimento degli incarichi e supplenze nelle scuole e istituti di

istruzione secondaria per l'anno scolastico 1971-72 è stata prevista la valutazione del servizio prestato nei corsi CRACIS alla pari del servizio prestato nelle scuole statali.

Il Ministro: MISASI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della ricerca scientifica e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la Commissione per la conservazione della natura e delle sue risorse, del Consiglio nazionale delle ricerche, nella seduta del 19 novembre 1970, ebbe ad esprimere un voto con il quale si dichiarava contraria, in linea di principio, a qualsiasi progetto relativo alla costruzione di strade o autostrade lungo le coste, condividendo le preoccupazioni, espresse in sede locale e sulla stampa nazionale, in merito al progetto autostradale ANAS, distruttivo del paesaggio nella zona di Cefalù (Palermo) e chiedeva che il tracciato, in quel tratto, venisse allontanato dalla costa.

Tenuto presente che tale voto fu notificato, a cura del Consiglio nazionale delle ricerche a tutti gli organismi, gli uffici e gli enti interessati alla questione e tra questi, anche al consorzio autostradale concessionario con sede in Messina; che quest'ultimo, con la sua nota in data 12 dicembre 1970, n. 8987, si affrettò a comunicare testualmente al Consiglio nazionale delle ricerche che il percorso autostradale definitivo era stato allontanato dalla costa con particolare riguardo alla zona di Cefalù; considerato che la notizia contenuta in tale nota non rispondeva alla reale situazione dei fatti e che il comitato cittadino per la salvaguardia del patrimonio paesistico cefaludese, ritenne necessario ed urgente con propria lettera precisare il 21 dicembre 1970 al Consiglio nazionale delle ricerche che le asserite modifiche, come risultava dai grafici, lasciavano, in effetti, l'intero tracciato sulla fascia collinare a specchio del mare, sempre in contiguità immediata e parallela alla linea ferroviaria e alla superstrada, con la introduzione, in progetto, soltanto di un insignificante arretramento del tracciato di qualche decina di metri rispetto al piano originario e con la programmazione di gallerie esclusivamente nelle immediate adiacenze dell'abitato, la costosissima realizzazione delle quali avrebbe finito col creare problemi insolubili per lo smaltimento della enorme quantità del materiale di risulta; l'interrogante chiede di conoscere se i ministri interessati ritengano predisporre quanto nelle loro facoltà, sollecitan-

do un nuovo intervento della Commissione per il rispetto del voto del 19 novembre ed intervenendo, anche attraverso le competenti sovrintendenze al fine di orientare l'ANAS a tenere presente il voto suddetto e ad accogliere i progetti che realizzano tracciati montani ufficialmente proposti in alternativa.

(4-17572)

RISPOSTA. — Condividendosi le preoccupazioni espresse dall'interrogante circa il pregiudizio paesaggistico derivabile alla zona di Cefalù da una non esatta traduzione nella realtà del voto espresso il 19 novembre 1970 dalla Commissione per la conservazione della natura e delle sue risorse del Consiglio nazionale delle ricerche, questo Ministero ha provveduto a interessare il Ministero della pubblica istruzione, il Ministero dei lavori pubblici e il Consiglio nazionale delle ricerche affinché, accertate le circostanze esposte nella interrogazione, dispongano gli interventi di rispettiva competenza per la migliore soluzione del problema prospettato.

Non si mancherà di informare l'interrogante sull'ulteriore corso dei provvedimenti adottati.

Il Ministro per la ricerca scientifica:
RIPAMONTI.

SANTAGATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere le ragioni, per le quali alle promozioni ad appuntato di pubblica sicurezza, già conferite o da conferire in attuazione dell'articolo 24 della legge 13 marzo 1968, n. 249, non sia applicata la decorrenza dalla data del compimento della prescritta anzianità o comunque non anteriore a quella di entrata in vigore della citata legge. (4-16033)

RISPOSTA. — In attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 30 ottobre 1969, n. 803, si è già proceduto alla revisione delle posizioni di 27.101 appuntati, rideterminando la data di decorrenza della promozione al compimento della prescritta anzianità.

I relativi provvedimenti formali sono in corso di adozione in vista del successivo invio alla Corte dei conti per il riscontro di legittimità.

Il Ministro: RESTIVO.

SANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intenda ovviare allo stato di particolare disagio venutosi a

creare presso l'istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato A. Odero di Genova-Sestri. Le disposizioni ministeriali che limitano il numero dei possibili iscritti alla quarta classe sperimentale per tecnici delle industrie elettriche ed elettroniche, escludono dalla prosecuzione degli studi circa metà dei richiedenti l'iscrizione. In considerazione del fatto che al momento gli esclusi dalla quarta classe non avrebbero più la possibilità di orientarsi all'istituto tecnico mediante esame integrativo; tenuto conto che la capacità ricettiva dell'istituto A. Odero consente di ospitare tutti gli allievi richiedenti, l'interrogante chiede al ministro quali provvedimenti ritenga di poter adottare per sanare con urgenza una situazione particolarmente lesiva degli interessi e della dignità di decine di giovani e delle loro famiglie. (4-14054)

RISPOSTA. — La legge 17 ottobre 1969, numero 754, sulla sperimentazione negli istituti professionali, stabilisce in 350 il numero massimo dei corsi sperimentali post-qualifica che possono funzionare, per tutti i tipi di istituto, nell'intero territorio nazionale.

I corsi in parola sono stati tutti assegnati nell'anno scolastico 1969-70, sulla base del numero degli aspiranti preventivamente accertato, così come risulta dal decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1970, n. 253 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 maggio 1970, n. 120.

D'altra parte oltre ad alcune proposte presentate in sede parlamentare per modificare la legge n. 754 sopraccitata, era stato predisposto un disegno di legge con il quale, in attesa della riforma degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, veniva impostata la soluzione dei problemi ormai maturati e più urgenti nel settore e fra essi veniva previsto anche un congruo aumento dei corsi sperimentali in questione. Tuttavia il provvedimento « ponte » predetto non ha ottenuto la approvazione da parte della Camera dei deputati.

Il Ministro: MISASI.

SANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di estremo disagio in cui si stanno dibattendo i patronati scolastici ed i consorzi dei patronati, enti con personalità giuridica di diritto pubblico, riordinati in base alla legge 4 marzo 1958, n. 261, in conseguenza del fatto che i contributi che essi percepiscono

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1971

sono rimasti quelli indicati nella succitata legge, mentre è chiaro che dopo 13 anni non siano più corrispondenti alle attuali esigenze e costi.

All'interrogante preme in particolare sapere se il ministro intenda prendere in considerazione con il prossimo bilancio un sensibile aumento dei contributi a favore degli enti sopra menzionati, con particolare riferimento al servizio trasporto degli alunni soggetti all'obbligo scolastico ed al doposcuola. La situazione è divenuta insostenibile se si pensa che le necessità per la sola provincia di Genova si aggirano sui 500 milioni (150 milioni per i trasporti, 200 milioni per il doposcuola, 120 milioni per l'assistenza generica, 30 milioni per la scuola materna di Stato) mentre i contributi attualmente percepiti ammontano a 150 milioni circa. (4-15584)

RISPOSTA. — Il fondo di bilancio destinato all'erogazione di contributi ai patronati scolastici e progressivamente aumentato dall'esercizio finanziario 1958-59 ad oggi, passando dalla somma di lire 1.100 milioni a lire 6.500 milioni, e ciò per effetto delle leggi di finanziamento dei piani pluriennali di sviluppo della scuola (leggi del 24 luglio 1962, n. 1073 e del 31 ottobre 1966, n. 942).

È rimasta invece invariata la misura minima del contributo a carico dei comuni, fissato in lire 50 per abitante dall'articolo 9 della legge 4 marzo 1958, n. 261.

Per quanto riguarda i fondi destinati al trasporto gratuito e al doposcuola, gli appositi stanziamenti di bilancio per tali forme di assistenza sono stati previsti per la prima volta da quelle stesse leggi di piano con le quali è stata aumentata la somma destinata ai contributi in favore dei patronati scolastici. Si fa presente che in sede di predisposizione del piano della scuola per il prossimo quinquennio si valuteranno attentamente le aumentate esigenze di tali particolari ed importanti interventi assistenziali.

Per la verità l'intervento finanziario degli enti locali, per garantire una maggiore disponibilità di fondi da destinare all'organizzazione del servizio di trasporto gratuito, è stato in questi anni di gran lunga inferiore rispetto alle previsioni e ciò ha, ovviamente, determinato l'impossibilità di rendere completamente gratuito il servizio.

Per quanto concerne la provincia di Genova in particolare, si fa presente, che al competente provveditore agli studi già da alcuni

anni sono stati assegnati i seguenti contributi ordinari da distribuire ai patronati scolastici:

- 1) lire 61.700.000 per assistenza generica agli alunni delle scuole dell'obbligo;
- 2) lire 50.000.000 per trasporto alunni delle scuole di completamento dell'obbligo scolastico;
- 3) lire 4.000.000 per acquisto scuolabus (lire 8 milioni nell'anno 1969-70);
- 4) lire 20.800.000 per doposcuola agli alunni delle scuole elementari statali;
- 5) lire 2.507.000 per il consorzio provinciale dei patronati scolastici.

Lo stesso provveditore agli studi inoltre ha ricevuto nell'anno 1969-70 i seguenti contributi per le 12 sezioni di scuole materne statali funzionanti nella provincia:

- 1) lire 3.000.000 per l'assistenza ai bambini;
- 2) lire 4.052.000 per il trasporto dei bambini stessi;
- 3) lire 2.400.000 per l'acquisto di materiale di esercitazione e di gioco.

Questo Ministero ha fornito inoltre direttamente alle scuole l'arredamento e il materiale da gioco per 12 sezioni.

Si aggiunga che nel corrente anno scolastico 1970-71 per il verificarsi dell'alluvione dell'ottobre 1970, sono stati assegnati, in via straordinaria, i seguenti contributi:

- 1) lire 25.000.000 al patronato scolastico di Genova per assistenza alunni bisognosi;
- 2) lire 15.000.000 al patronato scolastico di Genova per il doposcuola degli alunni alluvionati delle scuole elementari statali;
- 3) lire 5.000.000 al consorzio provinciale dei patronati scolastici per l'assistenza ai patronati dei comuni colpiti dall'alluvione.

I contributi ordinari sopra specificati per la verità sono inferiori di diverse decine di milioni rispetto alle esigenze dei patronati della provincia, specialmente per quanto si riferisce alle somme assegnate per il trasporto degli alunni (assai costoso data la configurazione geografica dell'entroterra ligure), per il doposcuola degli alunni delle scuole elementari statali e per l'assistenza ai bambini delle scuole materne statali.

Nel capoluogo di provincia l'onere economico per il servizio di doposcuola è quasi totalmente sostenuto dal comune di Genova. Se il comune intendesse abbandonare questo servizio effettivamente con i contributi che è possibile erogare, non potrebbe farsi fronte a l'istituzione dei doposcuola.

Il Ministro: MISASI.

SCARDAVILLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso: che il disposto dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1969, n. 910 che così recita: « Fino all'attuazione della riforma universitaria possono iscriversi a qualsiasi corso di laurea: a); b) i diplomati degli istituti magistrali e dei licei artistici che abbiano frequentato, con esito positivo, un corso annuale integrativo, da organizzarsi dai provveditorati agli studi, in ogni provincia, sotto la responsabilità didattica e scientifica delle università, sulla base di disposizioni che verranno impartite dal Ministro della pubblica istruzione »; che nella città di Catania sono stati organizzati i corsi annuali integrativi per i diplomati del liceo artistico, con inizio il 28 gennaio 1971, regolarmente funzionanti; mentre quelli riguardanti i diplomati degli istituti magistrali, organizzati presso il Turrisi Colonna ed il Lombardo Radice, risultano essere stati aperti il 18 gennaio 1971 e chiusi alla stessa data a causa, si dice, di rivendicazioni del personale non insegnante; che vivissimi sono il malcontento ed il disappunto fra gli studenti interessati, oltre cento, i quali — dopo avere, per altro, pagato la tassa di iscrizione in lire 6 mila cadauno — hanno il fondato timore di vedere pregiudicato e compromesso l'anno scolastico; — se sia a conoscenza di quanto sopra rassegnato e per sapere, altresì, quali urgenti e tempestivi provvedimenti e disposizioni siano stati o s'intendano adottare al fine di ottenere la immediata riapertura del corso annuale integrativo per gli studenti diplomati negli istituti magistrali. (4-16448)

RISPOSTA. — A causa di un'agitazione del personale non insegnante delle scuole, i corsi integrativi magistrali organizzati presso alcuni istituti magistrali della provincia di Catania erano stati sospesi per qualche giorno nella prima metà del mese di marzo 1971 per il mancato pagamento del compenso per lavoro straordinario al personale stesso.

Si precisa, tuttavia, che la legge 11 dicembre 1969, n. 910, ha previsto la possibilità di pagamento soltanto del personale docente impegnato nei corsi integrativi; per cui sono sorte difficoltà per la retribuzione delle altre categorie di personale variamente impiegato nei corsi stessi.

Si fa presente comunque che questo Ministero ha chiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri di iscrivere all'ordine del giorno l'esame dello schema di provvedimento legislativo con il quale si provvede in via di

urgenza a stanziare appositi fondi per il pagamento di detto personale.

Risulta tuttavia che i corsi istituiti nella provincia di Catania hanno ripreso a funzionare, avendo i presidi degli istituti anticipato il pagamento del compenso di che trattasi attraverso l'impiego dei fondi delle casse scolastiche.

Il Ministro: MISASI.

SCARDAVILLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che in data 13 marzo 1970 è stato indirizzato al Ministero di grazia e giustizia, alla procura della Repubblica di Palermo, al Consiglio nazionale ed alla Cassa nazionale di previdenza geometri, un esposto sottoscritto dai rappresentanti legali dei colleghi dei geometri di Siracusa, Messina, Catania, Caltanissetta ed Agrigento, con il quale si è denunciata la abnorme situazione del consiglio dei geometri di Palermo, costituito in maggioranza dai soggetti che si trovano in condizioni di incompatibilità con l'esercizio della libera professione, in quanto dipendenti di enti pubblici.

Tale infatti, risulta la posizione dei geometri:

- 1) Miserendino Rosario (componente) dipendente del genio civile di Palermo;
- 2) Bonaccorso Antonino (componente) dipendente dell'assessorato regionale ai lavori pubblici;
- 3) Orlando Salvatore (componente) dipendente dell'ufficio tecnico, comune di Palermo;
- 4) Leto Carmelo (tesoriere) dipendente dell'ufficio tecnico del comune di Camporeale;
- 5) Lo Cascio Vincenzo (segretario) dipendente dell'Ente sviluppo agricolo (ESA);
- 6) Spataro Salvatore (componente) dipendente dell'Ente sviluppo agricolo (ESA); i quali, a norma dell'articolo 7 del regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274 — e dell'articolo 13 dello statuto dell'Ente di sviluppo agricolo (ESA) — non possono essere iscritti all'albo.

Premesso, altresì, che il Consiglio nazionale dei geometri, nella seduta del 6 novembre 1970, richiamando anche la sentenza del Consiglio di Stato — quarta sezione, n. 460 del maggio 1956 —, ha, in proposito, deliberato di proporre al Ministero di grazia e giustizia lo scioglimento del consiglio del collegio di Palermo.

Considerato, infine, che il Ministero di grazia e giustizia, con propria nota del 24

dicembre 1970, protocollo n. 7/60-4, indirizzata al signor procuratore generale della Repubblica presso la corte di appello di Palermo, ha chiesto di sollecitare il procuratore della Repubblica di quella città perché « provveda subito a chiedere la cancellazione dall'albo dei geometri Lo Cascio Vincenzo, Leto Carmelo, Miserendino Rosario, Bonaccorso Antonino, Spataro Salvatore e Orlando Salvatore — oltre che di eventuali altri risultati ugualmente in condizioni di incompatibilità — ai sensi degli articoli 7 e 10 dell'ordinamento professionale, dovendosi considerare venuto meno il presupposto essenziale per l'iscrizione all'albo — le ragioni ed i motivi per cui, a distanza di tanto tempo, non si è data esecuzione alle disposizioni impartite, atteso che la fisionomia di quel consiglio del collegio dei geometri risulta invariata ed identica nei soggetti che lo compongono, e per conoscere, altresì, quali ulteriori misure e disposizioni urgenti si intendono adottare al fine di pervenire sollecitamente alla normalizzazione del consiglio del collegio dei geometri di Palermo, in atto illegittimamente costituito. (4-16977)

RISPOSTA. — In merito alla cancellazione dall'albo professionale dei componenti del consiglio del collegio di geometri di Palermo e degli iscritti che si trovino ugualmente in condizioni di incompatibilità con l'esercizio della libera professione in quanto dipendenti dello Stato o di enti pubblici minori, si osserva preliminarmente che l'inconveniente lamentato nella interrogazione si riferisce alla costituzione del consiglio, e non già ad una sua disfunzione, che soltanto legittimerebbe l'intervento diretto di questo Ministero con lo scioglimento dell'organo. Ed invero la tenuta degli albi rientra nella competenza primaria ed esclusiva dei singoli collegi nel quadro dell'autonomia degli ordinamenti professionali.

Questa amministrazione, che è investita della vigilanza sulla professione di geometra può intervenire, dunque, solo quando il consiglio del collegio non sia più in grado di funzionare, cosa che avverrebbe, nell'ipotesi in esame, appunto in seguito alla cancellazione della maggioranza dei suoi componenti. Per altro, nel caso di rifiuto a procedere alla cancellazione stessa, una volta che questa si dimostri doverosa, si configura una diversa forma di disfunzione, che legittima l'intervento di questo Ministero.

Ciò premesso, si rileva, in particolare, che per la norma dell'articolo 10 dell'ordinamento

professionale dei geometri, approvato con regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, la cancellazione dall'albo è riservata allo stesso consiglio, che può procedervi o su richiesta del procuratore della Repubblica, quando non sia lo stesso interessato a rassegnare le dimissioni.

In seguito alle contestazioni degli interessati, i quali hanno chiesto che questo Ministero riesaminasse la questione, il procuratore della Repubblica di Palermo ha ritenuto di dover soprassedere ad ogni iniziativa al riguardo.

È stato quindi sollecitato il procuratore generale di Palermo a svolgere gli ulteriori passi per conseguire la cancellazione in argomento, mentre il Consiglio nazionale dei geometri ha diffidato il consiglio del collegio di Palermo a provvedere nello stesso senso entro un breve termine.

All'esito di tali passi questo Ministero potrà essere in grado di provvedere nei modi previsti dalla legge.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

SCIANATICO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — considerato che:

a) da alcuni anni si è venuta sviluppando nella zona a nord di Bari, con epicentro a Trani, l'industria del marmo, raggiungendo una notevole forza produttiva con circa 70 aziende, senza contare i laboratori a carattere artigiano, ed un impiego di forza lavorativa di oltre 5 mila unità;

b) la recente crisi edilizia ha investito questo settore produttivo, determinando il grave pericolo della disoccupazione per migliaia di lavoratori, oltre la possibilità di un arresto dell'unica risorsa industriale locale, sviluppatasi faticosamente, con positivi riflessi su attività collaterali; — quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito della propria competenza, per far superare all'industria marmifera di Trani, l'attuale periodo di crisi edilizia, ed, in particolare, se ravvisino la necessità ed urgenza di concedere alle imprese industriali interessate, una congrua moratoria, nel pagamento dei contributi sociali, una moratoria di almeno sei mesi per il pagamento della rata delle imposte dirette, una moratoria sul pagamento delle fatture ENEL per energia elettrica consumata. (4-15790)

RISPOSTA. — La crisi edilizia è certamente la causa prima delle lamentate situazioni delle industrie di estrazione e lavorazione della « pietra di Trani », ma anche con la ripresa dell'attività edile non si risolverebbe radicalmente la situazione, in quanto altre cause concorrono a produrla, per il momento in maniera non eccessivamente rilevante, ma a breve termine in modo determinante, quali: la progressiva diminuzione della disponibilità di giacimenti, specie di materiale pregiato; lo scarso adeguamento delle attrezzature impiegate nelle cave e nelle officine annesse; la mancanza di una efficiente organizzazione commerciale fra gli esercenti delle cave, per un incremento delle esportazioni; infine, ma non ultima, la non razionale coltivazione della pietra.

Idonei provvedimenti potranno essere studiati dalla Regione cui compete la regolamentazione dell'attività delle cave, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

Per consentire alle imprese ed ai lavoratori che in numero di 5 mila operano nell'industria del marmo nella zona di Bari, con decreto interministeriale in corso di firma, viene riconosciuto lo stato di crisi del settore dei lapidari di quella provincia ai fini dell'applicazione dei benefici previsti dalla legge n. 1115.

Quanto all'adozione di opportune moratorie nel pagamento delle rate di mutuo a carico delle imprese operanti nel settore del marmo in provincia di Bari, il comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha fatto presente che le norme vigenti in materia non consentono all'ISVEIMER di disporre la « sospensione » delle rate di mutuo a scadere, ancorché l'istituto, come per il passato, sia disposto ad accompagnare le singole aziende nella sistemazione dei debiti nei suoi confronti; e ciò a condizione che gli sia dato conoscere e valutare il reale andamento di ciascuna azienda. Conclusivamente, è però da considerare che tale tipo di operazione, a carattere generale e indiscriminato, pone all'ISVEIMER ovvi problemi di natura finanziaria, quali quelli di provvista e del costo del denaro.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

SCIPIONI, CICERONE, DI MAURO ED ESPOSTO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità, dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — considerato che nel territorio

della provincia di Teramo, come ad esempio a Nerito di Crognaleto, sono installati apparecchi che con l'impiego di ioduro d'argento, hanno lo scopo di generare acqua piovana — se risponda a verità che le predette apparecchiature siano state installate direttamente dall'ENEL o che l'installazione e il funzionamento delle stesse siano stati dall'ente concessi in appalto ad una società o comunque a privati; il numero degli apparecchi installati in provincia di Teramo ed in Abruzzo con la indicazione delle località ove trovansi; i costi di installazione e di funzionamento per ognuno di essi.

Se sia vero che a coloro i quali sono affidati l'accensione e il funzionamento l'ente o la società corrisponde un compenso mensile di 15.000 lire.

Se sia vero, altresì, che il funzionamento degli stessi con l'impiego di ioduro d'argento può, inquinando l'acqua piovana, intossicare la vegetazione e provocare danni al bestiame ed agli abitanti della zona.

Per conoscere, infine, se — rilevato che l'impiego di detti generatori di pioggia oltre ad aver creato un vivo malcontento specie tra le popolazioni costrette a subire un indubbio incremento del fenomeno piovoso risulta essere di notevole pregiudizio per le colture e per il turismo — ritengano di adottare opportuni e tempestivi provvedimenti per impedire l'ulteriore uso delle apparecchiature in questione. (4-09393)

RISPOSTA. — Le apparecchiature esistenti in provincia di Teramo, aventi lo scopo di stimolare le precipitazioni atmosferiche, non sono state installate dall'ENEL bensì da una società privata specializzata (Società italiana per la meteorologia attiva sociale) società alla quale l'ente medesimo — ferma restando la piena ed esclusiva responsabilità della società stessa — ha affidato l'incarico di effettuare una sperimentazione pluriennale sull'alto bacino del fiume Vomano e sui bacini contermini al fine di ricavare elementi probanti sulla possibilità di raggiungere il controllo, l'incremento e la regolarizzazione delle precipitazioni, la contemporanea riduzione dei fenomeni grandinigeni e degli stati di particolare e pericolosa instabilità delle masse atmosferiche.

Nella zona suddetta sono stati pertanto collocati appositi generatori di vapore, al funzionamento dei quali provvede un apposito Centro operativo gestito dalla società, dotato di apparecchiature per la ricezione dei bollettini facenti capo alla Organizzazione meteo-

logica mondiale. In tale centro il servizio di previsione e la responsabilità di decisione sono affidati ad un meteorologo-geofisico specialista.

I generatori sono affidati di norma a persone che già esplicano un'attività principale (proprietari di bar, gestori di distributori di benzina, ecc.) i quali si assumono l'impegno di provvedere all'accensione e allo spegnimento dell'apparecchio secondo le disposizioni impartite dal centro operativo per via telefonica, e ne assumono altresì la custodia. Per tali prestazioni viene corrisposto un emolumento mensile (fissato caso per caso, e che, in media, si aggira intorno alle lire 15.000-20.000 mensili).

Quanto all'ipotesi che il funzionamento dei generatori possa « inquinare l'acqua piovana, intossicare la vegetazione e provocare danni al bestiame ed agli abitanti della zona », il Ministero della sanità ha fatto presente di non ritenere che l'impiego di ioduro d'argento, quale generatore di pioggia, possa costituire un pericolo per la salute dell'uomo e degli animali né possa causare danno alla vegetazione e ciò per la stabilità e la quasi totale insolubilità di detto sale nei liquidi normalmente presenti in natura.

Ciò è stato confermato anche dai veterinari provinciali di L'Aquila e Teramo, i quali, nel riferire al Ministero della sanità, hanno escluso, sulla base delle denunce pervenute, che siano morti, nelle loro province, animali a causa dello ioduro d'argento impiegato per generare pioggia.

L'Ufficio centrale di ecologia agraria e difesa delle piante dalle avversità meteoriche del Ministero dell'agricoltura e foreste, ha fatto, da parte sua, presente che l'impiego dello ioduro d'argento « può stimolare » la caduta di acqua nelle nubi e determinare un aumento della quantità di precipitazioni che secondo rilevazioni statistiche effettuate nelle più svariate parti del mondo — può determinarsi nella misura di circa il 20 per cento.

Ciò stante, si ritiene che le ricerche condotte dalla società in questione siano da incoraggiare, come del resto avviene in altri paesi, nei quali alle campagne d'intervento — basate su tecniche analoghe a quelle impiegate dalla società di che trattasi — sono state riconosciute finalità di interesse pubblico, dati i notevoli vantaggi per l'agricoltura a seguito della eliminazione dei fenomeni grandinigeni, e in generale per una più regolare ripartizione delle precipitazioni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intenda aiutare le piccole e medie aziende — che per mancanza di appositi impianti concorrono ad inquinare le acque pubbliche — a regolarizzare sotto l'aspetto depurazione la loro posizione, senza che l'onere finanziario relativo debba risultare insostenibile, ciò che potrebbe comportare o un dannoso ritardo nella eliminazione degli scarichi inquinanti, oppure una limitazione dell'attività produttiva ed occupazionale. (4-14872)

RISPOSTA. — Il non indifferente onere finanziario che dall'installazione di impianti per la depurazione delle acque e per il filtraggio dei fiumi deriva per le industrie, e le conseguenze che possono verificarsi, sia per la continuità operativa delle imprese specialmente se di modeste dimensioni, sia per la stabilità dei prezzi, sono stati tenuti presenti dal Governo nel predisporre il disegno di legge n. 605 attualmente all'esame della VIII Commissione del Senato.

Con l'articolo 28 del predetto disegno di legge, infatti, è stata data facoltà alle piccole e medie imprese industriali di richiedere finanziamenti con i benefici previsti dalla legge 30 luglio 1959, n. 623.

In tal modo si consente alle imprese di non incidere sulle proprie disponibilità finanziarie, di ripartire la spesa in un periodo ragguardevolmente lungo e di non dover sopportare oneri gravosi per interessi, evitando di dover affrontare spese a volte non sostenibili e comunque dannose alla competitività dell'impresa.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

SISTO E TRAVERSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il decreto ministeriale 1° febbraio 1970 (« Concorso per soli titoli a cattedre nei conservatori di musica, riservato agli insegnanti non di ruolo degli istituti statali o pareggiati di istruzione artistica che abbiano prestato almeno un biennio di servizio »), pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 10 dicembre 1970, n. 312, che ha dato attuazione alla legge del 28 marzo 1968, n. 359, non ha indicato, tra le cattedre poste a concorso, quelle relative all'insegnamento di altri strumenti (per esempio, arpa e chitarra); premesso che la legge 28 marzo 1968, n. 359, ispirata dall'intento di attuare l'inquadramento in ruolo di una speciale categoria di insegnanti (per i quali s'è voluto anzi escludere persino

il requisito dell'abilitazione) non ha fatto alcuna distinzione tra le materie insegnate - se:

1) l'omissione sia puramente materiale e casuale o se risponda a particolari criteri di valutazione da parte di codesto Ministero nei riguardi degli strumenti musicali pretermessi, nel qual caso gli interroganti si permettono di far notare che, per esempio, l'arpa risulta uno strumento fondamentale e come tale contemplato tra gli insegnamenti basilari in tutte le leggi che hanno disciplinato l'istruzione artistica, a cominciare dalla legge 6 luglio 1912, n. 734;

2) codesto Ministero intenda integrare il predetto decreto ministeriale ovviando ad una carenza inspiegabile che danneggia coloro che, in possesso di titolo di studio - e dopo lungo lodevole servizio - si vedono ingiustamente privati di un beneficio che avvantaggia tutta la categoria di insegnanti, rispetto ai quali non sono inferiori né per titolo di studio né per merito né per qualità dell'insegnamento. (4-15826)

RISPOSTA. — In applicazione della legge 28 marzo 1968, n. 359, è in corso di elaborazione un nuovo decreto con cui vengono banditi concorsi a numerose cattedre di conservatori di musica, tra cui anche l'insegnamento dell'arpa. In tale occasione è mancata la possibilità di inserire anche l'insegnamento della chitarra, trattandosi di corso straordinario, non previsto dagli organici di detti istituti (tabella C I annessa alla legge 13 marzo 1968, n. 165).

Circa i motivi per cui solo recentemente non è stato possibile approntare il nuovo bando, si fa presente che soltanto in data 30 dicembre 1970 la Corte dei conti ha registrato il provvedimento (decreto ministeriale 8 maggio 1970) con cui le cattedre stesse sono state reperate.

Si precisa, poi, che gli aventi titolo a partecipare ai concorsi in argomento (e cioè coloro che, nel periodo di tempo compreso tra l'ottobre 1961 e il settembre 1968, hanno prestato almeno un biennio quali insegnanti della materia per la quale chiedono di concorrere) non riceveranno alcun apprezzabile danno; infatti le graduatorie avranno validità di sei anni a norma dell'articolo 5 della citata legge del 1968, n. 359; e i nominati in ruolo otterranno il riconoscimento dei servizi in precedenza prestati con la conseguente ricostruzione di carriera, a norma del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito nella legge 26 luglio 1970, n. 576.

Il Ministro: MISASI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per conoscere quali misure urgenti intendano predisporre per superare la burocratica e ferruginosa procedura attuale che determina i ritardi di oltre due anni nella liquidazione della pensione ordinaria e privilegiata agli ex appartenenti alla pubblica sicurezza, ai carabinieri e alla guardia di finanza, congedatisi per motivi di infermità o per completamento della carriera.

Tali ingiustificabili ritardi provocano enormi disagi agli aventi diritto, soprattutto a quelli dimessisi per malattia, i quali vengono a trovarsi a beneficiare di piccoli acconti che causano drammi umani e familiari dovuti alle difficilissime situazioni economiche in cui vengono a trovarsi perché privi di ogni altro sostegno finanziario. (12106)

RISPOSTA. — Facendo presente che il problema relativo allo snellimento della procedura relativa alla liquidazione delle pensioni dei dipendenti statali è attentamente considerato dal Governo allo scopo di introdurre nel sistema gli opportuni accorgimenti atti a rimuovere gli inconvenienti segnalati.

È stata, infatti, richiesta al Parlamento il 12 novembre 1970 la delega per l'emanazione di un testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti dello Stato (atto Camera n. 2011).

Il relativo disegno di legge, oltre che prevedere la raccolta di un testo unico delle norme in parola (articolo 1 del disegno di legge) fissa i criteri direttivi per una adeguata revisione della vigente legislazione (articolo 2). Tale legislazione dovrà essere semplificata e chiarita mediante la modifica delle singole norme (articolo 2 - criterio n. 1); la documentazione e gli accertamenti di ufficio dovranno essere ridotti allo stretto necessario, agevolando gli interessati nella formazione e produzione dei documenti ed evitando il succedersi di indagini da parte di organi diversi (criterio n. 2): dovrà assicurarsi il sollecito pagamento della pensione dopo la cessazione dal servizio e, in caso di pensione indiretta o di reversibilità, il pagamento della pensione agli aventi titolo entro un congruo termine della data della presentazione della domanda (criterio n. 3); dovrà procedersi, inoltre, al riordinamento normativo delle prescrizioni dei ratei e delle scadenze ed al riordinamento del settore delle pensioni privilegiate (criteri n. 4 e 5).

Detto disegno di legge è all'esame della VI Commissione della Camera con il parere della I, in sede referente.

In ogni caso, la proposta di pervenire allo snellimento delle procedure per l'attribuzione della pensione trova pienamente consenziente il Governo il quale, attraverso le amministrazioni direttamente interessate cercherà di adottare al riguardo le soluzioni che saranno possibili, anche in attuazione della legge 18 marzo 1968, n. 249 di delega al Governo per la riforma della pubblica amministrazione ed in particolare di quelle norme le quali prevedono la semplificazione e lo snellimento delle singole procedure amministrative.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GASPARI.

URSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero in merito alle vistose inserzioni pubblicitarie apparse in questi giorni — di certo a pagamento — sulla stampa quotidiana, nelle quali, in nome dell'inquietudine della scuola italiana, da parte di un liceo svizzero si sollecitano i genitori ad inviare i loro figli all'estero dove « i giovani studiano seriamente in armonia con i loro docenti », come si legge nel comunicato.

Tra l'altro detti inserti sono preceduti da pesanti valutazioni sull'intero sistema scolastico italiano, aggiungendo così ulteriori motivi di turbamento nella coscienza pubblica.

L'interrogante, pur conscio dell'attuale critico momento delle istituzioni scolastiche che, tra l'altro, danneggia il diritto allo studio particolarmente di quanti non possono permettersi il lusso di rinunciare troppo a lungo ad un ordinato funzionamento delle stesse, domanda se per caso dopo la deleteria fuga di ingenti capitali all'estero non si debba assistere — anche a mezzo di una ben orchestrata campagna pubblicitaria — all'evasione dalla scuola italiana, fenomeno che, sia pure per ora a livello di ipotesi, deve preoccupare docenti, discenti, genitori, Governo, comunque l'intera comunità nazionale e tutti i poteri costituiti. (4-15261)

RISPOSTA. — Premesso che è molto diffuso, come è di constatazione comune, il sistema delle inserzioni pubblicitarie da parte delle scuole private, si fa presente che, pur convenendo sulla inopportunità dei motivi di richiamo inseriti nell'annuncio, non si vede quali interventi possano esplicarsi in materia da parte dell'autorità pubblica.

Il Ministro: MISASI.

VAGHI E SANGALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi hanno indotto ad escludere gli istituti statali d'arte dai benefici concessi agli istituti professionali di Stato.

L'aver concesso a questi ultimi, sia pure in via sperimentale, la quarta e la quinta classe con possibilità di accesso alle facoltà universitarie lasciando insoluto l'annoso problema della riforma dell'istruzione artistica, ha causato vivissimo allarme e vivaci proteste da parte dei genitori degli alunni dell'istituto statale d'arte di Cantù (Como).

Il comitato di genitori di questi studenti attraverso gli interroganti, sollecitano opportuni provvedimenti che portino ad un rapido avvio della auspicata riforma dell'istruzione artistica in modo da non precipitare le attività e lo sviluppo degli istituti d'arte. (4-09800)

RISPOSTA. — La questione posta è da ritenersi superata; infatti con legge 14 settembre 1970, n. 692, i benefici concessi sperimentalmente agli istituti professionali dalla legge 27 ottobre 1960, n. 954, con l'istituzione di corsi che consentano una durata dell'intero corso degli studi a 5 anni, sempre in via sperimentale, sono stati estesi agli istituti d'arte.

Si precisa, inoltre, che, in applicazione della legge sopra citata il Ministero della pubblica istruzione ha impartito istruzioni (circolare ministeriale 21 settembre 1970) ai fini del funzionamento dei corsi in questione, con la riserva che, sia sugli orari, sia sui programmi di insegnamento, venga acquisito il parere del Consiglio superiore delle antichità e belle arti. Nel frattempo è apparso opportuno rendere noti agli istituti interessati i programmi d'insegnamento nei corsi medesimi, sempre con la espressa menzione della riserva di cui sopra.

Il Ministro: MISASI.

VAGHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione delicata creatasi nella scuola media statale di Barlassina (Milano) dove esiste un continuo movimento di professori che causa nocimento al profitto degli studenti; movimento che sembra trarre origine (e gli opportuni accertamenti lo dovrebbero dimostrare) da uno strapotere da parte del personale di segreteria che sembra abbia esautorato, o abbia volontà di farlo, anche la stessa presidenza.

L'interrogante chiede un intervento per lo eventuale ristabilimento della normalità ne-

cessaria al buon andamento dell'anno scolastico e all'incentivazione dei rapporti scuola-famiglia. (4-14596)

RISPOSTA. — Il continuo movimento di professori nella scuola media statale di Barlassina, è stato determinato dai trasferimenti e dalla necessità di nominare supplenti in attesa delle nuove nomine a tempo indeterminato da parte del competente provveditorato agli studi di Milano.

Nessuna iniziativa relativa al movimento del personale insegnante è stata presa dalla segreteria della scuola di Barlassina, senza la preventiva autorizzazione del capo d'istituto.

Per quanto riguarda i rapporti scuola-famiglia, si fa presente che al fine di intensificare la collaborazione e migliorare la situazione scolastica, il preside, come negli anni precedenti, ha promosso frequenti incontri con i genitori degli alunni.

Il Ministro: MISASI.

VALIANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia fondata la notizia, riportata anche dalla stampa, delle trattative in corso per la vendita a due grosse società straniere, da parte degli attuali proprietari, per la destinazione ad albergo, dei due meravigliosi complessi di villa Rufolo e di villa Cimbrone in Ravello (Salerno);

se sia informato della viva reazione della opinione pubblica e in particolare degli ambienti culturali, che fondatamente temono di vedere in tal modo devastato uno dei luoghi non ancora toccato da speculazioni e da vandaliche distruzioni, e comunque sottratto ai cittadini e ai visitatori di tutto il mondo un così rilevante patrimonio monumentale, artistico e paesaggistico, unico al mondo, che rappresenta da secoli uno degli elementi qualificanti delle bellezze della costiera amalfitana e uno dei luoghi più ammirati;

se, quindi, per salvaguardare il carattere della zona ed assicurarne la destinazione pubblica, intenda esercitare tempestivamente il diritto di prelazione nell'acquisto dei due complessi. (4-14752)

RISPOSTA. — Si precisa in via preliminare che il sovrintendente ai monumenti della Campania, con telegramma del 26 ottobre 1970, n. 19802, inviato al presidente dell'ente provinciale del turismo di Salerno in riscontro all'invito di detto ente di partecipare ad

una riunione di studio per « integrare l'attuale destinazione » di villa Rufolo e villa Cimbrone con una attività a carattere alberghiero, ha precisato di non ritenere opportuno il suo intervento dal momento che la discussione dell'argomento si sarebbe rivelata superflua, essendo suo intendimento proporre la costituzione di un parco monumentale e paesistico comprendente le suddette ville monumentali.

Analoga posizione è stata assunta dalla Cassa per il mezzogiorno.

Infatti la Cassa per il mezzogiorno condivide pienamente l'opinione espressa, sulla necessità che le amministrazioni pubbliche e gli enti locali si oppongano fermamente a una utilizzazione delle due ville, da parte dei loro proprietari, che ne comprometta le attuali caratteristiche ambientali e architettoniche e la funzione di grande richiamo turistico che esercita nel mondo.

Tant'è che l'istituto anzidetto, ha coerentemente improntato la propria linea d'azione non accogliendo, nel 1960, la richiesta di finanziamento, presentata dall'ente provinciale per il turismo di Salerno, per la costruzione, nella villa Cimbrone, di un teatro all'aperto.

Una conferma di tale atteggiamento da parte della Cassa si è avuta sempre in occasione della riunione indetta dal citato ente, per il 26 novembre 1970, allo scopo di esaminare... « Il problema della migliore conservazione del parco e dei fabbricati di detta villa, integrando la loro attuale destinazione con un'attività a carattere alberghiero, nei limiti della legge e dei vincoli che ne tutelano l'integrità e l'interesse pubblico ». In tale circostanza, infatti, la Cassa, nel declinare formalmente l'invito rivoltole, confermava la propria disponibilità a esaminare soltanto proposte compatibili con la salvaguardia dell'insigne valore ambientale e turistico del complesso.

Vi è da ribadire che l'esigenza della tutela degli eccezionali valori ambientali e paesaggistici della costa amalfitana, nella quale le ville Cimbrone e Rufolo di Ravello sono mirabilmente inserite, è, del resto, sottolineata sia nello studio redatto, per conto della Cassa, dal gruppo professionale « Nova Sud » di Napoli, sia nello studio del piano territoriale paesistico, pure finanziato dalla Cassa, e in corso di ultimazione a cura di un esperto.

Si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione, confermando la posizione del predetto sovrintendente ai monumenti, intende garantire l'integrità delle ville Rufolo e Cimbrone con tutti i mezzi che la legge pone a sua disposizione, nel rispetto, naturalmente,

dei diritti che la Costituzione riconosce ai privati cittadini.

In linea di principio si ritiene sia da favorire l'acquisizione al totale pubblico godimento delle ville in questione e pertanto ogni strumento giuridico consentito dalla legge sarà posto in atto per raggiungere tale scopo.

Tanto più in quanto si tratta di una continuità di indirizzo da parte del Ministero della pubblica istruzione che a suo tempo svolse azioni per assicurare l'acquisizione al demanio dello Stato di parte di villa Rufolo.

E appena il caso di far presente per opportuna informazione che non risulta esista un amministratore generale delle due ville le quali appartengono a due proprietari diversi. Per quanto riguarda villa Rufolo, che riveste un interesse essenzialmente monumentale, la proprietaria ha escluso, sia per comunicazione diretta da parte di un suo rappresentante, sia per dichiarazioni apparse sulla stampa, l'intenzione di vendere o di trasformare la villa in albergo.

Per quanto riguarda villa Cimbrone, si assicura che la questione è seguita attentamente e che non verrà tollerata alcuna lottizzazione dei vari terreni che la circondano.

Occorre, tuttavia, a conclusione della vicenda, osservare che l'interrogazione parlamentare cui si risponde sembra riflettere una condizione di allarme forse eccessiva dovuta a situazioni locali e che fatalmente tende ad accentuare le dimensioni oggettive delle questioni; condizione alla quale il Ministero della pubblica istruzione non può che rimanere estraneo, avendo come unica preoccupazione la garanzia dell'interesse pubblico.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

VENTUROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) con quali criteri si impone alle maestre di scuole materna assunte con gli stessi diritti economici e giuridici delle maestre elementari, un orario gravosissimo di 42 ore settimanali, mentre per queste ultime l'orario è di 25 ore settimanali;

2) per sapere se in base agli emanandi concorsi previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 444, le maestre di scuola materna di Stato, con incarico triennale, saranno ammesse allo esame-colloquio, usufruendo delle stesse agevolazioni stabilite con circolare n. 105 - articolo 22 - secondo paragrafo per le maestre giardiniera. (4-12058)

RISPOSTA. — L'attuale orario di servizio delle insegnanti di scuola materna statale discende dall'articolo 4, quarto e quinto comma, e dell'articolo 14 della legge 18 marzo 1968, n. 444; infatti l'assegnazione di una insegnante ad ogni sezione e l'attribuzione ad essa della responsabilità educativa della sezione affidatale non possono non comportare la presenza dell'insegnante stessa per tutto l'orario di apertura della scuola, attualmente fissato in sette ore giornaliere.

Si osserva, per altro, che uno esauriente definizione della predetta questione interpretativa potrà aversi attraverso il regolamento della legge n. 444, attualmente in fase di inoltramento al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Comunque, si fa presente in via di principio, che l'identità di stato giuridico tra categorie diverse di insegnanti non sembra comportare necessariamente gli stessi obblighi orari di servizio. Si osserva, inoltre, che di vario ordine, e non soltanto limitate a confronti come quello prospettato sono le motivazioni su cui si fondano le discipline relative agli obblighi di servizio del personale insegnante.

In merito al secondo quesito, si osserva che, a norma dell'articolo 22, quinto comma, della legge n. 444, l'esame-colloquio, è chiaramente riservato alle insegnanti incaricate (in possesso di abilitazione specifica ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 444) nei giardini di infanzia annessi agli istituti magistrali statali, dei quali lo stesso articolo 22, primo comma, ha previsto la trasformazione in scuole materne statali, secondo il nuovo ordinamento.

Inoltre, il citato quinto comma dell'articolo 22 ha un suo proprio posto e significato nel quadro delle norme con cui il legislatore ha disciplinato, nei suoi vari aspetti, la trasformazione degli ex giardini d'infanzia.

Il predetto esame non può pertanto essere esteso alle insegnanti incaricate triennali delle nuove sezioni di scuola materna statale, le quali possono aspirare all'assunzione in ruolo, secondo il sistema vigente anche nell'analogo settore della scuola elementare, attraverso i concorsi ordinari.

In questi concorsi, nel cui contesto, a norma dell'articolo 9, può conseguirsi l'abilitazione specifica, le predette incaricate potranno giovare dei servizi di insegnamento prestatati, in quanto i titoli di servizio saranno previsti tra i titoli valutabili dai bandi di concorso dopo l'approvazione del predetto regolamento di esecuzione della legge n. 444.

Il Ministro: MISASI.

VERGA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio che recenti decisioni arrecano al buon andamento del commercio, nel circondario di Melegnano (Milano), in conseguenza della mancata autorizzazione al riposo domenicale da parte delle autorità locali.

Questo problema rischia di provocare una profonda insanabile frattura fra le forze commerciali della provincia, con particolare rilievo per i comuni confinanti.

La concessione del riposo domenicale non solo consente alla categoria del commercio una vita meno sacrificata, ma stimola l'interesse dei giovani che costituiscono un valido ed indispensabile ricambio per restituire vitalità al settore distributivo.

Recentemente il comitato esercenti di Melegnano ha chiesto il riposo festivo e la riduzione a 44 ore dell'orario settimanale di apertura dei negozi, tempo più che sufficiente per consentire, al consumatore educato alla programmazione dei suoi acquisti, il soddisfacimento di tutte le necessità; inoltre ha richiesto l'estensione del provvedimento a tutta la pro-

vincia di Milano, onde evitare dannose concorrenze. Per questi motivi l'interrogante chiede quali provvedimenti il ministro intenda adottare per evitare il cristallizzarsi di una situazione che rischia di provocare risentimenti e rivalità pericolose. (4-16603)

RISPOSTA. — Da antica data, si effettua a Melegnano un mercato nelle giornate di domenica e che, per consentire l'uniforme applicazione del decreto prefettizio sulla chiusura domenicale dei negozi, il mercato predetto dovrebbe essere spostato ad altra giornata feriale, con provvedimento del consiglio comunale, competente in materia di mercati locali.

Pertanto fino a quando non sarà stato adottato un provvedimento del genere, sembra del tutto giustificato che gli esercenti del luogo abbiano la facoltà di tenere aperti i loro negozi.

Il Ministro: GAVA.